

Deliberazione della Giunta Regionale 17 ottobre 2016, n. 35-4080

Legge Regionale 10/02/2009, n. 4 - Regolamento n. 8/R del 20.09.2011 (integrato con i Reg. 2/R del 2013 e 4/R del 2015) - D.G.R. n. 53-12582 del 16/11/2009 - Piano Forestale Aziendale del Parco Naturale del Colle del Lys, proprieta' della Citta' Metropolitana di Torino nei Comuni di Rubiana e Viu' (TO). Approvazione.

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che:

la L.R. 10 febbraio 2009, n. 4, art. 11, al fine di realizzare una razionale gestione del patrimonio forestale che tenga conto dei diversi aspetti ambientali connessi alla presenza del bosco sul territorio, prevede la programmazione e la gestione degli interventi selvicolturali attraverso lo strumento del Piano Forestale Aziendale da approvarsi da parte della Giunta Regionale;

il Regolamento 8/R del 20/09/2011 (integrato con i Reg. 2/R del 2013 e 4/R del 2015) indica, all'art. 11, procedure e competenze per l'approvazione dei Piani Forestali Aziendali, al Titolo II le procedure per la realizzazione degli interventi selvicolturali e al Titolo III la norma per la gestione dei boschi piemontesi;

La Città Metropolitana di Torino ha trasmesso con nota prot. ricevimento n. 6198/A18170 del 10.02.2016, in copia cartacea e supporto informatico, la proposta di Piano Forestale Aziendale del Parco Naturale di interesse provinciale del Colle del Lys (ora Parco Naturale del Colle del Lys, ai sensi dell'art.10, comma 2, lettera b della L.R. 19/2009) per le proprie proprietà nei Comuni di Rubiana e Viù (TO) composta dalla seguente documentazione:

- relazione di piano,
- descrizione particellare,
- carta forestale e delle altre coperture del territorio in scala 1:5.000,
- carta delle destinazioni funzionali prevalenti in scala 1:5.000,
- carta degli interventi gestionali e della viabilità in scala 1:5.000,
- carta delle priorità di intervento in scala 1:5.000,
- carta sinottica catastale in scala 1:5.000,
- carta della struttura in scala 1:5.000,
- carta delle dinamiche evolutive dei popolamenti forestali in scala 1:5.000,
- registro degli interventi e degli eventi,

ai fini della sua approvazione da parte della Giunta Regionale ai sensi del Regolamento Forestale n. 8/R del 20/09/2011;

considerato che la suddetta proposta di Piano Forestale Aziendale del Parco Naturale del Colle del Lys (TO) è stata adottata dalla Provincia di Torino (ora Città Metropolitana, ai sensi della L. 56/2014) il 21 ottobre 2014 con propria Deliberazione di Giunta n. 42;

considerato che l'istruttoria della proposta di Piano Forestale Aziendale del Parco Naturale del Colle del Lys (TO) è iniziata, per i suoi aspetti tecnici, nel febbraio 2016 con l'invio della documentazione ad IPLA Spa (nota prot. 7471 del 18/02/2016) e al Settore Tecnico regionale – Area Metropolitana di Torino;

considerato che l'istruttoria tecnica si è conclusa in parte alla fine dello stesso mese di febbraio con la stesura della scheda di valutazione da parte di IPLA Spa, agli atti dei competenti uffici, che ha valutato la proposta adeguata e il 10/08/2016 con il verbale del Settore Tecnico regionale – Area Metropolitana di Torino che propone l'approvazione del Piano con prescrizioni circa l'adeguamento alla normativa attualmente vigente e il periodo di validità;

considerato che il Piano Forestale Aziendale del Parco Naturale del Colle del Lys (TO) riguarda una superficie complessiva di 360,00 ettari (247 ettari boscati, di cui 124 ettari a gestione attiva) di proprietà pubblica della Città Metropolitana di Torino;

considerato che per i suoi contenuti il Piano Forestale Aziendale del Parco Naturale del Colle del Lys (TO) ottempera dal punto di vista tecnico a quanto previsto dalla Deliberazione della

Giunta Regionale n. 53-12582 del 16/11/2009 e in particolare risponde alle indicazioni metodologiche approvate con la deliberazione stessa;

considerato che il Piano Forestale Aziendale del Parco Naturale del Colle del Lys (TO) è coerente con l'indagine territoriale, di cui all'art. 10 c. 2 della L.R. 4/2009, condotta per la specifica Area forestale omogenea;

considerato che i riferimenti regolamentari variati dal momento della redazione del Piano incidono solo a livello formale e non sul contenuto normativo del Piano stesso, che è coerente con il Regolamento forestale vigente;

verificato che le superfici oggetto del Piano Forestale Aziendale del Parco Naturale del Colle del Lys (TO):

- non ricadono nella Rete Natura 2000 e che pertanto si è verificato non essere necessario procedere alla Valutazione di Incidenza;
- ricadono in Aree Protette di interesse provinciale,
- non comprendono boschi da seme e
- comprendono boschi a protezione diretta;

tenuto conto che nella descrizione particellare non viene fatto riferimento, in caso di interventi in foreste di protezione diretta, alle Schede di valutazione della stabilità dei popolamenti del manuale "Selvicoltura nelle foreste di protezione diretta" della Regione Piemonte di cui alla D.G.R. 27-3480 del 13/06/2016 di approvazione delle nuove indicazioni tecnico-metodologiche per la redazione dei PFA;

considerato infine che, come indicato nella stessa relazione, il periodo di validità del Piano Forestale Aziendale del Parco Naturale del Colle del Lys (TO) richiesta è di dieci anni a partire dalla data di approvazione, quindi dalla stagione silvana corrente fino al termine della stagione 2025/2026, in coerenza con quanto previsto al 6° comma dell'art. 11 della L.R. 4/2009;

ritenuto per quanto sopra, necessario ed opportuno provvedere all'approvazione del Piano Forestale Aziendale del Parco Naturale del Colle del Lys (TO) al fine di adeguare la gestione del patrimonio forestale regionale alla normativa forestale nazionale e regionale;

la Giunta Regionale unanime

delibera

- 1) di approvare, ai sensi dell'articolo 11 della Legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4, dell'art. 11 del Regolamento n. 8/R del 20.09.2011 (integrato con i Reg. 2/R del 2013 e 4/R del 2015), e della D.G.R. n. 53-12582 del 16 novembre 2009, il Piano Forestale Aziendale del Colle del Lys presentato dalla Città Metropolitana di Torino, riguardante le superfici di sua proprietà nei Comuni di Rubiana e Viù (TO) per una superficie complessiva di 360,00 ettari (di cui 247 ettari boscati, di questi 124 a gestione attiva);
- 2) di stabilire che il Piano Forestale Aziendale del Parco Naturale del Colle del Lys (TO) ha validità di 10 anni dalla corrente stagione silvana e fino al termine della stagione 2025/2026 (31 agosto 2026);
- 3) di dare atto che il Piano Forestale Aziendale del Parco Naturale del Colle del Lys (TO) è costituito dai seguenti allegati alla presente deliberazione per farne parte integrante:
 - All. A - Relazione di piano e Descrizione particellare,
 - All. B - Carta forestale e delle altre coperture del territorio 1:5.000,
 - All. C - Carta delle destinazioni funzionali prevalenti 1:5.000,
 - All. D - Carta degli interventi gestionali e della viabilità 1:5.000,
 - All. E - Carta delle priorità di intervento 1:5.000,
 - All. F - Carta sinottica catastale 1:5.000,
 - All. G - Carta della struttura 1:5.000,
 - All. H - Carta delle dinamiche evolutive dei popolamenti forestali 1:5.000,
 - All. I - Registro degli interventi e degli eventi;

- 4) di disporre che l'attuazione del Piano Forestale Aziendale del Parco Naturale del Colle del Lys (TO) sia aggiornata alle seguenti prescrizioni:
- a) è fatto obbligo il rispetto di quanto previsto dal Regolamento Forestale 8/R del 20/09/2011 così come integrato con i Regolamenti n. 2/R del 2013 e n. 4/R del 2015;
 - b) nel caso di interventi in foreste di protezione diretta, la comunicazione di cui alla lettera b del terzo comma dell'art. 4 del vigente Regolamento Forestale deve essere accompagnata dalla/e Scheda/e di valutazione della stabilità dei popolamenti di cui al manuale regionale, previsto nella dgr n. 27-3480 del 13/06/2016, "Selvicoltura nelle foreste di protezione diretta" della Regione Piemonte debitamente compilata/e;
- 5) di dare atto che la presente deliberazione non comporta oneri finanziari a carico del bilancio regionale.

Avverso alla presentazione Deliberazione è possibile proporre ricorso al T.A.R. entro 60 giorni ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dall'avvenuta piena conoscenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della legge regionale 22/2010.

(omissis)

Allegato



PROVINCIA DI TORINO

PIANO FORESTALE AZIENDALE PARCO NATURALE DI INTERESSE PROVINCIALE DEL COLLE DEL LYS

Comuni di Rubiana e di Viù

ELABORATO

A

RELAZIONE E DESCRIZIONE PARTICELLARE

CONSORZIO FORESTALE ALTA VALLE SUSA

Via Pellousiere n°6 OULX (TO) C.A.P. 10056

Tel 0122 - 831079 Fax 0122 - 831282 E.MAIL cf.avs@tin.it

P.iva 03070280015 - C.F. 86501390016

- AREA FORESTE -



CODICE DOCUMENTO

area	anno incarico	n.commissa	revisione	n. elaborato	n. archivio
0 2	2 0 1 1	0 4 8	0 0	0 A	0 0 0 0

Motivo revisione :

OTT. 12

Dott. For. Lucia CAFFO

DATA

REDATTO DA:

OTT. 12

Dott. For. Alberto DOTTA

Dott. For. Alberto DOTTA

DATA

PROGETTISTA e R.D.D.

RESPONSABILE DI COMMESSA

COMMITTENTE



PROVINCIA DI TORINO
AREA TERRITORIO TRASPORTI
PROTEZIONE CIVILE

Servizio Pianificazione Territoriale
aree protette e vigilanza volontaria

Tel. 011 861.3168

Corso Giovanni Lanza, 75

email: territorio@provincia.torino.it

10131 TORINO

VISTO IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

Indice

1.	Introduzione	5
1.1.	Presentazione e scopi	5
1.2.	Incarico	5
1.3.	Aspetti normativi e rapporti con altri strumenti di pianificazione	5
1.4.	Sintesi della situazione colturale e delle prescrizioni contenute nel piano	6
1.5.	Elaborati del piano – metodologia	7
1.5.1.	Metodologia	8
2.	Ambiente fisico	10
2.1.	Ubicazione, estensione, confini, inquadramento amministrativo ed idrografico	10
2.2.	Aspetti climatici	10
2.3.	Caratteri geologici e geomorfologici	12
3.	Assetto territoriale	13
3.1.	Suddivisione del territorio in tipi di occupazione del suolo	13
3.2.	Individuazione e caratterizzazione dei boschi secondo i tipi forestali: composizione, governo, trattamento passato ed attuale	13
3.2.1.	Governo	14
3.2.2.	Trattamenti	15
3.2.3.	Interventi passati	19
3.3.	Individuazione e descrizione delle Unità di Terre	19
3.4.	Aspetti dell'ambiente naturale	19
4.	Pianificazione territoriale e aspetti socio-economici	22
4.1.	Strumenti di Pianificazione territoriale esistenti	22
4.2.	Vincoli territoriali esistenti, sviluppo urbanistico e tutela ambientale	22
4.3.	Analisi demografica e principali attività socio-economiche – aziende di utilizzazione e trasformazione presenti – mercato dei prodotti	22
	Popolazione residente e relativo trend dal 2001, saldo naturale e saldo migratorio, tasso di natalità, tasso di mortalità, tasso di crescita e tasso migratorio nel Comune di RUBIANA	23
4.4.	Cenni storici sull'uso delle risorse forestali	29
4.5.	Consistenza e regime patrimoniale	29
5.	Aspetti polifunzionali degli ambienti forestali e delle zone rurali	30
5.1.	Destinazione protettiva	31
5.2.	Destinazione naturalistica	32

5.3.	Destinazione produttivo – protettiva	33
5.4.	Destinazione produttiva	33
5.5.	Destinazione alla fruizione	34
5.6.	Cenosi in libera evoluzione.....	34
5.7.	Dinamiche evolutive dei popolamenti forestali	34
5.8.	Problemi fitosanitari ed emergenze	36
5.9.	Incendi	37
5.10.	Danni meteorici, antropici, fenomeni di deperimento	38
5.11.	Prodotti secondari del bosco – mercato dei prodotti	39
5.12.	Aspetti faunistici e venatori.....	40
6.	Compartimentazione dei boschi.....	41
6.1.	Suddivisione in settori	41
6.2.	Compresa A – curve ipsometriche.....	41
6.3.	Compresa B – curve ipsometriche.....	42
7.	Valorizzazione multifunzionale del patrimonio forestale: interventi selvicolturali previsti	45
7.1.	Quadro generale degli interventi previsti	45
7.2.	Prescrizioni gestionali per categoria.....	49
7.3.	Norme generali per gli interventi	49
8.	Valorizzazione delle risorse rurali, pastorali e degli habitat.....	49
8.1.	Aree rurali	49
8.2.	Valorizzazione degli ecosistemi	49
8.3.	Il Piano Pastorale	50
9.	Valutazione di incidenza ecologica.....	51
10.	Fenomeni di dissesto, assetto delle fasce dei corsi d’acqua e indicazioni di intervento	60
10.1.	Aspetti generali e tipologie prevalenti del dissesto	60
10.2.	Localizzazione dei dissesti	60
10.3.	Descrizione dei boschi di protezione.....	60
10.4.	Opere di sistemazione esistenti e loro grado di efficienza e conservazione.....	60
10.5.	Interventi previsti e priorità	61
11.	Viabilità silvo-pastorale polifunzionale – sistemi di esbosco	61
11.1.	Censimento della viabilità esistente.....	61
11.2.	Accessibilità attuale e sistemi di esbosco.....	61
11.3.	Proposte operative	62
12.	Protezione dagli incendi	63
12.1.1.	Interventi per la prevenzione e l’estinzione degli incendi boschivi	65

13.	Bibliografia.....	69
14.	Allegati alla relazione tecnico-descrittiva.....	70

1. Introduzione

1.1. Presentazione e scopi

Il Piano Forestale Aziendale delle proprietà Provinciali facenti parte del Parco Provinciale del Colle del Lys ha lo scopo di conoscere e presentare il patrimonio forestale e proporre una gestione forestale e del territorio compatibilmente e a supporto del regime di tutela dettato dall'istituzione dell'area protetta.

1.2. Incarico

La Provincia di Torino ha affidato l'incarico di redazione del Piano Forestale Aziendale al Consorzio Forestale Alta Valle Susa con la determinazione dirigenziale prot. n°9-29097/2011 del 31 agosto 2011.

1.3. Aspetti normativi e rapporti con altri strumenti di pianificazione

Il Parco del Colle del Lys dal 2004 si colloca nella rete ecologica regionale ed è gestito dalla Provincia di Torino. La particolarità del sistema delle aree protette provinciali risiede nel modello di gestione basato sulla convinzione che per salvaguardare l'ambiente, più dei vincoli normativi valga lo sviluppo di una vera conoscenza ambientale, la condivisione tra generazioni di buone pratiche e di vecchie tradizioni in armonia con la natura (Provincia di Torino, "Parco Naturale Provinciale Colle del Lys", Hapax Editore, 2011)

Gli strumenti di pianificazione vigenti in relazione all'area protetta sono:

- L.R. n. 32 dell'8 novembre 2004 s.m.i. – istituzione del Parco naturale del Colle del Lys
- L.R. n. 19 del 29 giugno 2009 e s.m.i. – Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

In tale ambito si colloca il presente Piano Forestale Aziendale, con lo scopo di promuovere la gestione forestale nell'area protetta, la conoscenza delle foreste e la possibilità di gestire un territorio facendo affidamento su imprese locali.

Le principali norme forestali e paesistiche sono le seguenti:

R.D.L. n. 3267/23

Regolamento applicativo n. 1126/26

D.L. n. 227/01

L.R. n. 04/09

DPGR 20 settembre 2011, n. 8/R

DGR 16 novembre 2009 n.53-12582

LR 14/08

Norme sulle aree protette:

L. n. 394/01

L.R. n. 19/09

Dir. 2009/147/CE - Uccelli

Dir. 92/43/CEE – Habitat

D.Lgs n. 121/2011

D.P.R. n. 357/97

Raccomandazioni europee n. R. "88"10

1.4. Sintesi della situazione colturale e delle prescrizioni contenute nel piano

Il Piano Forestale Aziendale è lo strumento pianificatorio che norma la gestione selvicolturale delle proprietà forestali.

Il Parco naturale di rilevanza provinciale del Colle del Lys è un complesso forestale di circa 360 ettari, caratterizzato da rimboschimenti di larice e pino nero associati a formazioni poco estese di origine naturale con abbondanti pietraie che si alternano alle coperture forestali, mentre le formazioni pascolive sono di limitata estensione.

La proprietà provinciale del Colle del Lys in passato non è stata oggetto di gestione attiva e a partire dagli anni '70 ha preso avvio il processo di valorizzazione che ha portato alla costituzione del Parco naturale di interesse provinciale del Colle del Lys nel 2004.

In tale contesto è nata l'esigenza di conoscenza e pianificazione della gestione forestale, con la redazione del Piano Forestale Aziendale inerente il territorio dell'area protetta, che costituisce pertanto un piano di primo impianto. Facendo seguito ad analisi di campo si è potuto suddividere il territorio in particelle forestali, che costituiscono aree piuttosto omogenee in fatto di gestione forestale.

Gli interventi selvicolturali sono principalmente caratterizzati da diradamenti con lo scopo di favorire l'evoluzione di popolamenti maggiormente stabili, favorendo l'avvio verso strutture pluripiane e plurispecifiche grazie all'ingresso di specie autoctone e alla rinnovazione naturale, in alcune stazioni decisamente affermata.

Laddove i soprassuoli presentano caratteristiche di idoneo sviluppo i diradamenti possono essere associati a tagli a scelta colturale e talora a tagli a buche, interventi che permettono di ottenere assortimenti di migliori caratteristiche commerciali.

Dal punto di vista ecologico e selvicolturale appare tuttavia di fondamentale importanza poter gestire attivamente parte della superficie forestale al fine di garantire e migliorare le funzioni esercitate dalla foresta quali la protezione, la fruizione turistica e, sul medio periodo, migliorare la destinazione produttiva dei soprassuoli.

All'interno dell'area protetta non sono presenti habitat riconosciuti dalla Direttiva Habitat (Natura 2000), in quanto i rimboschimenti non sono contemplati quale habitat nella Rete Natura 2000, tuttavia gli interventi selvicolturali proposti nel Piano tengono conto della tutela degli habitat potenzialmente presenti quale evoluzione dei rimboschimenti attuali, delle cenosi naturali e delle specie endemiche presenti.

1.5. Elaborati del piano – metodologia

Conformemente con quanto previsto dalle Nuove Norme di Pianificazione Forestale (Regione Piemonte, 2004) il Piano Forestale Aziendale del Parco Provinciale del Colle del Lys è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione tecnico-descrittiva con descrizione dei settori forestali e descrizione delle particelle forestali

- Cartografia (scala 1:5.000):
 - Carta della localizzazione delle aree di saggio (A4 allegata alla relazione)
 - Carta forestale e della altre coperture del territorio
 - Carta delle destinazioni funzionali prevalenti
 - Carta sinottica catastale
 - Carta degli interventi gestionali e della viabilità
 - Carta della struttura
 - Carta delle dinamiche evolutive dei popolamenti forestali

- Banche dati:
 - Inventario forestale
 - Inventario dei tracciati viabilità di interesse silvo-pastorale

- Registro degli interventi e degli eventi

1.5.1. Metodologia

Il rilievo dendrometrico è stato effettuato con aree di saggio localizzate sul territorio in funzione del tipo strutturale, rilevato in cartografia. Tale criterio permette di indagare le principali formazioni presenti, privilegiando il rilievo delle stazioni di maggiore estensione e laddove sia auspicabile la gestione attiva delle foreste.

Per il campionamento sono state effettuate 95 aree di saggio complete di forma quadrata e lato di 10 m, rilevando all'interno di esse la pendenza del versante, specie diametro ed altezza delle piante presenti.

Ogni area di saggio è localizzata su territorio con ricevitore GPS Garmin 60Csx, che garantisce precisioni dell'ordine di 5 m, in ottimali condizioni di ricezione del segnale da satellite.

In ogni area di saggio sono state carotate 1-3 piante, delle specie maggiormente rappresentate e di differenti classi di diametro, dove presenti, ai fini dell'analisi dendro-crono-auxometrica.

Durante il rilievo è stata completata la carta della struttura del popolamento forestale, quindi si sono reperite le informazioni relative al sistema di esbosco, alla viabilità, ai dissesti del territorio.

I dati ottenuti sono stati riportati in un data-base e successivamente elaborati.

L'errore statistico, calcolato in funzione dell'area basimetrica delle piante misurate all'interno delle aree di saggio è generalmente contenuto e varia tra i valori 5.29 e 9.15 per le particelle più omogenee e di migliore produttività e raggiunge valori fino a 15.5 per le particelle più disformi in quanto a struttura dei popolamenti forestali (n. 2 e 3) in quanto è stato condotto un rilievo più speditivo e diffuso su un maggiore numero di specie e una maggiore variabilità dei diametri presenti.

L'errore percentuale è pressochè inversamente proporzionale al numero di aree di saggio effettuate sulla particella.

A livello di compartimentazione e delle particelle forestali di maggior interesse gestionale (quindi campionate in maggior dettaglio) l'errore risulta inferiore a 10, soglia che rappresenta l'attendibilità statistica del campione.

L'elaborazione dendro-auxometrica, è stata effettuata mediante un data-base costruito con il software Access (Microsoft), che ha permesso la restituzione del rilievo di campo, l'impostazione delle pagine di calcolo dei parametri dendrometrici e la costruzione di report di sintesi a prescindere dalla manipolazione diretta di un numero elevato di dati.

La redazione della cartografia assume come base cartografica le tavole della Carta Tecnica Provinciale in scala 1:5.000 e la cartografia desunta dal catasto informatizzato della Provincia di Torino.

La cartografia comprende tutte le proprietà comprese nel Parco Naturale del Colle del Lys, in cui prevale la proprietà provinciale, con la sporadica presenza di mappali di proprietà comunale.

La definizione delle particelle forestali segue i limiti del parco e, in tale ambito, i limiti fisiografici definiti da impluvi e crinali. La particella denominata Fuori Piano, con numerazione 0 è delimitata alle quote inferiori in parte da sentiero, in parte dal limite delle coperture forestali. I limiti di particella non sono contrassegnati sul territorio.

La cartografia allegata al piano è costruita mediante un software GIS che permette la tematizzazione delle aree in base ad informazioni riportate in un unico file, permettendo una semplicità di gestione delle informazioni correlate. Gli archivi cartografici sono costruiti secondo le indicazioni degli Indirizzi metodologici di pianificazione silvo-pastorale (IPLA – Regione Piemonte).

PRIMA PARTE: INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

2. Ambiente fisico

Il Piano Forestale Aziendale interessa le proprietà provinciali ricadenti nel Parco del Colle del Lys, nei Comuni di Rubiana e di Viù.

La conca di Rubiana si distende, a forma di trapezio, in un ampio anfiteatro montuoso (sulla sinistra della Dora Riparia) compreso tra il monte Curt , il Santuario della Bassa , il Colle del Lys , il monte Rognoso , il Monte Civrari , il Monte Sapei e Rocca Sella ; confina a valle con i comuni di Almese e Villardora degradando dai m. 2234 di Punta della Croce ai m. 520 della borgata Molino.

2.1. Ubicazione, estensione, confini, inquadramento amministrativo ed idrografico

Il complesso forestale è localizzato sui versanti settentrionale, occidentale e meridionale del Monte Arpone, a ridosso del Colle del Lys. I limiti amministrativi del parco seguono le proprietà catastali, mentre i limiti comunali sono di carattere fisiografico e seguono i crinali che convergono sul Monte Arpone.

Dal piazzale del Colle del Lys (1311 m), in direzione NE-SO il confine è delimitato dalla strada (ex mulattiera) del Colle della Portia (1328 m), estremo punto orientale del parco. Dal colle della Portia il confine orientale del parco segue la cresta del Monte Arpone, che è anche limite comunale con Val della



Torre. Il limite meridionale del parco è collocato in corrispondenza del Santuario di Madonna della Bassa (1157 m), da cui in direzione NO – SE segue la strada che collega il santuario alla SP197 fino al Pione delle Lance (1108 m); superato questo risale lungo il confine di proprietà provinciale lungo la linea di massima pendenza, fino ad incontrare l'ultimo tornante della SP197 prima del Colle del Lys. Il limite del parco infine corre sul lato di monte della strada fino a raggiungere il Colle del Lys, punto più occidentale del Parco.

Il parco ha una superficie di **361** ettari, di cui **164** in Comune di Rubiana e **197** in Comune di Viù ed occupa la parte sommitale del versante e dei bacini idrografici di riferimento: il Torrente Messa in Comune di Rubiana ed il Rio Richiaglio in Comune di Viù.

2.2. Aspetti climatici

I principali dati climatici relativi all'area del Parco del Colle del Lys sono desunti dalle stazioni pluviometriche di Val della Torre e di Mompellato relative a periodo di osservazione dal 1921 al 1986.

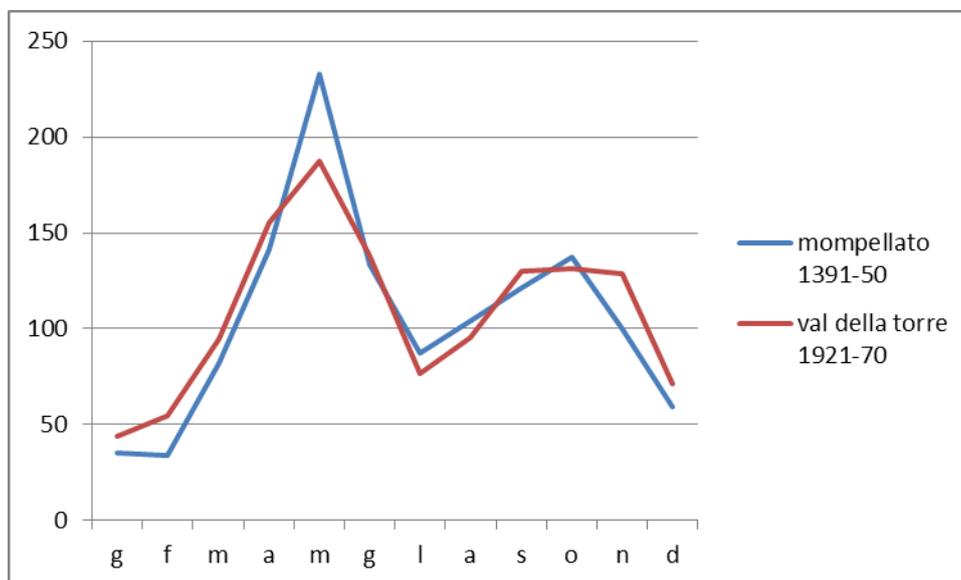
Val della Torre:

Dicembre – Gennaio – Febbraio	mm 172	Inverno
Marzo - Aprile - Maggio	mm 485	Primavera
Giugno – Luglio – Agosto	mm 306	Estate
Settembre – Ottobre – Novembre	mm 382	Autunno
Media totale annua	mm 1.345	

Mompellato:

Dicembre – Gennaio – Febbraio	mm 128	Inverno
Marzo - Aprile - Maggio	mm 456	Primavera
Giugno – Luglio – Agosto	mm 324	Estate
Settembre – Ottobre – Novembre	mm 358	Autunno
Media totale annua	mm 1.266	

mm pioggia	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Mompellato 1391-50	35	34	82	141	233	133	87	104	121	137	100	59
Val della Torre 1921-70	43.7	54.9	94.4	155.3	187.7	137.8	76.6	95.4	129.9	131	128.4	71.4



Il regime pluviometrico, ad andamento bimodale, è caratterizzato da due massimi, di cui il principale primaverile (maggio) e quello secondario autunnale (ottobre) e da due minimi registrati nei mesi di gennaio e di luglio.

Le precipitazioni medie annue si collocano intorno ai 1300 mm/anno, leggermente inferiori per la stazione di Mompellato, situata sul versante valsusino, più xerico.

La precipitazione media annua nevosa, secondo le estrapolazioni effettuate dalla Regione Piemonte e dall'Università di Torino, si colloca tra i 200 e i 400 cm.

Gli unici dati termometrici disponibili sono le medie mensile e annua del periodo 1951-86 per la stazione di Usseglio.

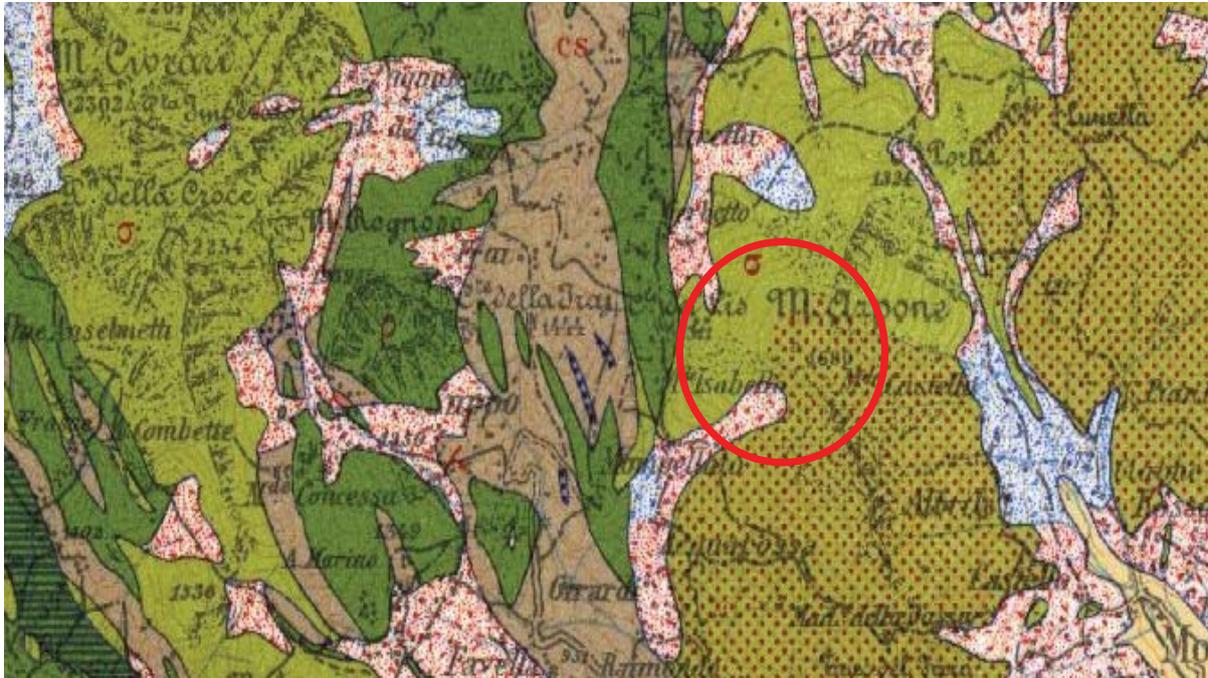
T media mensile °C	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Usseglio 1951-86	-4	-2.3	0.8	4.2	8.3	12	14.5	13.5	10.6	6	0.4	-2.9

Le temperature minime si registrano in gennaio e dicembre, le massime in luglio ed agosto, con escursione termica media annua di 18.5°C e superano i 20°C durante l'anno.

Dai dati presentati si desume che il clima è di tipo continentale prealpino, con estati non secche, relativamente fresche ed inverni non eccessivamente rigidi.

2.3. Caratteri geologici e geomorfologici

Il Monte Arpone è formato dalle peridotiti del Complesso Ultrabásico di Lanzo, di notevole interesse geologico per l'eccezionale preservazione di associazioni di rocce del mantello e di rocce di crosta oceanica: costituisce infatti una sezione di mantello litosferico sottocontinentale. Nella zona dell'Arpone è formato da peridotiti a spinello.



Carta Geologica d'Italia, scala 1 : 100.000, Foglio 55 "Susa"

I versanti dell'Arpone sono caratterizzati da estese falde detritiche a blocchi di dimensioni da decimetriche a pluridecimentriche, modellati da forme di erosione molto particolari e tipiche di processi criotici a carico del litotipo peridotitico. Le falde detritiche hanno assunto nel tempo forme particolari di flusso (block stream) oggetto di recenti studi specialistici. La copertura detritico-colluviale, dove presente, è costituita da

clasti serpentinitici e peridotitici di dimensioni da decimetriche a pluridecimetriche, in abbondante frazione sabbiosa di colore marrone. I dissesti si instaurano generalmente a carico della copertura detritica, con l'innescio di fenomeni gravitativi rototraslazionali causati principalmente dalla saturazione dei terreni durante eventi piovosi prolungati.

3. Assetto territoriale

3.1. Suddivisione del territorio in tipi di occupazione del suolo

L'analisi delle coperture del suolo è stata condotta con analisi GIS, che supporta tutte le elaborazioni cartografiche e dendrometriche.

Copertura del suolo	Superficie (ha)	%
<i>Coperture forestali</i>		
RI20B – rimboschimenti di pino nero	12.92	3.57
RI20C – rimboschimenti di larice	234.10	64.76
<i>Altri usi del suolo</i>		
Aree urbanizzate	0.10	0.03
Aree urbanizzate, infrastrutture	0.18	0.05
Praterie	0.74	0.20
Praterie non utilizzate	2.87	0.79
Praterie rupicole	1.32	0.36
Prato-pascoli	0.01	0.00
Rocce, macereti, ghiacciai	109.27	30.23
<i>Totale complessivo</i>	361.50	

La componente forestale è dominata dai rimboschimenti di larice, mentre le pinete di pino nero, anch'esse di origine artificiali, costituiscono nuclei pressochè puri.

Le altre coperture del suolo vedono la netta prevalenza delle aree caratterizzate da rocce e macereti, sporadicamente alternate a formazioni prative prive di interesse pascolivo.

3.2. Individuazione e caratterizzazione dei boschi secondo i tipi forestali: composizione, governo, trattamento passato ed attuale

La caratterizzazione dei boschi secondo i tipi forestali proposta dal Piano forestale Territoriale redatto dalla Regione Piemonte (IPLA, 2000) per l'area forestale AF29 - Bassa Valle di Susa e per l'area forestale AF32 - Valli di Lanzo è piuttosto semplice in quanto determina due soli tipi forestali per l'intero comprensorio del Parco del Colle del Lys, a cavallo delle due valli e di due comuni, Rubiana e Viù:

RI20C – Rimboschimento del piano montano, var. a larice europeo

RI20B – Rimboschimenti dei piani pianiziale e collinare – var. a pino nero

Si tratta di popolamenti artificiali a prevalenza di conifere o latifoglie autoctone o esotiche, localmente in mescolanza con latifoglie di invasione. Si tratta principalmente di fustaie coetanee, monoplane, pressoché monospecifiche.

Il larice, che caratterizza il piano dominante su gran parte del territorio, sui versanti in esposizione settentrionale (Viù) è accompagnato nel sottobosco da sorbo montano e pino montano (var. prostrata), con presenza di acero di monte, faggio, ontano verde o abete rosso in stadi giovanili sotto copertura. Sul versante meridionale (Rubiana) il lariceto ospita un fitto sottobosco di nocciolo su ampie superfici, il sorbo montano e l'acero di monte diventano sporadici, è presente il maggiociondolo anche con esemplari di notevole diametro, il faggio si alterna in cenosi autoctone anche in purezza su limitate superfici, oltre alla presenza in nuclei di rinnovazione affermata, sotto copertura.

Il portamento del larice varia molto in funzione delle caratteristiche stazionali e presenta esemplari di grande diametro e altezza notevole, con fusto rettilineo e nodi piccoli nelle stazioni a maggiore fertilità, su entrambe le esposizioni, pur prevalendo sul comprensorio le condizioni di moderata e scarsa fertilità che determinano portamenti più stentati e minori accrescimenti. Alle quote superiori dei popolamenti in comune di Rubiana è fortemente presente il cancro del larice, oltre alla presenza di numerosi individui dal portamento contorto.

Il pino nero è presente su superfici più modeste, principalmente in esposizioni meridionali in comune di Rubiana e in condizioni edafiche migliori, presenta in generale buoni portamenti e accrescimenti importanti. I tipi strutturali prevalenti, sebbene monoplane, presentano talora una buona presenza del faggio in stadi giovanili sotto copertura e abbondante nelle aperture. In condizioni stazionali più difficili legate a suoli superficiali, forte pietrosità e regime idrico severo i popolamenti sono meno vigorosi e la rinnovazione naturale sporadica.

Le dinamiche evolutive dei rimboschimenti, più che da passati interventi selvicolturali, sono influenzate da eventi meteorici, quali nevicate abbondanti di neve pesante o venti di forte intensità che hanno determinato il crollo di porzioni di foresta e la conseguente creazione di aperture, generalmente favorevoli all'innescio di processi evolutivi. Nelle aperture le specie più idonee alla stazione, in modo particolare il faggio, trovano le condizioni ecologiche idonee al loro sviluppo e danno origine a cenosi più ricche in biodiversità, anche se talora si tratta ancora di dinamiche evolutive legate a specie pioniere ed invasive quali il nocciolo o la betulla. Interessante in tal senso sono le aperture venutesi a creare nei rimboschimenti di pino nero nella particella 5 in prossimità del Colle del Lys, laddove gli schianti hanno creato aperture interessanti laddove la rinnovazione naturale del faggio è già presente e vigorosa.

Sotto l'aspetto selvicolturale si tratta di comprendere l'opportunità di assecondare tali processi evolutivi con la creazione di nuove aperture, l'allestimento e l'esbosco del pino nero schiantato, piuttosto che lasciare alcuni settori di foresta interessati da tali eventi all'evoluzione naturale.

3.2.1. Governo

Nella gestione delle fustaie è importante definire preliminarmente le condizioni di stabilità del bosco, la sua valenza globale attuale e potenziale, confrontandole con le funzioni che sono attualmente richieste, e formulando quindi l'obiettivo selvicolturale in termini di struttura e biomassa ritenute più idonee.

Fondamentale è delineare le tecniche ed il momento opportuno per la messa in rinnovazione dei popolamenti, basandosi sulla valutazione della situazione evolutivo-culturale in atto, in particolare si deve tenere conto dei rapporti tra le diverse specie, attuali ed attesi, di eventuali condizionamenti quali la presenza di vegetazione invadente, di lettiera o di tipi di humus che possono ostacolare la rinnovazione delle specie obiettivo, delle contingenze stagionali quali annate di pasciona, di eventi meteorologici o fitopatologici eccezionali, ed anche delle interazioni equilibrate o meno della componente faunistica.

Data la molteplicità di funzioni svolte dalle fustaie è essenziale mantenerne e spesso migliorarne la stabilità, e quindi la polifunzionalità; va inoltre considerata la relativa fragilità di alcune stazioni soggette a limitazioni anche marcate, spesso di difficile accesso e rinnovazione; ove necessario devono quindi essere messi da parte i concetti di bosco coetaneo, in quanto poco stabile e monofunzionale, ed anche di bosco disetaneo per piede d'albero, di difficile gestione e spesso non rispondente alle condizioni di rinnovazione spontanea per la quasi totalità delle specie, evitando di porli come obiettivi selvicolturali.

La soluzione pragmatica e realisticamente adottabile a breve termine può essere quella d'impostare una selvicoltura per gruppi di estensione variabile a seconda della situazione culturale e del temperamento delle specie nelle diverse tipologie di vegetazione, tenuto conto delle particolari condizioni stagionali e destinazioni prevalenti, che possono o meno consentire una regolarizzazione a medio-lungo termine.

L'unità d'intervento è quindi il gruppo, o l'insieme di piccoli gruppi non contigui, all'interno di particelle o settori che potranno avere o meno una distribuzione normale delle classi cronologiche. Il gruppo può coincidere con un popolamento, inteso come entità reale omogenea rispetto ai parametri stagionali e culturali, ovvero essere costituito dal raggruppamento di popolamenti elementari di esigue dimensioni rispetto al trattamento previsto, od anche da un esteso popolamento coetaneizzato che può essere suddiviso in più gruppi per esigenze gestionali.

La ripresa può essere opportunamente determinata in termini di superficie da percorrere in un determinato periodo con un certo tipo d'intervento, di miglioria e/o di utilizzazione, con indicazioni di massima sulle masse e gli assortimenti eventualmente ottenibili.

3.2.2. Trattamenti

Tagli intercalari

Comprendono gli interventi nelle fasi giovanili del soprassuolo, dal novelleto, alla spessina fino alla perticaia o giovane fustaia.

Cure colturali

Con tale termine si comprendono tutti gli interventi massali di sfollo volti a ridurre ove necessario la densità e regolare la composizione di novelletti e spessine in popolamenti o gruppi coetanei, di origine naturale o artificiale, interessanti classi diametriche fino agli 8-10 cm, ed altezze generalmente comprese tra 3 e 5 metri, oltre che di liberazione dalla vegetazione avventizia concorrenziale, anche erbacea.

Le cure colturali sono utili nei lariceti e nei boschi di neoformazione, al fine di evitare pericolose instabilità anche in età giovanile.

Non sono previsti, in nessun caso (anche nei lariceti del piano montano invasi da ontano e nocciolo), i tagli andanti dello strato arbustivo realizzati con il malinteso scopo di "ripulire" il bosco, interventi sempre da

ritenersi dannosi dal punto di vista ecologico e selvicolturale. Data l'estensione dei boschi vicini alle strade, alle ferrovie, ovvero limitrofi alle aree dove si innescano i principi di incendio, questi interventi non sono sostenibili, anche ai fini della riduzione di combustibile per la protezione dagli incendi boschivi.

Diradamenti

Con il termine di diradamenti si intendono gli interventi di taglio colturale volti alla riduzione della densità in popolamenti o gruppi coetanei, anche di origine agamica (gli stessi tagli di avviamento a fustaia dei cedui sono in effetti diradamenti); sono i tagli propri dello stadio di perticaia, in cui gli alberi sono in fase di rapido incremento longitudinale e presentano in generale diametri compresi tra i 10 ed i 20 (30) cm, e fino a 15-20 m in altezza. Tali interventi possono essere di diverso tipo ed intensità, in relazione alle categorie ed al numero di soggetti interessati, a seconda delle stazioni e degli obiettivi gestionali. Lo scopo è sempre quello di equilibrare lo spazio di crescita accelerando la selezione naturale per favorire le condizioni di sviluppo dei soggetti ritenuti più adatti per caratteristiche di vitalità, qualità del fusto, specie di appartenenza, ecc. Un parametro utile al fine di valutare la stabilità degli alberi di un popolamento e la loro attitudine ad essere messi in luce è quello del rapporto di snellezza (H/D), valido per tutte le specie; nei soggetti in cui esso supera il valore di 100 vi è una sicura labilità fisica, che li rende inadatti ad essere reclutati come alberi d'avvenire, ed indica la necessità di particolare prudenza nell'intensità di diradamento. Ben si adatta al larice l'analisi della profondità delle chiome verde, che non deve essere inferiore a metà dell'altezza delle piante. In assenza di interventi di diminuzione della concorrenza per la luce, le chiome tendono a raggrupparsi nel terzo superiore con grave pregiudizio della stabilità della pianta stessa.

I diversi tipi di diradamento dal basso, dall'alto o geometrici sono meno frequentemente applicati di quelli liberi, a diversa intensità di selezione; tra questi ultimi un particolare tipo di intervento che merita di essere segnalato in questa sede è il diradamento selettivo con scelta di alberi candidati applicabile solo in stazioni di buona fertilità ed accessibilità, con soggetti d'avvenire di specie a suscettibilità anche produttiva di legname di pregio, quali le latifoglie nobili, ed anche per i tagli di avviamento a fustaia di cedui in buone condizioni vegetative. La tecnica consiste nel suddividere gli alberi del popolamento in tre categorie, mediante l'individuazione precoce dei soggetti candidati a giungere a fine turno, i quali saranno progressivamente liberati dai concorrenti, secondo un intervento per cellule al cui centro vi è la pianta designata; i soggetti dominati, anche di specie diverse, vengono invece rilasciati con finalità di accompagnamento.

Talora il termine di diradamento può essere impiegato anche per indicare i tagli colturali intercalari eseguiti in nuclei di giovani fustaie, in cui come frequentemente accade sono mancati interventi tempestivi; si prescinde quindi dalla definizione classica che pone la fustaia come fase successiva alla culminazione dell'incremento longitudinale e si adottano quali criteri discriminatori dei tagli la classe diametrica, di più semplice applicazione, nonché lo scopo; se questo è di riduzione della densità rientra nell'insieme degli interventi intercalari, che non prevedono la messa in rinnovazione.

Tagli di rinnovazione

Tagli a raso, a buche, a fessure

Con tali termini si intendono gli interventi di messa in rinnovazione di boschi coetanei, od anche a gruppi in mosaico, di specie eliofile od in stazioni fredde i cui semenzali necessitano fin dall'inizio di particolari condizioni di illuminazione e di mineralizzazione del suolo per svilupparsi. Le buche hanno quindi la

funzione di far attecchire la rinnovazione naturale, generalmente posticipata, per disseminazione laterale; l'ampiezza e la forma delle tagliate di rinnovazione andranno determinati caso per caso, in relazione alle caratteristiche stazionali, vegetazionali ed anche all'orientamento rispetto all'assolazione; la larghezza massima delle tagliate non dovrebbe generalmente superare l'altezza del soprassuolo presente al margine, onde evitare effetti negativi sul microclima.

I tagli a buche si pongono quindi come tecnica di messa in rinnovazione dei lariceti sia del piano montano che subalpino, talora mediante la lavorazione andante del terreno, al fine di favorire la presenza di semenzali di larice, in zone dove vi sono problemi di rinnovazione di questa specie, ovvero una forte concorrenza con l'abete rosso.

Viene inoltre considerata, una limitatissima porzione di pineta di pino silvestre attigua ad un lariceto in cui per presenza di piante estremamente senescenti si prevede la realizzazione di alcune piccole buche, operando un taglio di sementazione associato ad un taglio di sgombero energetico.

Tagli successivi

Si intende l'insieme degli interventi di rinnovazione delle fustaie coetanee, ovvero dei gruppi coetanei (superiori ai 5000 m²) che asportano la massa dei popolamenti adulti; i tagli successivi comprendono molte varianti per intensità, forma e disposizione delle tagliate, numero e distribuzione nel tempo degli interventi (da 2 a 5), tra preparazione, sementazione, secondari, di sgombero; si tratta quindi di un approccio flessibile, facilmente adattabile a situazioni stazionali e vegetazionali diverse. I tagli successivi adattati alle fustaie montane, differiscono dai modelli classici in particolare perché non viene fissato un periodo di rinnovazione rigido e la forma e la disposizione dei tagli non sono uniformi; sono adottabili per le specie costruttrici di cenosi seminaturali coetanee anche pure, quali le pinete di pino silvestre e le faggete.

Particolare attenzione va comunque posta nell'interrompere la coetaneità su vaste superfici e nell'evitare la creazione di estesi popolamenti uniformi, percorsi simultaneamente con lo stesso tipo di taglio, per motivazioni di vulnerabilità, di ordine naturalistico e paesaggistico. La scalarità media tra tagliate contigue dovrebbe essere attorno ai 10 anni, e così per i diversi interventi sulla stessa superficie, a seconda del temperamento delle specie (più o meno eliofile) e della stazione. L'intensità dei tagli dovrà essere graduata sulla superficie complessiva d'intervento, in modo da adattarsi ed esaltare le diverse situazioni stazionali, di composizione e struttura dei popolamenti, tenuto conto delle limitazioni, delle funzioni e degli effetti negativi che potrebbe avere l'applicazione di tagli successivi uniformi, nonché della presenza o possibilità di pronta rinnovazione. Sono pertanto prescritti tagli successivi a gruppi, di dimensioni, forma e distribuzione spazio-temporale determinati localmente.

Taglio a scelta colturale

È il trattamento proprio delle fustaie eterocrone per gruppi, generalmente di superficie compresa tra poche centinaia e qualche migliaio di metri quadri (in genere non oltre i 5.000 m²). Nell'ambito di un unico momento gestionale si effettuano tutti gli interventi necessari, dalle cure colturali al novellame e alla spessina, ai diradamenti nei nuclei di perticaia, ai tagli a carico di alberi adulti o maturi (fisiologicamente o commercialmente) alla messa in rinnovazione. In complessi forestali dotati di buona fertilità e di agevole accessibilità, tali da non rendere troppo oneroso il ritorno sullo stesso popolamento con periodi di 10-15 anni ed il prelievo di masse modeste per unità di superficie, il taglio a scelta colturale può portare alla struttura disetanea tipica, oltralpe definita come "foret jardiné", ove nel complesso forestale soggetto a gestione, vi è equilibrio tra le classi di età, o meglio di sviluppo, degli alberi. Con ciò non si deve intendere solo la disetaneità per gruppi, in quanto quella per piede d'albero è puramente teorica.

Ove l'accessibilità risulta difficoltosa e l'esbosco può avvenire solo con mezzi a fune (teleferiche o gru a cavo), e comunque ove la fertilità è minore, gli interventi potranno essere anche più distanziati nel tempo, fino a 20-30 anni, senza fissazione di periodi di curazione, e la struttura che ne risulterà sarà a mosaico, cioè eterocrona per gruppi di dimensioni variabili, senza che vi sia un equilibrio di superficie tra le diverse fasi di sviluppo; in tali casi andrà comunque contrastata la possibile tendenza verso la coetaneizzazione, evidenziata dall'estendersi di strutture monoplane.

Interventi straordinari

Oltre ai tagli di avviamento a fustaia, di cui già si è trattato e che attualmente costituiscono i più diffusi intenti volti a modificare l'assetto evolutivo-culturale del bosco tra gli interventi straordinari si comprendono le trasformazioni, i tagli di ricostituzione boschiva e fitosanitari, i rinfoltimenti.

Trasformazione, disetaneizzazione

Con tali termini si intende un complesso di interventi volti a modificare la struttura, il trattamento o la composizione specifica dei boschi, quali i complessi degradati o di origine artificiale, con difficoltà di rinnovazione per la scelta delle specie impiantate o favorite con il trattamento pregresso, o non sufficientemente rispondenti alle attuali destinazioni funzionali. La generale finalità è quella di rendere i popolamenti più stabili, con specie adatte alle stazioni ed assetti culturali che meglio assicurino le funzioni richieste. Si tratta di interventi di sostituzione della specie introdotta artificialmente e non idonea alla stazione.

Ricostituzione boschiva e tagli fitosanitari

La ricostituzione boschiva comprende interventi di diverso tipo volti a recuperare l'efficienza della copertura forestale in seguito ad eventi eccezionali che hanno compromesso il soprassuolo attuale e spesso anche le sue possibilità di recupero per rinnovazione ed evoluzione naturale, ovvero ove tali fenomeni spontanei siano troppo lenti a fronte delle destinazioni funzionali dei boschi colpiti. Gli eventi destabilizzanti possono essere meteorici (tempeste di vento, temporali, nevicate pesanti, galaverna, frane, valanghe, ecc.), incendi boschivi, attacchi parassitari (es. pullulazioni di insetti defogliatori, corticicoli) o di altri patogeni (grave diffusione di marciumi radicali, del legno, di fitopatie vascolari, ecc.), deperimento per inquinamento acuto, per cause non note o per mancato adattamento delle specie alle stazioni (es. in seguito a rimboschimenti o trattamenti errati). Vi si comprendono anche i casi di cedui di specie non stabili (es. robinia, castagno), soggetti al collasso dopo decenni di abbandono colturale, recuperabili con riceppature e tagli a raso per indurre la rigenerazione di polloni più stabili o vitali, inclusa la lotta ad avventizie come la vitalba.

In generale gli interventi di ricostituzione e fitosanitari possono consistere nello sgombero o taglio selettivo dei soggetti irrimediabilmente compromessi, sradicati, stroncati, anche per evitare il rischio di diffusione di infestazioni di insetti, e possono estendersi all'intero soprassuolo; fanno parte integrante della ricostituzione anche i successivi interventi per assicurare la rinnovazione o rigenerazione organica, quali la tramarratura o la succisione nei cedui, i rinfoltimenti o reimpianti con specie idonee.

Rinfoltimenti

Il rinfoltimento consiste in un insieme di interventi di ripristino delle condizioni ottimali di densità e composizione in boschi degradati per varie cause, un tempo pascolati, o finalizzati ad integrare le carenze nella rinnovazione naturale, le estese fallanze in rimboschimenti, per favorire la successione o la reintroduzione di specie allontanate o rese sporadiche per cause diverse (es. pino cembro nei lariceti,

querce nei castagneti). Presupposto essenziale è l'attenta valutazione delle potenzialità e delle esigenze delle specie da inserire, dei gesti e delle tecniche più idonee per l'impianto (semina, piantagione a radice nuda, con pane di terra, in contenitore, di talee, ecc.), della provenienza e dello stadio di sviluppo del materiale di propagazione, della necessità di cure colturali successive o di interventi contestuali di riduzione della concorrenza di specie avventizie, di protezione dai possibili danni da parte della fauna selvatica o domestica.

3.2.3. Interventi passati

Il complesso forestale del Parco del Colle del Lys è per lo più privo di gestione forestale attiva. Si denotano tracce di passati interventi di diradamento, principalmente a carico dei popolamenti di pino nero, esclusivamente nelle particelle 5 e 6, nelle porzioni di territorio immediatamente adiacenti la viabilità. Tali interventi sono conseguenti a schianti da neve in prossimità della viabilità.

3.3. Individuazione e descrizione delle Unità di Terre

Per l'individuazione e la descrizione delle Unità di Terre si rimanda ai Piani Forestali Territoriali delle aree Bassa Valle Susa e Valli di Lanzo.

3.4. Aspetti dell'ambiente naturale

La diffusa presenza di rimboschimenti in un'area protetta potrebbe essere intesa come limitazione alla biodiversità e banalizzazione del territorio. In realtà tali interventi sono stati un mezzo per il recupero di ampi territori fortemente degradati. Attualmente le cenosi di origine artificiale, affiancate a lembi di lariceti di origine naturale, stanno evolvendo verso formazioni a maggiore naturalità, con processi più o meno repentini in funzione delle caratteristiche stazionali e dei disturbi naturali che interessano le foreste. In modo particolare si osserva la presenza di specie autoctone all'interno dei rimboschimenti di conifere, quali il faggio l'acero di monte e localmente l'abete rosso, accompagnato da specie arbustive ed arboree invasive quali il pino montano prostrato, il sorbo montano, il nocciolo e il maggiociondolo, l'ontano verde.

All'evoluzione delle cenosi forestali corrisponde una modificazione e un miglioramento di habitat che col tempo sono divenuti ospitali per un numero sempre maggiore di specie animali, dalla fauna minore, ai mammiferi, all'avifauna.

Alcune aree, dopo secoli di intenso sfruttamento da parte dell'uomo, sono state abbandonate per cui stanno lentamente tornando ad assumere i caratteri originali (invasione dei pascoli da parte dell'ontano, comparsa di cenosi arbustive all'interno dei rimboschimenti, lenta diffusione del faggio).

Un cenno particolare richiede la presenza all'interno del Parco del Colle del Lys di un endemismo che richiama studiosi da tutto il mondo: l'*Euphorbia gibelliana*.

La storia dell'*Euphorbia gibelliana* ebbe inizio verso la fine dell'era Cenozoica quando un'altra *Euphorbia* (l'*Euphorbia hyberna* L.) colonizzò l'Europa centrale giungendo sino alle nostre latitudini. All'inizio dell'era Neozoica vicende ambientali, climatiche e geologiche, fecero sì che dall'*Euphorbia hyberna* evolvessero tre nuove specie (alcuni studiosi le considerano sottospecie) ed esattamente:

- *Euphorbia canuti*, sulle Alpi Marittime occidentali
- *Euphorbia insularis*, su Appennino Ligure, Alpi Apuane, in Corsica e Sardegna
- *Euphorbia gibelliana*, in Piemonte

L'*Euphorbia hyberna*, al variare delle condizioni climatiche, abbandonò i territori, colonizzati alla fine del Cenozoico, ritirandosi nell'areale da cui si era propagata (le coste atlantiche).

Le tre essenze vegetali residue continuarono i loro processi evolutivi in un perfetto isolamento che portò ad un aumento marcato delle diversità.

Salvatasi dalle glaciazioni, grazie al fatto che la zona di crescita non fu interessata dal fenomeno (zona di rifugio), l'*Euphorbia gibelliana* è ora stabilmente inserita nella vegetazione locale.

Questo endemismo ha un areale frammentato in differenti località, in modo particolare è segnalata:

L'*Euphorbia gibelliana* è stata segnalata nelle seguenti località :

- Monte Rosselli (m.1200) (Peola,1892)
- Monte Lera (m. 1371)
- Colle della Portia (m.1328) (1977)
- Alpe della Portia (m.1230) (1977)
- Monte Arpone (m.1600), versante N-W (1977)
- Colle del Lys (m.1311) (1977)
- Monte Musinè (m.1150) (Mussa,1940)
- Uia di Calcante (m.1614) (Gola,1909)
- Punta Calcaluna (Gola,1909)
- Punta Lunelle (m.1384), Pessinetto (Santi,1908)
- Monte Corno (m.1227) (Santi,1917)



L'*Euphorbia gibelliana* venne descritta per la prima volta nel 1892 da Paolo Peola che la dedicò a Giuseppe Gibelli allora docente di botanica e Direttore dell'Orto Botanico di Torino.

Si tratta di un'essenza erbacea perenne con un rizoma ipogeo del diametro di 2 o 3 centimetri e di lunghezza compresa tra i 10 e i 30 centimetri. La parte aerea della pianta, eretta e priva di ramificazioni, raggiunge un'altezza di 60 / 80 centimetri e presenta foglie ellittico-lanceolate sessili provviste di una fine peluria. La sommità del fusto si diparte in 5 rametti che recano ognuno un singolo fiore contornato da una brattea fogliare composta da 5 foglie giallo-verdastre. L'impollinazione, essenzialmente entomofila, è praticata da insetti ascrivibili agli ordini Hymenoptera e Diptera; la disseminazione della specie sembra dovuta ad alcune formiche attratte dalla parte carnosa del seme.

Il frutto è una capsula globiforme contenente i semi rossicci. Raggiunta la maturazione dei frutti nel mese di luglio, la pianta inizia a seccare e, nella seconda metà di agosto, la sua parte aerea scompare. L'*Euphorbia gibelliana*, che cresce in ammassi cespugliosi comprendenti fino a 40 individui, predilige terreni acidi (pH 4,5 / 5,3) molto sassosi, ben soleggiati e mai al di sotto dei 1000 metri di quota. L'umidità dell'areale di crescita può essere dedotta dai dati rilevati dalla stazione pluviometrica di Val della Torre, che denotano un'elevata piovosità estiva, e dalle rilevazioni sul campo dell'umidità relativa che oscilla tra l'86% e il 93%. L'*Euphorbia gibelliana* risulta quindi essere una specie mesofila.

I **rimboschimenti** presenti nel complesso forestale del Colle del Lys non hanno origine naturale, pertanto la classificazione Natura 2000 non prevede un sistema di codifica e descrizione di tali ambienti, che in funzione della stazione e delle caratteristiche climatiche possono presentare grande variabilità strutturale e dinamico-evolutiva.

I rimboschimenti di larice del Colle del Lys possono essere comparati con il Lariceto montano (Natura 2000: **9420**), che comprende cenosi pioniere o d'invasione del piano montano, generalmente instabili che tendono ad evolvere verso faggete, abieti-faggeti, abetine, abetine o peccete miste, anche attraverso fasi transitorie di invasione, con nocciolo e altre latifoglie.

I rimboschimenti di pino nero, non essendo costituiti da specie autoctona, non possono essere associati ad alcun codice Natura 2000, se non alla faggeta in riferimento alla dinamica evolutiva incipiente in tali cenosi.

Alle quote superiori del Parco del Colle del Lys i rimboschimenti lasciano spazio a formazioni di origine naturale a prevalenza di pino mugo, con rododendro e latifoglie pioniere di invasione quali betulla ed ontano verde, classificata secondo i tipi forestali del Piemonte come "Pineta di pino montano prostrato", che non trova corrispondenza con la codifica della Direttiva Habitat.

Vista l'importante estensione dei rimboschimenti di larice e di pino neri presenti nel complesso forestale del Colle del Lys, non sempre in condizioni ecologiche ottimali e spesso in evoluzione verso formazioni più naturaliformi, si è deciso di approfondire tale analisi mediante la redazione della **Carta delle dinamiche evolutive dei popolamenti forestali** (Tav.6), che mette in risalto le tendenze evolutive e la rapidità di tali dinamiche, con riferimento ai tipi strutturali rilevati.

4. Pianificazione territoriale e aspetti socio-economici

4.1. Strumenti di Pianificazione territoriale esistenti

Il Piano forestale Aziendale del Parco Provinciale del Colle del Lys è un piano di primo impianto, pertanto è il primo strumento gestionale a carattere operativo. In scala gerarchica, esso si fonda sul Piano Forestale Territoriale (IPLA, Regione Piemonte, 2000) che propone una caratterizzazione a scala regionale della componente forestale., con un livello di approfondimento a scala locale.

La pianificazione forestale in area protetta tiene necessariamente conto della normativa e dei vincoli esistenti, dei Piani d'Area e dei Piani Naturalistici, oltre che delle norme regionali, nazionali e comunitarie vigenti.

4.2. Vincoli territoriali esistenti, sviluppo urbanistico e tutela ambientale

Il complesso forestale del Parco del Colle del Lys costituisce un'area protetta di carattere Provinciale, ubicata prevalentemente su versanti dalla forte pietrosità e dalla diffusa copertura arborea.

I principali vincoli sono: Vincolo idrogeologico vincolo paesaggistico – ambientale.

Lo sviluppo urbanistico possibile è legato essenzialmente a strutture per la pratica dello sci di fondo in Comune di Viù, che nell'area del parco vede una pista di recente realizzazione (e utilizzata in assenza di neve quale viabilità forestale) ed un piccolo invaso per l'innevamento programmato. Non si ipotizza pertanto sul breve periodo un incremento delle infrastrutture presenti. In Comune di Rubiana l'unica infrastruttura in prossimità del Parco è il Santuario di Madonna della Bassa; non si prevede ulteriore sviluppo urbanistico.

La tutela dell'ambiente è legata all'attività di vigilanza svolta da personale dipendente della Provincia di Torino e dalle Guardie Ecologiche Volontarie, che gestiscono anche la sede del Parco di Favella.

In modo particolare il personale dipendente e volontario si occupa di tutela dell'ambiente, informazione e divulgazione, della manutenzione dei sentieri di pertinenza dell'area protetta, della predisposizione della segnaletica verticale e della promozione dell'attività del parco. Con azioni non istituzionalizzate si occupa anche di monitoraggio della fauna selvatica e della flora.

4.3. Analisi demografica e principali attività socio-economiche – aziende di utilizzazione e trasformazione presenti – mercato dei prodotti

I dati sotto riportati sono dedotti dalle statistiche ISTAT (www.urbistat.it), dove non specificato si riferiscono all'anno 2010.

COMUNE DI RUBIANA

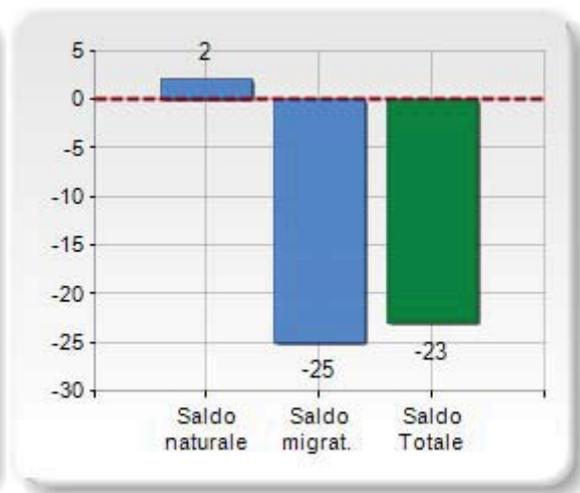
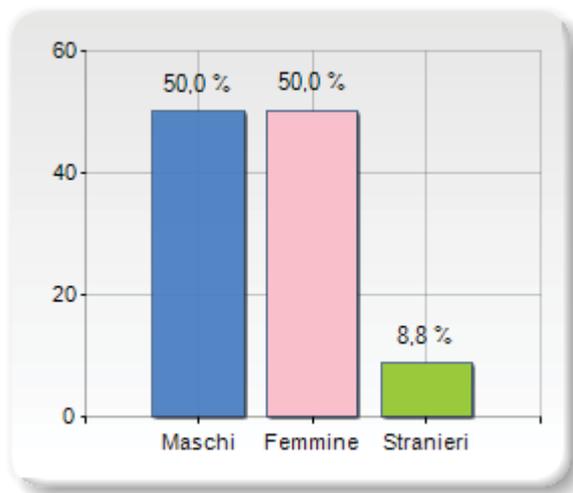
Estensione territoriale del Comune di RUBIANA e relativa densità abitativa, abitanti per sesso e numero di famiglie residenti, età media e incidenza degli stranieri :

TERRITORIO

Superficie (kmq)	26,76
Densità abitativa (abitanti/kmq)	89,6

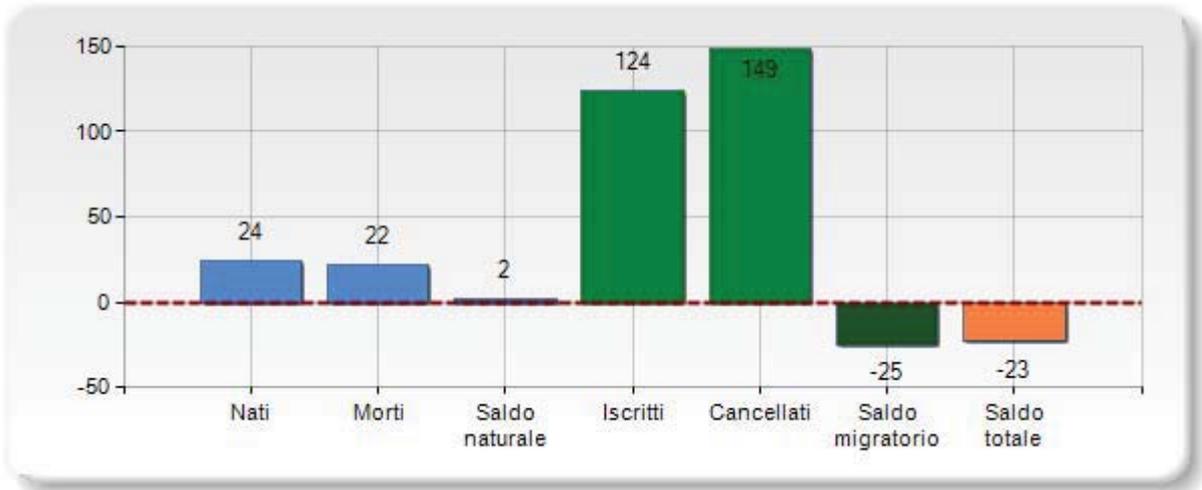
DATI DEMOGRAFICI (anno 2010)

Popolazione (n.)	2.399
Famiglie (n.)	1.151
Maschi (%)	50,0
Femmine (%)	50,0
Stranieri (%)	8,8
Età media (anni)	42,6
variazione % media annua (2004/2010)	+1,87

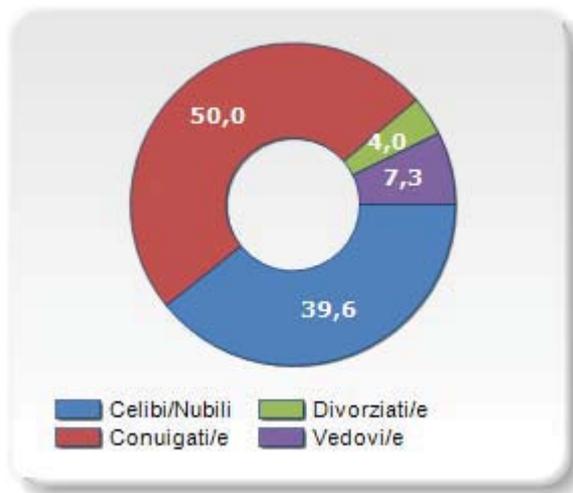
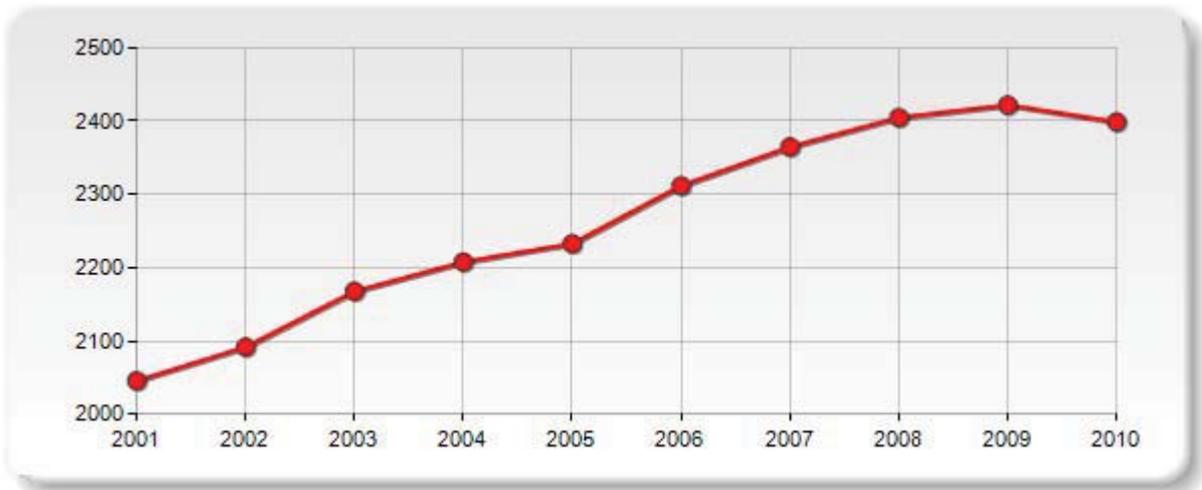


Popolazione residente e relativo trend dal 2001, saldo naturale e saldo migratorio, tasso di natalità, tasso di mortalità, tasso di crescita e tasso migratorio nel Comune di RUBIANA

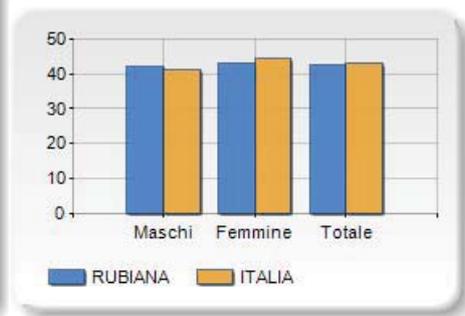
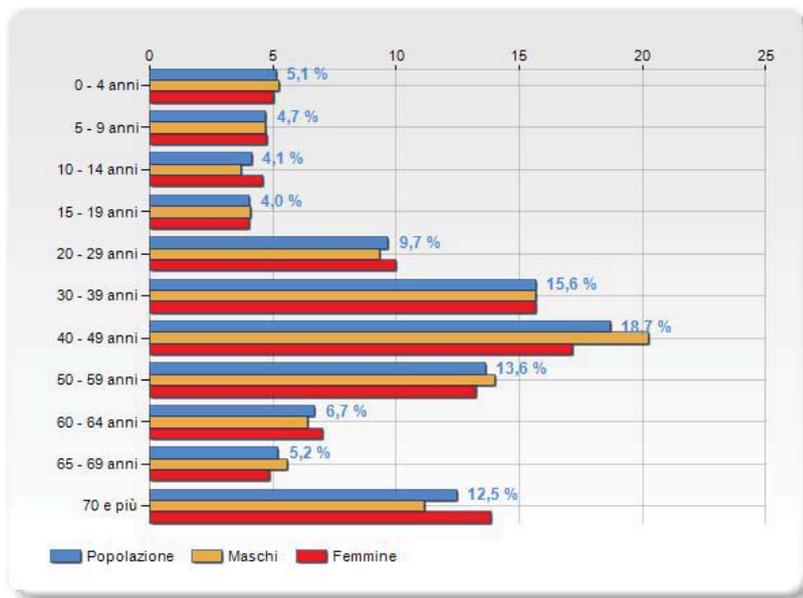
BILANCIO DEMOGRAFICO (anno 2010)



TREND POPOLAZIONE



Classi di età per sesso e relativa incidenza, età media e indice di vecchiaia nel Comune di RUBIANA



LIVELLI OCCUPAZIONALI (anno 2010)

	(%)
Tasso di Attività ^[3]	48,3
Tasso di Occupazione ^[4]	54,4
Tasso di Disoccupazione ^[5]	10,7

SEGMENTAZIONE % DELLE IMPRESE PER SETTORE

Settore	(%)
Agricoltura e pesca	6,3
Attività manifatturiere	13,1
Energia, acqua, gas	0,6
Edilizia	26,7
Commercio	31,3
Alberghi e ristoranti	6,3
Trasporti	2,8
Attività finanziarie	2,8
Servizi	9,1
Altre attività	1,1
TOTALE	100,0

COMUNE DI VIU'

Estensione territoriale del Comune di VIU' e relativa densità abitativa, abitanti per sesso e numero di famiglie residenti, età media e incidenza degli stranieri

Superficie (kmq) 84,49

Densità abitativa (abitanti/kmq) 13,5

DATI DEMOGRAFICI (anno 2010)

Popolazione (n.) 1.141

Famiglie (n.) 561

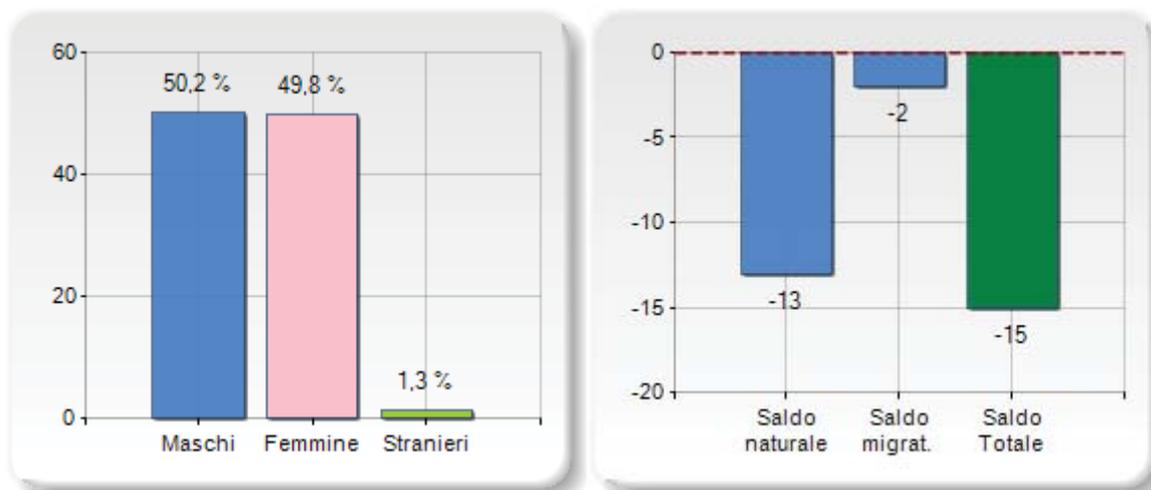
Maschi (%) 50,2

Femmine (%) 49,8

Stranieri (%) 1,3

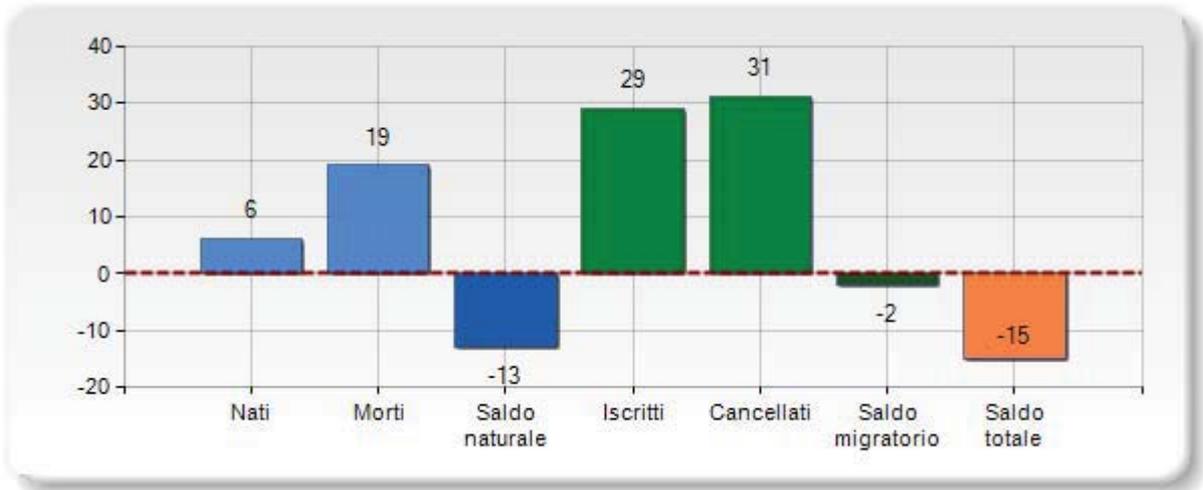
Età media (anni) 48,3

variazione % media annua
(2004/2010) **-0,71**

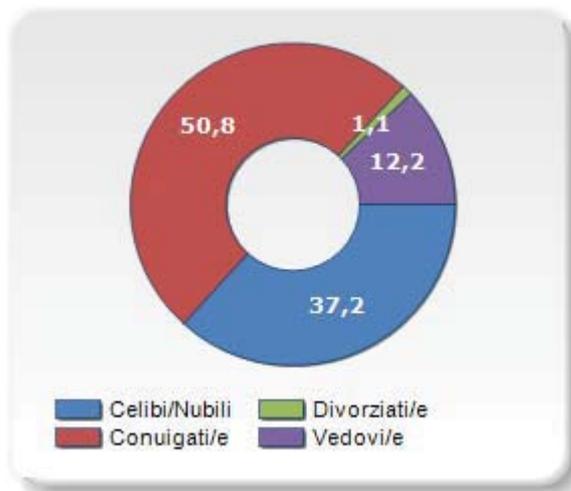
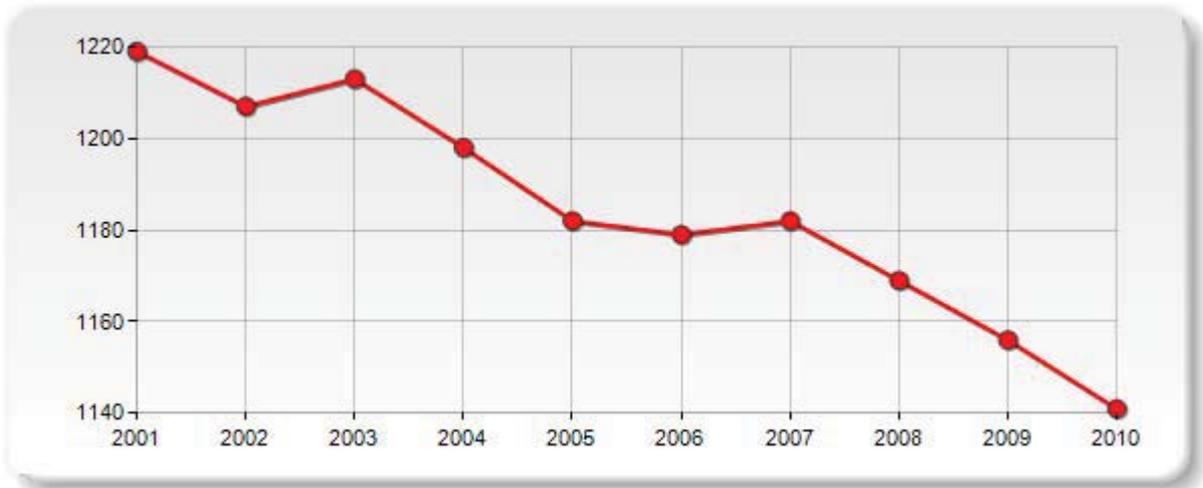


Popolazione residente e relativo trend dal 2001, saldo naturale e saldo migratorio, tasso di natalità, tasso di mortalità, tasso di crescita e tasso migratorio nel Comune di VIU'

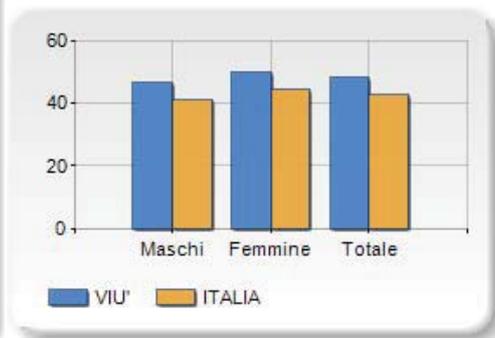
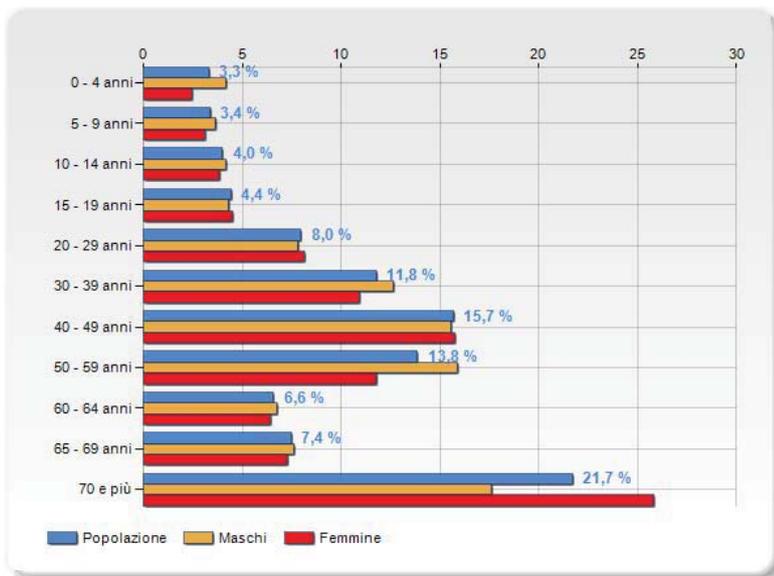
BILANCIO DEMOGRAFICO (anno 2010)



TREND POPOLAZIONE



Classi di età per sesso e relativa incidenza, età media e indice di vecchiaia nel Comune di VIU'



LIVELLI OCCUPAZIONALI (anno 2010)

	(%)
Tasso di Attività ^[3]	49,9
Tasso di Occupazione ^[4]	70,3
Tasso di Disoccupazione ^[5]	5,7

SEGMENTAZIONE % DELLE IMPRESE PER SETTORE

Settore	(%)
Agricoltura e pesca	29,5
Attività manifatturiere	4,5
Edilizia	25,0
Commercio	21,2
Alberghi e ristoranti	10,9
Trasporti	1,3
Attività finanziarie	2,6
Servizi	1,3
Istruzione	0,6
Altre attività	3,2
TOTALE	100,0

Sintetizzando i dati sopra riportati emerge che il Comune di Viù presenta un costante calo demografico nel corso del tempo e le attività umane sono principalmente svolte nel settore agricolo, nell'edilizia e nel commercio. Il comune di Rubiana presenta un trend della popolazione in crescita, grazie anche alla relativa vicinanza alla città di Torino e alla buona rete di servizi pubblici. Le attività prevalenti a Rubiana sono il commercio e l'edilizia, seguite dalle attività manifatturiere, l'economia è più ricca e dinamica ma meno legata al territorio.

4.4. Cenni storici sull'uso delle risorse forestali

I popolamenti forestali presenti sulla proprietà provinciale del Parco del Colle del Lys sono prevalentemente di origine artificiale; in modo particolare si tratta di estesi rimboschimenti di larice e di pino nero realizzati negli anni 1936 – 1937 (Gaffino F.) con materiale di propagazione prodotto nei vivai di Ala di Stura. Essi si sono resi necessari per accelerare i processi di ricolonizzazione dei versanti da parte della vegetazione dopo gli estesi tagli effettuati in epoche remote e recenti per consentire lo sviluppo del territorio montano.

All'interno dei rimboschimenti si osserva la presenza di specie autoctone quali il sorbo montano, l'acero di monte, l'abete bianco e l'abete rosso, il pino montano prostrato (pino mugo) che caratterizzano il versante in esposizione settentrionale, mentre in esposizioni più calde prevalgono il nocciolo e il faggio, quest'ultimo ben rappresentato all'interno dei popolamenti di pino nero e a tratti anche con lembi di faggeta non molto estesi.

I sopralluoghi dendro-crono auxometrici effettuati nelle foreste del Parco Provinciale del Colle del Lys fanno presupporre un'attività selvicolturale assente o sporadica, per lo più limitata all'area a maggiore frequentazione turistica limitrofa al Colle del Lys o conseguenti a schianti in prossimità della viabilità.

A partire dal febbraio 2011 si segnala la cercinatura di molteplici piante (di cui attualmente non si conosce l'autore o la motivazione) su una superficie compresa tra il Colle del Lys, il primo tornante della strada provinciale verso Rubiana e il Monte Arpone, con conseguente morte di parte degli individui e perdita di stabilità dei singoli alberi e del soprassuolo.



4.5. Consistenza e regime patrimoniale

Come desunto dalla Dichiarazione di Proprietà prodotta dalla Provincia di Torino il patrimonio immobiliare ricadente nel Parco del Colle del Lys è costituito dalle seguenti particelle:

Viù

Sezione B, Foglio 28 Mappali 1-2

Rubiana

Foglio 26 mappale 1

Foglio 9 mappale 10

Proprietà private in Comune di Rubiana:

Foglio 9 mappali 1-2-3-4-5-6-7-8

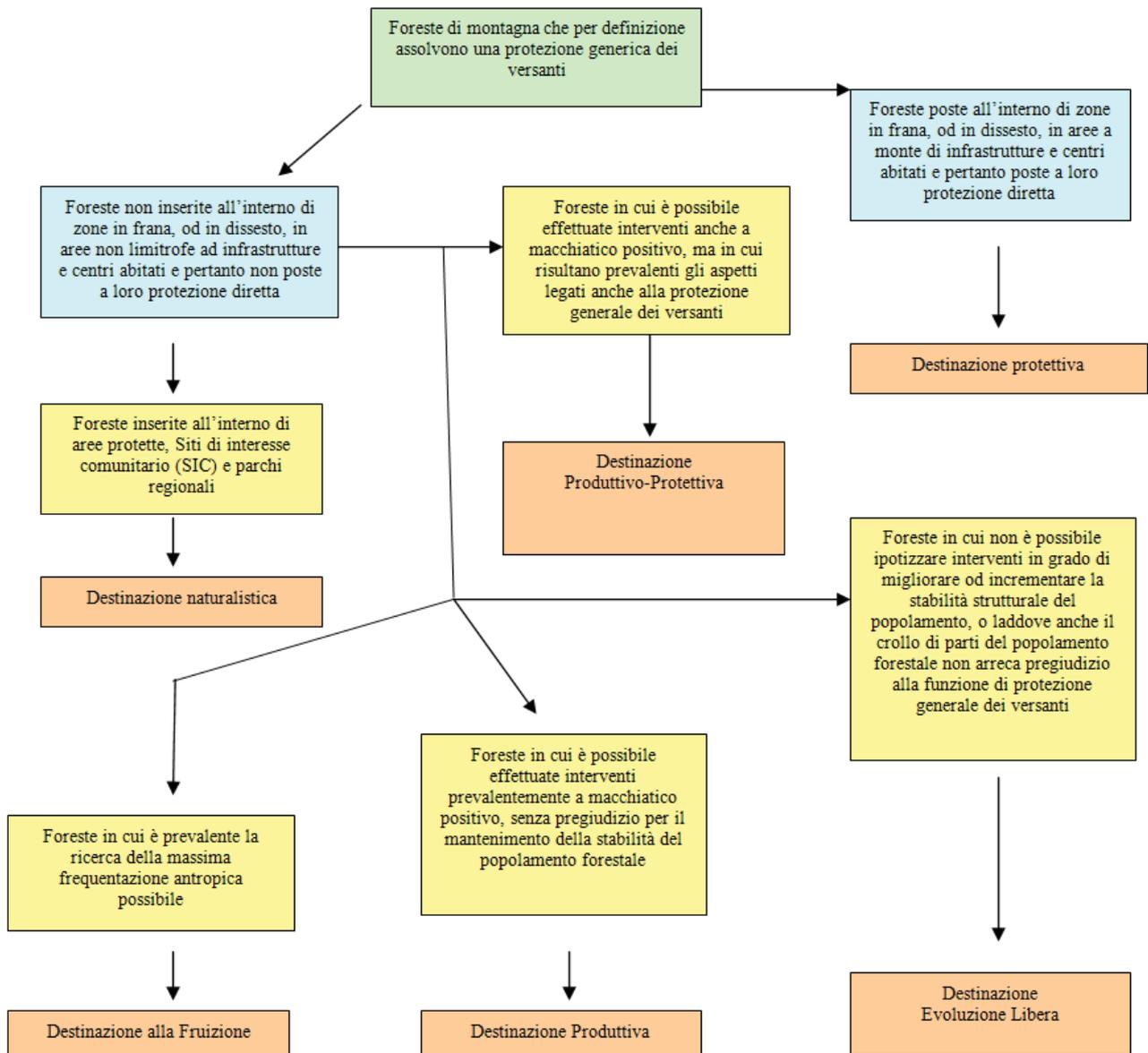
PARTE SECONDA: DESTINAZIONI – OBIETTIVI SELVICOLTURALI

5. Aspetti polifunzionali degli ambienti forestali e delle zone rurali

Nel complesso forestale del Parco del Colle del Lys la destinazione naturalistica propria di territori compresi in aree protette è associata alla destinazione protettiva, inerente principalmente la caduta di massi legata alla conformazione del territorio, infine alla destinazione di fruizione del territorio, legata alla particolare vocazione turistica del Colle del Lys, della pista di fondo e del Santuario di Madonna della Bassa.

La destinazione produttiva non è prevalente, tuttavia non si esclude che gli interventi selvicolturali previsti non abbiano una valenza economica. Sarà cura del tecnico forestale incaricato della gestione attiva dei popolamenti forestali di progettare interventi compatibili con la valenza ambientale, turistica, protettiva ed economica nell'ottica propria della multifunzionalità dei popolamenti forestali.

Il processo decisionale che ha permesso l'attribuzione delle diverse destinazioni può essere così sinteticamente schematizzato:



5.1. Destinazione protettiva

Come è noto tutti i tipi di copertura del suolo (erbacea, arbustiva ed arborea) svolgono un'azione di protezione del suolo, grazie all'azione di controllo dei deflussi idrici superficiali e di consolidamento garantito dagli apparati radicali ed in virtù dell'azione di intercettazione e di contrasto della chioma nei confronti degli eventi meteorici destabilizzanti (neve, pioggia, vento);

Già durante il medioevo esistevano decreti che proibivano il taglio del bosco in certe foreste che svolgevano una funzione protettiva nei confronti di villaggi alpini. La conservazione della foresta era allora ricercata unicamente attraverso l'interdizione dei tagli. I tradizionali rapporti esistenti localmente tra uomo e foresta sono stati profondamente modificati in questi ultimi decenni e le foreste di protezione hanno attualmente un ruolo più importante rispetto al passato. La costruzione di nuovi insediamenti in aree un tempo non urbanizzate, l'esigenza del mantenimento costante della viabilità stradale e ferroviaria nel corso di tutto l'anno, le nuove attività industriali e turistiche invernali hanno di molto aumentato le esigenze di protezione dell'uomo nei confronti della foresta ma nonostante questo le foreste di protezione sono attualmente oggetto di minori attenzioni rispetto al passato. Infatti le foreste di montagna alpine hanno visto diminuire drasticamente le utilizzazioni forestali in questi ultimi decenni ed il minore interesse economico legato alla vendita del legname, un tempo una delle principali risorse dei comuni montani, ha provocato anche un minore interesse sul bosco in generale. A seguito di questa situazione la maggior parte delle foreste di protezione delle Alpi presentano attualmente i seguenti problemi: marcato deficit di rinnovazione, insufficiente rappresentanza di popolamenti di età intermedia, insufficiente stabilità e crescente vulnerabilità ai disturbi naturali. Ciò è dovuto in parte anche alla tradizione dell'Assestamento forestale che individuava come foreste di protezione le foreste in cui il macchiatico era in genere negativo indipendentemente dalla loro effettiva capacità a svolgere la funzione attesa.

In conseguenza di questo ruolo generico di protezione, ed anche della maggiore importanza che la funzione produttiva aveva nel passato, anche in Valle di Susa, si è utilizzato il termine *foresta di protezione* per tutte quelle foreste che non svolgono una prioritaria funzione produttiva.

I maggiori fattori di pericolo sono valanghe, caduta di sassi, frane ed erosioni, ondate di piene e colate di fango.

Come *foreste di protezione* non possono quindi essere considerate le foreste che non sono economicamente redditizie, che pertanto non sono oggetto di gestione. Al contrario, le foreste di protezione sono quelle foreste che svolgono un *ruolo di protezione diretta* nei confronti di strutture, infrastrutture e territori di primario interesse per l'uomo permettendo, con la loro presenza, la vita dell'uomo, la sicurezza delle vie di comunicazione e l'esercizio delle primarie attività economiche in ambito montano.

Alle foreste di protezione è quindi richiesto di svolgere in modo efficace e continuo la loro funzione. Questa funzione è assicurata in modo durevole più da alcuni tipi di strutture forestali e mescolanze di specie che da altre. Le foreste di protezione sono però soggette ad una evoluzione e ad un invecchiamento; inoltre le foreste di protezione, come tutte le foreste, sono soggette a dei disturbi naturali le cui conseguenze possono compromettere, per periodi più o meno lunghi, l'efficacia dell'azione protettiva.

Le foreste di protezione sono quindi foreste dove l'intervento selvicolturale è prioritario e che non possono essere abbandonate alla sola evoluzione naturale.

Gli obiettivi nel periodo di validità del piano per quanto concerne i popolamenti forestali a destinazione protettiva sono i seguenti:

- Aumentare il grado di stabilità delle formazioni forestali, nei confronti degli eventi esogeni al popolamento, anche attraverso la realizzazione di opere di ausilio (opere temporanee in legname contro lo scivolamento della neve laddove insufficiente la stabilizzazione del manto nevoso esercitata dai fusti delle piante, opere di consolidamento con tecniche di ingegneria naturalistica in aiuto all'imboschimento naturale od artificiale di aree in frana, rimboschimenti, opere di regimazione idraulica superficiale e in alvei dissestati)
- Aumentare il grado di strutturazione delle formazioni forestali attraverso l'effettuazione di interventi colturali mirati a favorire, laddove presente la rinnovazione e la prerinnovazione forestale, la strutturazione in popolamenti pluripiani e eterocroni
- Aumentare il grado di diversificazione della composizione specifica delle formazioni forestali anche con la messa in rinnovazione di aree di limitata superficie;
- Effettuare i necessari tagli intercalari, al fine di aumentare il grado di stabilità strutturale delle piante scheletro dei popolamenti, impiegando prevalentemente ditte locali le squadre di operai forestali finanziati sulla base della LR 63/78 direttamente dalla Regione Piemonte.

5.2. Destinazione naturalistica

Si intendono generalmente a destinazione naturalistica i soprassuoli forestali inseriti all'interno di aree non a destinazione protettiva, inserite in aree protette, Siti di interesse comunitario (SIC), parchi regionali o di interesse provinciale od in cui il valore naturalistico può essere compromesso da interventi antropici. La selvicoltura che viene attuata non si differenzia dalle altre aree in quanto i modelli selvicolturali sono basati sulla scrupolosa conservazione del valore naturalistico delle aree in cui si interviene, indipendentemente dalla presenza di aree protette.

Gli obiettivi nel periodo di validità del piano per quanto concerne i popolamenti forestali a destinazione naturalistica sono i seguenti:

- Aumentare il grado di consapevolezza locale intorno alle aree protette ed in specifico ai Siti di interesse comunitario (SIC) e delle Reti Ecologiche, secondo quanto previsto dal PTCP, la cui conoscenza territoriale al momento è scarsa o nulla anche all'interno delle amministrazioni comunali;
- Incrementare, laddove possibile, gli interventi selvicolturali mirati al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale dei popolamenti a destinazione naturalistica;
- Definire dove necessario, protocolli di intervento selvicolturali specifici e mirati in grado di differenziare gli attuali modelli selvicolturali basati sulla Selvicoltura Naturalistica, che vengono impiegati indifferentemente su tutto il territorio;
- Aumentare e migliorare l'attuale conoscenza delle aree necessarie ed indispensabili per la riproduzione e la sopravvivenza di specie animali e vegetali autoctone e talora endemiche. La conoscenza di tali aree non è significativa a livello di PFA, ma risulta fondamentale al fine di indirizzare le scelte gestionali a livello aziendale. In ogni caso per le aree anche non a destinazione naturalistica, ma rientranti all'interno delle aree già cartografate, verranno attuate tutte le tutele del caso;

- Aumentare laddove necessario e possibile il grado di diversificazione ambientale, nonché la presenza di habitat favorevoli alle zoocenosi di specie endemiche, sporadiche, protette o in via di estinzione;
- Estendere l'attuale grado di collaborazione dell'ente di gestione dell'area al fine di incrementare il grado di conoscenza del valore ambientale del territorio anche in collaborazione con altri enti ed istituti che si occupano di qualità ambientale.

Dall'analisi della cartografia e delle descrizioni di particella tuttavia si evince che la destinazione naturalistica non è stata attribuita ai popolamenti forestali ricadenti nel Parco Provinciale. Si ritiene infatti che una corretta gestione forestale, effettuata con le tecniche della selvicoltura naturalistica, in rispetto delle norme del presente piano e della normativa vigente, quindi con tassi di prelievo generalmente bassi e una opportuna regolamentazione delle attività selvicolturali e della loro scansione temporale non comprometta in alcun modo la conservazione degli Habitat naturali.

5.3. Destinazione produttivo – protettiva

L'inserimento di popolamenti forestali all'interno di aree a destinazione produttivo - protettiva, presuppone la presenza delle seguenti condizioni:

- Presenza di popolamenti che non devono assolvere funzione di protezione diretta;
- Necessità di una generale protezione del suolo alla luce dei dissesti presenti e delle condizioni di stabilità dei versanti circostanti, senza però un interessamento diretto di abitati o di infrastrutture;
- Necessità di effettuare interventi selvicolturali, anche finalizzati al mantenimento in efficienza del grado di stabilità del popolamento, in grado di assicurare macchiatici prevalentemente positivi.
- Possibilità di effettuare interventi che non pregiudichino la stabilità strutturale e complessiva del popolamento;

I popolamenti produttivi-protettivi si collocano pertanto all'interno dei versanti a contornare sia le aree che assolvono funzione di protezione diretta e sia quelle in cui è possibile effettuare la produzione di legname senza arrecare pregiudizio alla stabilità dei versanti.

Gli obiettivi che vengono perseguiti nel periodo di validità del PFA, per le foreste a destinazione produzione-protezione sono i seguenti:

- Effettuare interventi di ridotta superficie al fine di preservare le condizioni di stabilità generali dei versanti;
- Assecondare la naturale dinamica dei popolamenti, al fine di aumentare il grado di complessità strutturale dei popolamenti;
- Effettuare la valutazione delle reali condizioni di stabilità del popolamento (intendendo con stabilità la capacità della foresta di assolvere in modo continuativo nel tempo le funzioni attese); arrivando a redigere la carta della stabilità dei soprassuoli produttivo-protettivi
- Occorre evitare di ricercare la rinnovazione naturale anche in quelle particelle che ancora non la richiedono. L'elevato grado di impatto degli ungulati sulla rinnovazione può far fallire tali tentativi e l'azione selvicolturale anticipata può determinare una diminuzione della stabilità strutturale.

5.4. Destinazione produttiva

Sono stati inseriti all'interno di questa categoria di destinazione tutti i popolamenti in cui è possibile effettuare interventi selvicolturali legati al mantenimento in efficienza della produzione del legname senza pregiudizio per la stabilità strutturale dei popolamenti e la stabilità dei versanti.

La produzione di legname è sempre stata ricercata all'interno della corrente pianificazione, probabilmente sovrastimando le reali capacità di produzione e soprattutto non considerando le reali possibilità di messa in rinnovazione di aree ora gravemente colpite dagli ungulati. Sono state pertanto valutate come idonee alla produzione le aree che nel periodo di validità del piano, sono in grado di accogliere interventi finalizzati al mantenimento in efficienza della funzione attesa, sia con l'effettuazione di interventi di raccolta e sia di interventi di cura colturale e di tagli intercalari.

5.5. Destinazione alla fruizione

La destinazione alla "fruizione" turistica è da riferirsi a quelle aree in cui si intendono effettuare interventi per migliorare o attrezzare la fruizione, oppure viceversa alle aree in cui l'intensa fruizione o la presenza di specifiche infrastrutture turistiche, comportano l'adozione di particolari modelli selvicolturali atti a garantire sia la stabilità delle foreste e sia la massima frequentazione possibile.

Questa destinazione riveste particolare importanza in Comune di Rubiana, laddove la frequentazione del territorio è legata alle visite di turisti ed escursionisti lungo itinerari che hanno come riferimento il Santuario di Madonna della Bassa.

5.6. Cenosi in libera evoluzione

La classe di destinazione ad Evoluzione Libera comprende tutte le formazioni forestali in cui, in ragione di vari condizionamenti naturali e fisici, non sono prevedibili né a breve né a lungo termine interventi selvicolturali di qualsiasi natura. Si tratta pertanto di popolamenti forestali generalmente posti in stazioni site su giaciture estreme (soprattutto le boscaglie rupestri e le formazioni a conifere prevalentemente rupicole), con gravi limitazioni di ordine fisico e geomorfologico, spesso poste ai limiti superiori della vegetazione forestale, possono comunque sempre essere soggette a fenomeni regressivi od involutivi (valanghe, frane, erosione, ecc.), ed assicurano al loro interno una buona capacità di reazione tale da mantenere nel tempo una sorta di equilibrio dinamico.

Nel complesso quindi si tratta di formazioni in grado di assicurare, senza l'ausilio di interventi selvicolturali, il mantenimento della copertura del suolo e di assolvere quindi alle funzioni genericamente richieste di tutela idrogeologica. Non si tratta comunque di popolamenti che per la loro posizione debbano assolvere funzioni di protezione diretta, pertanto non sono iscritti nella destinazione protettiva e si può prescindere da qualsiasi intervento colturale.

5.7. Dinamiche evolutive dei popolamenti forestali

Vista l'importante estensione dei rimboschimenti di larice e di pino neri presenti nel complesso forestale del Colle del Lys, non sempre in condizioni ecologiche ottimali e spesso in evoluzione verso formazioni più naturaliformi, si è deciso di approfondire tale analisi mediante la redazione della **Carta delle dinamiche evolutive dei popolamenti forestali** (Tav.6), che mette in risalto le tendenze evolutive e la rapidità di tali dinamiche, con riferimento ai tipi strutturali rilevati.

Tali dinamiche, per necessità di sintesi, sono state raggruppate in 6 tipologie, che fanno riferimento essenzialmente alla casistica osservata nel contesto del Colle del Lys e precisamente:

DL – Dinamiche evolutive lente, poco apprezzabili. Si tratta dei lariceti localizzati alle quote superiori del comprensorio, nei quali l'ingresso del faggio o di altre specie è poco apprezzabile e l'accrescimento del larice è lento. Analogamente le pinete di pino nero localizzate a monte della strada di Madonna della Bassa presentano accrescimenti lenti e scarsa presenza di rinnovazione al loro interno, riconducibile anche allo stadio di sviluppo del popolamento stesso.

ELF – Evoluzione lenta verso la faggeta. Sono i lariceti e le pinete di pino nero localizzate in prossimità del Colle del Lys e in Comune di Viù all'interno dei quali la presenza del faggio è discreta ma localizzata, in stadi evolutivi che vanno dal novelleto alla perticaia.

EF – Evoluzione verso la faggeta. In tali cenosi la presenza del faggio è abbondante e vigorosa all'interno dei lariceti in comune di Viù, in stadi evolutivi di perticaia o giovane fustaia. La faggeta costituisce chiaramente il popolamento maggiormente in equilibrio con le condizioni ecologiche della stazione, cui tendere con eventuali interventi selvicolturali.

EMD – Evoluzione verso popolamenti misti disetanei. Si può apprezzare tale dinamica su settori limitati del complesso forestale del Colle del Lys, nei quali si osserva l'ingresso all'interno dei rimboschimenti di larice di abete bianco, abete rosso e faggio con una buona mescolanza specifica in formazioni eterocrone e pluripiane. Tale situazione evolutiva è estremamente interessante in quanto prelude alla rapida transizione verso boschi pluripiani e plurispecifici che presentano buoni presupposti per garantire condizioni ottimali di resistenza e di resilienza delle cenosi forestali verso possibili avversità biotiche ed abiotiche.

EDD – Evoluzioni disformi verso facies arbustive o degradate. Si tratta dei lariceti con forte presenza di nocciolo o di pino montano in forma prostrata, che presentano una forte copertura del suolo, in grado di ostacolare i processi di rinnovazione naturale all'interno dei lariceti. Tali cenosi sono certamente di origine naturale, in grado anche di garantire la destinazione protettiva, tuttavia se permangono sul lungo periodo potrebbero rallentare i processi di rinnovazione ed evoluzione dei rimboschimenti di larice. In Comune di Viù si osservano infine importanti superfici di rimboschimenti di larice degradati, con scarsa presenza di altre specie ed evoluzioni pressochè bloccate, con limitato interesse evolutivo e gestionale presumibilmente legato alle caratteristiche stazionali.

RB – Ricostituzione boschiva, ovvero aree in cui le dinamiche lente o bloccate sono in contrasto con le esigenze della stazione e le destinazioni funzionali prevalenti, e sarebbe pertanto opportuno prevedere una più rapida costituzione di cenosi forestali, possibilmente in equilibrio con le caratteristiche ecologiche locali.

Infine per alcune superfici non si prevedono dinamiche evolutive, ad esempio su pietraie o nelle immediate vicinanze degli invasi artificiali.

L'analisi delle dinamiche evolutive dei popolamenti forestali permette di apprezzare la tendenza all'evoluzione naturale dei popolamenti di origine artificiale nei quali gli interventi selvicolturali sono stati nulli o sporadici. L'evoluzione delle foreste verso cenosi maggiormente naturali e stabili è certamente un obiettivo da perseguire in un parco naturale, pertanto l'analisi delle dinamiche evolutive diventa una chiave di lettura e di azione per la gestione selvicolturale del complesso forestale del Colle del Lys.

5.8. Problemi fitosanitari ed emergenze

Larice

Il cancro è la principale patologia di origine fungina che colpisce il larice soprattutto al di fuori delle sue condizioni ecologiche ottimali.

I marciumi radicali sono correlati con l'età della pianta, meno con la stagione o lo stato sociale della pianta; sono favoriti da ferite profonde al tronco quali fulmini o cretti da gelo.

I lariceti sono soggetti ad attacchi periodici della defogliatrice del larice (*Zeiraphera diniana*) con periodicità media di 6-8 anni. Tali attacchi provocano un ingiallimento degli aghi a partire già dal mese di luglio, tuttavia tale infestazione non porta a morte le piante, fatta eccezione per eventuali individui già deperienti. Le infestazioni non sono sincrone sul settore alpino, ma possono presentarsi in territori limitrofi con 2-3 anni di differenza.



Tipo di patogeno	Nome	Sintomi principali	Sintomi secondari	Parte colpita
FUNGHI	Cancro del larice (<i>Lachnellula wilkommii</i>)	Presenza di cancri (ferite) con fuoriuscita di resina	Presenza di fruttificazioni di colore bianco-arancione sui limiti della ferita. I rami colpiti presentano ritardo nella fogliazione primaverile	Fusto e rami
	<i>Meria laici</i>	Imbrunimento degli aghi singoli o per gruppi	Fogliazione incompleta o rada in seguito alla defogliazione	
INSETTI	<i>Coleophora laricella</i>	Gli aghi colpiti sono verdi nella metà inferiore e gialli verso l'apice	Parte sommitale più chiara rispetto ai rami inferiori. Danni precoci	Aghi
	<i>Zeiraphera diniana</i> Defogliatrice del larice	Aspetto bruno-rossastro dei lariceti verso fine giugno	Presenza di gruppi di aghi di larice assemblati con fili sericei	
	<i>Adelges sp.</i> , <i>Sacchiphantes</i>	Presenza di secrezioni sericee biancastre sui	Decolorazione degli aghi colpiti	

Tipo di patogeno	Nome	Sintomi principali	Sintomi secondari	Parte colpita
	<i>sp.</i>	rami		
	<i>Strobilomia sp.</i> Mosca del larice	Parassiti dei coni e dei semi, danno non visibile in campo. Una successione di gelate tardive che si susseguono per almeno 3 anni può ridurre sensibilmente la diffusione di questo insetto		
	<i>Ips cembrae</i> Scolitide del larice	Disseccamento dell'albero a partire dalla cima	Disseccamento di larice, pino cembro e pino uncinato	Fusto e rami
ABIOTICI	Gelo tardivo	Disseccamento delle estremità dei getti	Decolorazione degli aghi	Aghi

Presso il parco del Colle del Lys è diffusa, principalmente alle quote superiori delle foreste, la presenza del cancro del larice. La presenza di numerose ferite ai fusti dovute a fulmini e a schianti legati alla frequenza di nevicate abbondante di neve ad elevata densità favorisce la presenza di marciumi del fusto e dell'apparato radicale. Tali dati potranno essere affinati in occasione di interventi selvicolturali mediante i quali sarà possibile valutare le caratteristiche tecnologiche del legno e lo stato fitosanitario legato alle carie.

Avendo effettuato i rilievi in periodo autunnale e primaverile non sono stati rilevati eventuali patogeni fogliari.

Pino nero

Il pino nero è suscettibile agli attacchi del vischio con intensità di infestazione preoccupanti in alcune regioni. La presenza del vischio, unita alla siccità, indebolisce notevolmente gli alberi fino a provocare deperimenti che compromettono la stabilità e la perpetuità dei popolamenti forestali.

Presso il Parco del Colle del Lys non si rileva la presenza del vischio.

5.9. Incendi

La Bassa Valle di Susa, in particolare il complesso del Monte Musinè e le Valli di Lanzo sono zone particolarmente colpite dal fenomeno degli incendi boschivi, frequenti nel periodo invernale in stagioni caratterizzate da forte attività eolica e scarse precipitazioni. Sul comprensorio forestale del Parco del Colle del Lys si osservano tracce del passaggio del fuoco nella pineta in prossimità dal Santuario di Madonna della Bassa, tuttavia questo evento, risalente ad alcuni decenni fa, aveva caratteristiche di debole intensità e non ha compromesso l'evoluzione e le dinamiche della foresta.

In generale gli incendi sul settore della Bassa Valle di Susa appaiono più frequenti, mentre nell'area di base delle Valli di Lanzo hanno mediamente estensione maggiore.

5.10. Danni meteorici, antropici, fenomeni di deperimento

I disturbi sono eventi che si verificano in modo più o meno discontinuo e possono produrre effetti negativi per l'uomo sia dal punto di vista economico che sociale. I pericoli più frequenti nelle aree montane sono le valanghe, la caduta massi, le frane e le colate di fango (lave torrentizie). Non tutti i pericoli naturali possono essere prevenuti o mitigati dalla presenza dei popolamenti forestali. Tuttavia, in molti casi la presenza del bosco, di fatto, impedisce il verificarsi del pericolo. La definizione di pericolo include quindi la potenzialità del suo verificarsi in assenza di bosco. I pericoli naturali sono in parte prevedibili in funzione del settore altitudinale, dell'esposizione e della pendenza del versante nonché della sua morfologia. Ogni pericolo naturale è caratterizzato da un'area di insidenza e da una probabilità di verificarsi con una determinata intensità. La probabilità si esprime come intervallo di tempo (tempo di ritorno) che intercorre mediamente tra due eventi caratterizzati dalla stessa intensità e area di insidenza. Più il tempo di ritorno è alto, meno è probabile che un evento di una data intensità si verifichi in quell'area in un determinato periodo di tempo.

Un disturbo naturale è un evento definito nel tempo e nello spazio che altera la struttura di ecosistemi, comunità, popolazioni, modificandone il substrato e l'ambiente fisico (Pickett e White, 1985). Da un punto di vista ecologico, un disturbo non ha effetti positivi o negativi, ma rappresenta un cambiamento improvviso dello status quo, che favorisce alcune specie e ne sfavorisce altre. I disturbi naturali non compromettono quindi la stabilità ecologica delle foreste, essendo parte di una dinamica che prevede, sul medio e lungo periodo, l'alternarsi di popolamenti con diversa composizione e struttura. Il verificarsi dei disturbi può però compromettere, per periodi più o meno lunghi, la capacità di un popolamento di svolgere le funzioni richieste dall'uomo. Questo aspetto ha un'importanza determinante nelle foreste di protezione diretta, che devono assicurare la loro funzione in modo continuo. Il regime di disturbo è la sintesi di come i diversi disturbi agiscono sulla vegetazione forestale in un determinato ecosistema o in un certo territorio, a scala regionale e/o locale. (Regione Autonoma Valle d'Aosta – Regione Piemonte, 2011 – Foreste di protezione diretta. Disturbi naturali e stabilità nelle Alpi occidentali. Compagnia delle Foreste, Arezzo, pp. 144).

Nel complesso forestale del Colle del Lys si riscontrano, in ordine di importanza sulla componente arborea, i seguenti danni:

Danni meteorici:

- frequenti e diffusi schianti dovuti a nevicate abbondanti di neve ad elevata densità
- presenza frequente e diffusa di piante singole o gruppi di piante troncate da nevicate abbondanti di neve ad elevata densità
- alle quote superiori della foresta presenza di piante colpite da fulmini
- in prossimità dei crinali presenza di individui dal portamento contorto per l'azione di vento e neve
- danneggiamenti dovuti al passaggio di incendio radente, quote inferiori della particella 6
- frane e movimentazione di massi che possono interessare sia la componente forestale sia la viabilità.

Danni antropici:

- presenza di circa 300 piante cercinate al colletto e portate a morte nelle particella 5 a partire da febbraio 2011. Tali piante sono contrassegnate con numero progressivo a vernice sul fusto e riportate in cartografia
- piante danneggiate per la realizzazione e la manutenzione della viabilità forestale e della pista di fondo

Fenomeni di deperimento:

non si segnalano fenomeni di deperimento sui rimboschimenti oggetto del piano.

In concomitanza con i rilievi forestali è stata condotta l'analisi della necromassa presente in foresta, concentrandosi esclusivamente sulle piante morte in piedi, che da subito sono apparse come una importante componente dell'ecosistema. Esse infatti da un lato rappresentano il risultato della competizione interspecifica in foreste non interessate da interventi selvicolturali, dall'altro sono una fonte di biodiversità in quanto ospitano agenti di degradazione del legno quali batteri, funghi ed insetti, che a loro volta sono fonte alimentare per uccelli, e piccoli mammiferi, elementi in cui costruire nidi e tane, in generale fonte di biodiversità.

La **necromassa** in foresta è generalmente abbondante, frutto non solo di patologie, ma principalmente della competizione interspecifica degli alberi del rimboschimento, mai diradato.

La realizzazione di interventi di diradamento porterà presumibilmente alla diminuzione della mortalità delle piante in foresta per la diminuzione della competizione per luce e nutrienti, tuttavia la presenza di necromassa è un elemento estremamente importante, soprattutto in stazioni dalla limitata fertilità, in quanto costituisce fonte di biodiversità e un importante ritorno di nutrienti al suolo.

La presenza di necromassa in foresta è un aspetto assolutamente positivo in quanto essa è un fattore di fertilità del suolo, un substrato di germinazione, un elemento di biodiversità.

La mortalità negli ecosistemi forestali può derivare dal processo di competizione nelle fasi giovanili oppure dalla morte di piante del piano dominante. La prima porta all'eliminazione di numerosi fusti di piccole dimensioni o di piante dominanti di specie pioniere a breve ciclo vitale, ma non crea interruzioni nella copertura. La seconda crea invece interruzioni della copertura causate dalla caduta di grossi alberi. In ogni popolamento la mortalità assoluta inizia con tassi elevati e decresce esponenzialmente col crescere dell'età e delle dimensioni. Infine il tasso di mortalità può nuovamente aumentare quando le vecchie piante divengono più vulnerabili ad attacchi parassitari o ad instabilità fisica, generando con ciò una curva di mortalità a forma di U. In assenza di grosse perturbazioni, i tassi di mortalità ordinari nelle foreste naturali della fascia temperata sembrano oscillare, per i vari tipi di formazioni, tra valori annui dello 0,3% e dell'1% della biomassa in piedi (Wolynski, 2001).

5.11. Prodotti secondari del bosco – mercato dei prodotti

Non esiste a livello locale un mercato definito di prodotti secondari del bosco.

Si può tuttavia riflettere su quali siano le esternalità positive che il bosco è in grado di offrire in termini di ambiente, paesaggio, protezione.

Per limitarci alla componente forestale si può ipotizzare un utilizzo del prodotto legno locale per piccoli lavori di manutenzione ambientale con tecniche di ingegneria naturalistica e per la realizzazione di attrezzature per la fruizione turistica quali tavoli e panche. Tali interventi non producono presumibilmente un risparmio economico, tuttavia conferiscono un valore aggiunto al territorio, all'attività svolta e alle infrastrutture messe in opera.

5.12. Aspetti faunistici e venatori

La fauna del Parco del Colle del Lys è tipica di ambienti del piano montano, con la presenza di consistenti popolazioni di cinghiale e capriolo, popolazioni di camoscio e sporadico muflone, principalmente verso il limite orientale del Parco in Comune di Rubiana.

Fra gli Anfibi, per esempio, la Rana alpina (*Rana temporaria*) che, a differenza dei suoi congeneri, tollera anche temperature molto basse ed acque fredde, la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), vistosamente colorata di giallo e nero, e il Rospo comune (*Bufo bufo*) che frequenta le zone poste alle quote più basse. I ramarri (*Lacerta bilineata*), gli Orbettini (*Anguis fragilis*) e i Biacchi (*Hierophis viridiflavus*), insieme alle Vipere (*Vipera aspis*), prediligono invece i pendii assolati, i pascoli, le pietraie e i bordi di strade e sentieri.

Il Parco si trova sulla traiettoria di un'importante rotta migratoria.

Nei periodi di passo, infatti, è comune osservare numerosi rapaci che sorvolano il Colle, spostandosi prevalentemente dalle Valli di Lanzo alla Val di Susa: Falchi pecchiaioli (*Pernis apivorus*), Nibbi bruni (*Milvus migrans*) e reali (*Milvus Milvus*) Gheppi (*Falco tinnunculus*), Sparvieri (*Accipiter nisus*), Albanelle reali (*Circus cyaneus*), Poiane (*Buteo buteo*), Bianconi (*Circaetus gallicus*) e, sporadicamente, anche Aquile (*Aquila chrysaetos*) sono stati avvistati e identificati.

Presenti e stabili all'interno del Parco sono i Galli forcelli (*Tetrao tetrix*) e le Coturnici (*Alectoris graeca*), uccelli tipici della fauna alpina.

Si possono osservare i picchi (picchio verde, picchio rosso maggiore e picchio nero).

Per ciò che concerne i Mammiferi si ricordano il Riccio (*Erinaceus europaeus*), la Talpa (*Talpa europaea*) ed alcune specie di toporagni, così come lo Scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*), il Topo quercino (*Eliomys quercinus*), i Ghiri (*Glis glis*), le arvicole, le Volpi (*Vulpes vulpes*), le Faine (*Martes foina*), le Donnole (*Mustela nivalis*) e il Tasso (*Meles meles*).

Trattandosi di un'area protetta l'attività venatoria è vietata.

6. Compartimentazione dei boschi

6.1. Suddivisione in settori

La compartimentazione delle foreste a livello di Piano Forestale Aziendale, trattandosi di superfici di moderata estensione, ma localizzate su Piani Forestali Territoriali riferiti a 2 aree geografiche distinte (Bassa Valle Susa e Valli di Lanzo), tiene limitatamente conto della suddivisione in settori e riferisce le aree forestali a due comprese definite ad ambito comunale e di esposizione, tuttavia accomunate dall'uniformità nell'origine e nella gestione dei soprassuoli forestali.

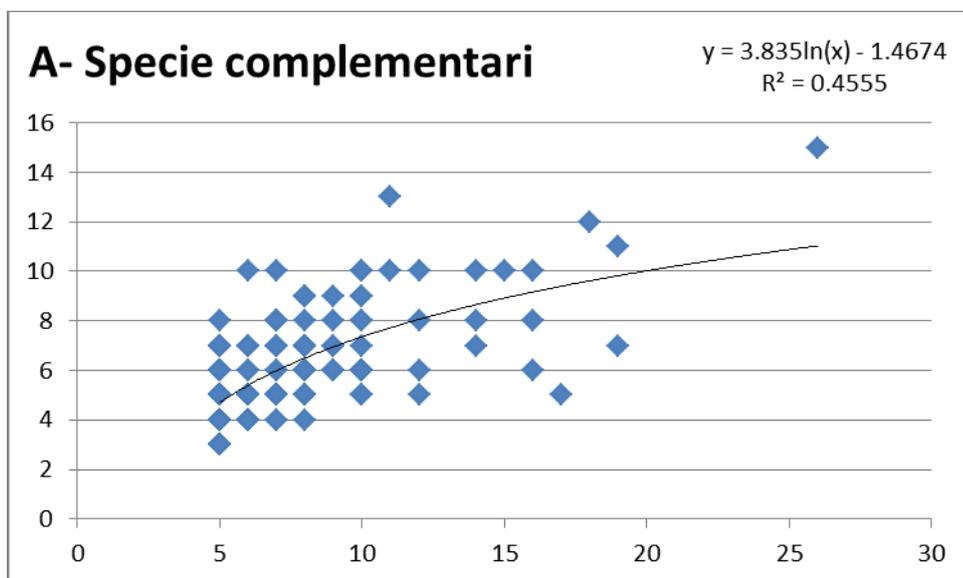
Per ogni classe di compartimentazione è stato possibile costruire le curve ipsometriche per specie, necessarie per ricavare i principali parametri dendrometrici.

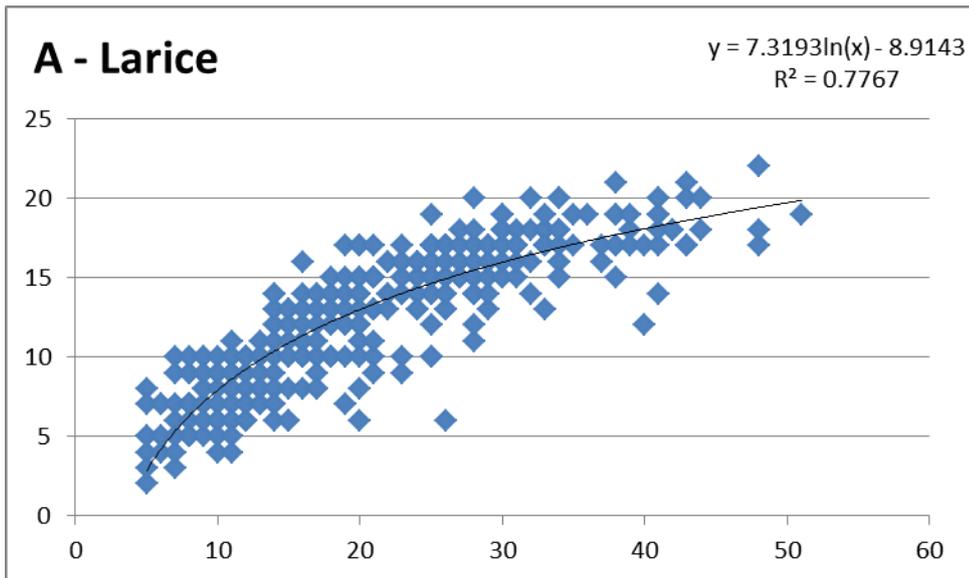
Compresa A – Particelle forestali n. 1-2-3-4, Comune di Viù

Compresa B – Particell 5-6-7-8, Comune di Rubiana

6.2. Compresa A – curve ipsometriche

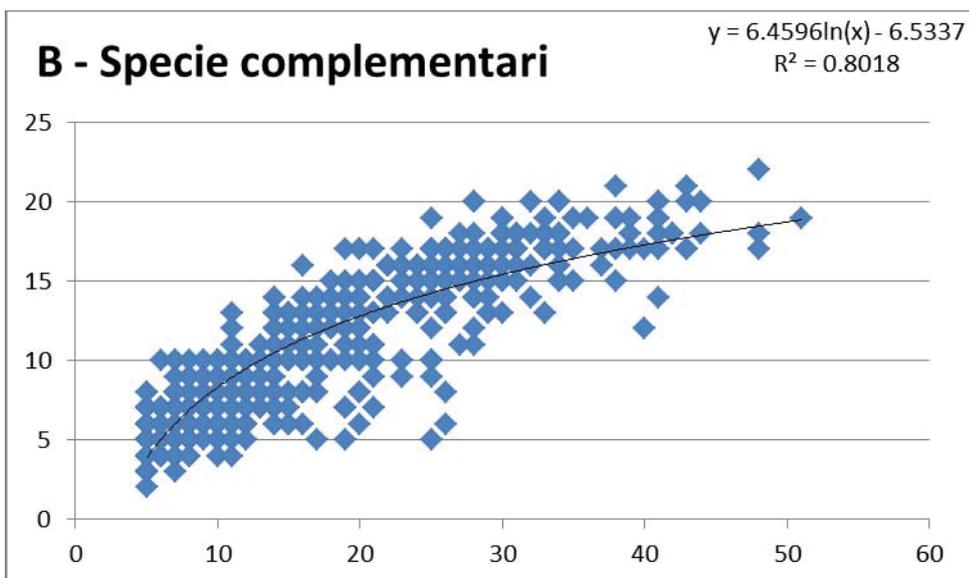
I popolamenti forestali in Comune di Viù, che costituiscono la compresa A, vedono la netta dominanza del larice e la presenza accessoria, anche se non sporadica, di altre specie, che hanno un peso irrilevante sulla ripresa possibile ma rivestono un importante ruolo ecologico sulle dinamiche forestali.

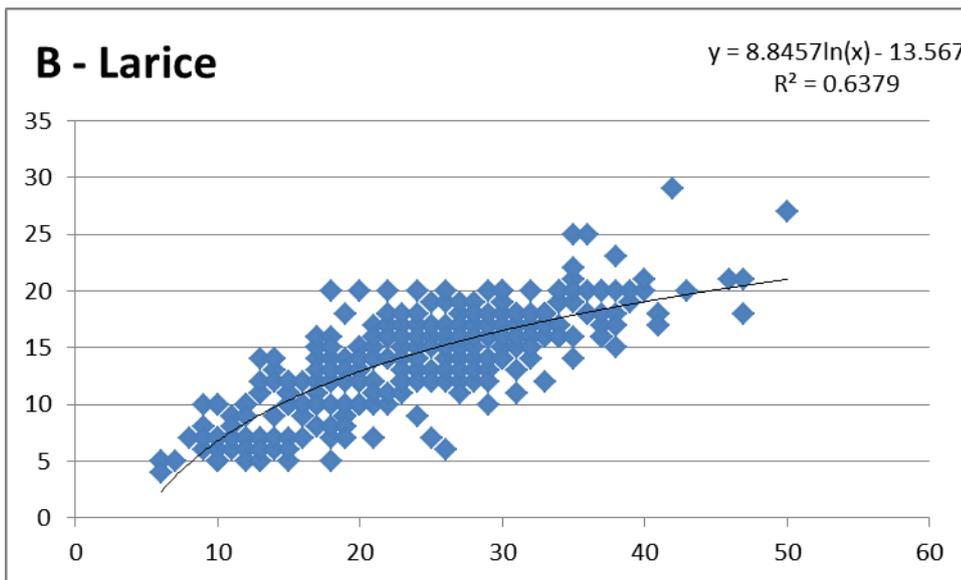
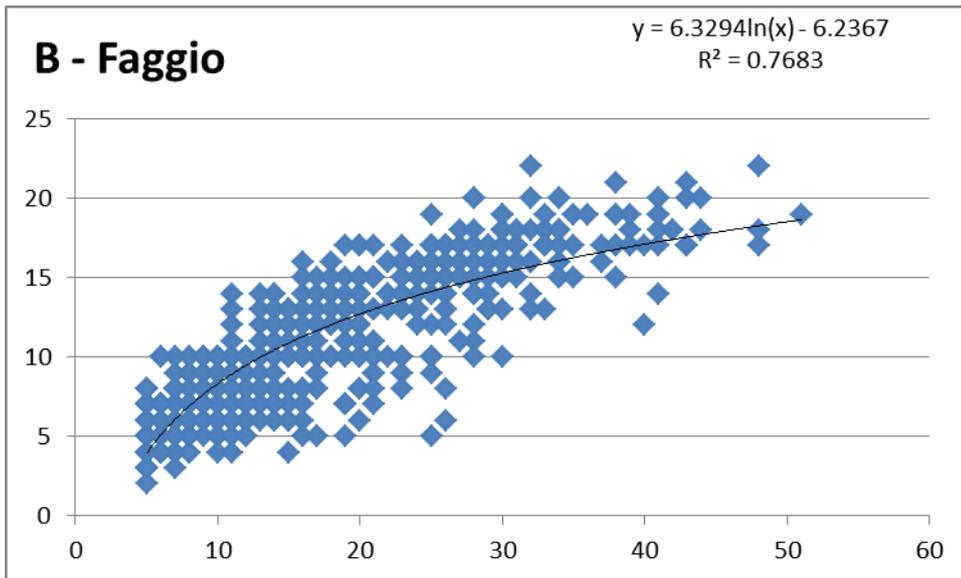




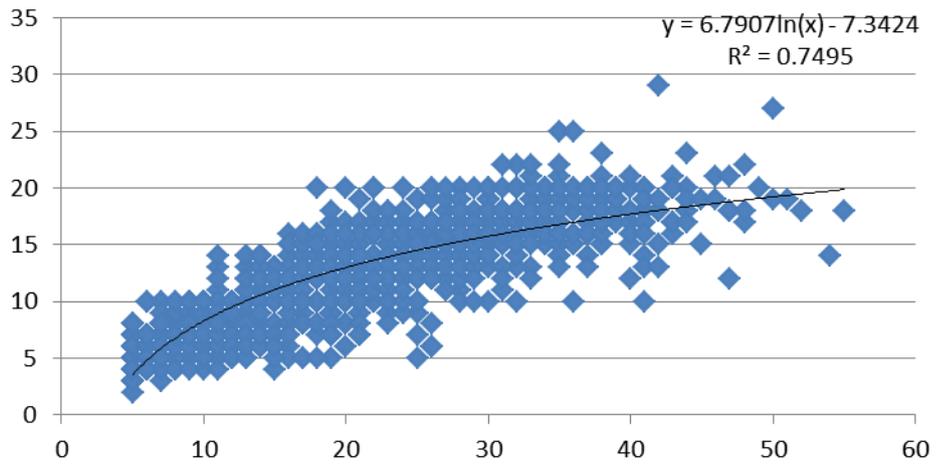
6.3. Compresa B – curve ipsometriche

La compresa B, in Comune di Rubiana, occupa il versante meridionale dell'area protetta e vede una maggiore presenza di specie che possono assumere una valenza selvicolturale, in modo particolare i rimboschimenti di larice, particolarmente estesi, si alternano a rimboschimenti di pino nero, importanti per estensione, provvigione e dinamiche evolutive. Si cita anche il faggio, che prevale come specie accessoria nei rimboschimenti e in piccoli nuclei monospecifici.





B - Pino nero



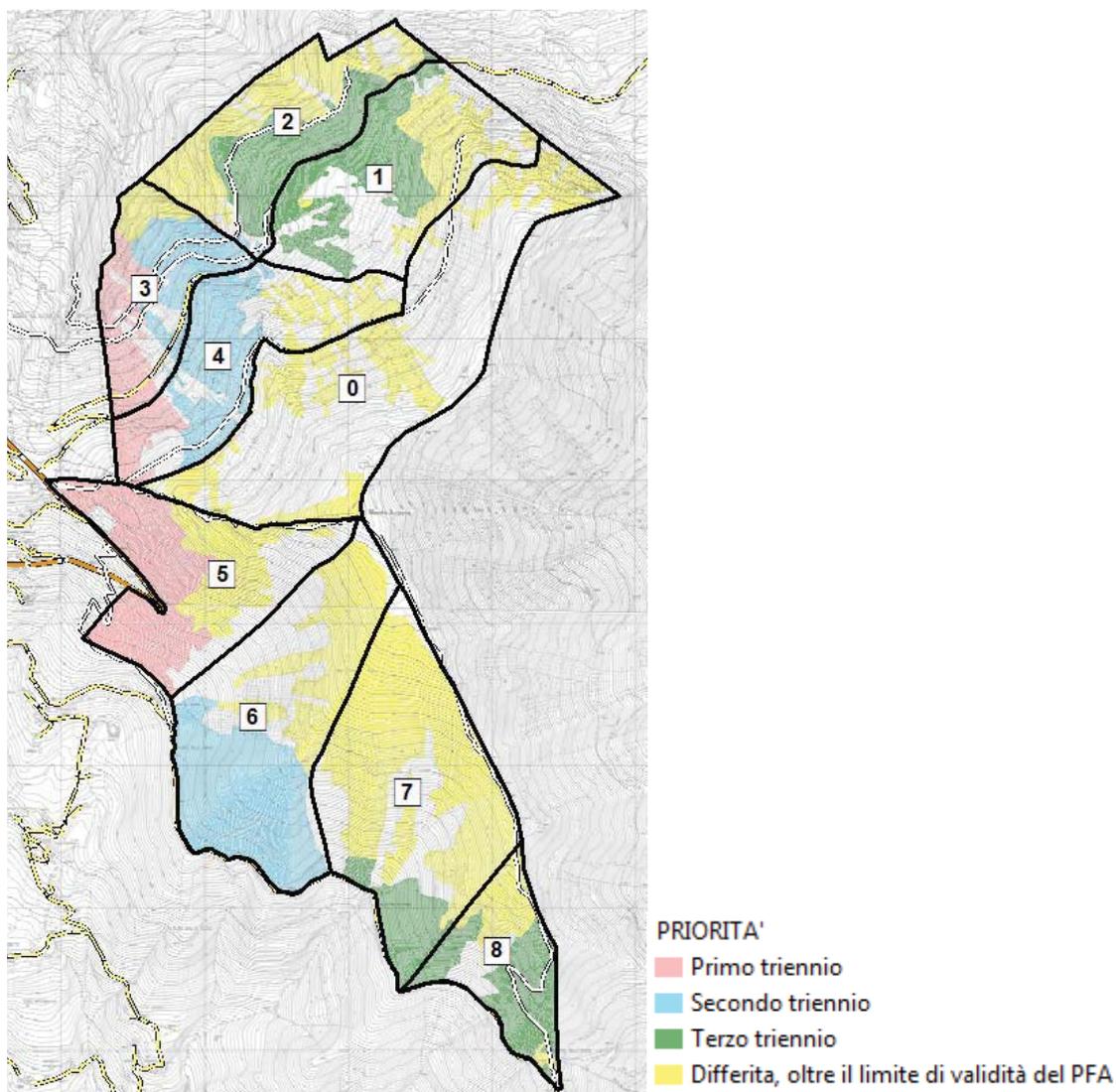
PARTE TERZA: PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

7. Valorizzazione multifunzionale del patrimonio forestale: interventi selvicolturali previsti

7.1. Quadro generale degli interventi previsti

Il presente piano dei tagli è dettagliato per particella forestale, tipo forestale, intervento selvicolturale previsto e tipo strutturale del popolamento forestale mediante analisi desunte da elaborazioni dendrometriche e da sistemi informativi territoriali (analisi GIS).

Si propone quindi l'analisi delle superfici da sottoporre ad intervento selvicolturale e la stima delle provvigioni ritraibili in base alle priorità di intervento assegnate.



Cartogramma delle priorità di intervento

Priorità:

A – primo triennio di validità del piano

B – secondo triennio

C – terzo triennio e fino allo scadere del periodo di validità del piano

D – differita, non sono previsti interventi selvicolturali nel periodo di validità dl piano

PARTICELLA	TIPO FORESTALE	INTERVENTO	TIPO STRUTTURA-RALE	SUPERFICI (ha)				RIPRESA (m ³)				prelievo effettivo nel decennio (m ³)
				A	B	C	D	A	B	C	D	
FP	RI20C	DR	MG				0.03					
FP	RI20C	DR	MM				0.11					
FP	RI20C	DR	MP				2.83					
FP	RI20C	EC	MM				0.17					
FP	RI20C	EC	MP				2.43					
FP	RI20C	EN	ME				5.61					
FP	RI20C	EN	MM				0.44					
FP	RI20C	EN	MP				9.48					
FP	RI20C	SC	GP				0.05					
FP	RI20C	SC	MP				0.14					
TOTALI							21.30					0
1	RI20C	DR	GP			0.36				6.50		
1	RI20C	DR	ME			2.35	0.00			42.92		
1	RI20C	DR	MM			5.74				105.05		
1	RI20C	DR	MP	0.04		6.77		0.65		123.85		
1	RI20C	EC	ME				6.00					
1	RI20C	EC	MP				0.00					
1	RI20C	EN	ME				0.42					
1	RI20C	EN	MM				3.72					
TOTALI				0.04		15.21	10.14	0.65		278.33		278.98
2	RI20C	DR	DP				0.00					
2	RI20C	DR	GP				0.92					
2	RI20C	DR	ME			1.32				22.57		
2	RI20C	DR	MM			1.90	0.66			32.45		
2	RI20C	DR	MP		0.38	9.92			6.50	169.66		
2	RI20C	EC	DE				0.61					
2	RI20C	EC	DM				2.13					
2	RI20C	EC	DP				3.61					
2	RI20C	EC	GP				0.95					
2	RI20C	EC	MP				6.72					
TOTALI					0.38	13.14	15.60		6.50	224.69		231.19

PARTICELLA	TIPO FORESTALE	INTERVENTO	TIPO STRUTTURA-RALE	SUPERFICI (ha)				RIPRESA (m ³)				prelievo effettivo nel decennio (m ³)
				A	B	C	D	A	B	C	D	
3	RI20C	DR	DM	3.41	1.44			54.60	23.11			
3	RI20C	DR	DP		0.37				5.96			
3	RI20C	DR	ME		1.37				21.97			
3	RI20C	DR	MG		0.82				13.12			
3	RI20C	DR	MM	0.26	2.45			4.22	39.17			
3	RI20C	DR	MP	0.01	2.88			0.13	46.13			
3	RI20C	EC	DE				3.03					
3	RI20C	SC	DM	3.82				61.05				
3	RI20C	SC	MG	0.20				3.22				
3	RI20C	SC	MM	0.42				6.66				
TOTALI				8.12	9.34		3.03	129.88	149.45			279.33
4	RI20C	DR	ME		1.04				21.84			
4	RI20C	DR	MG		1.63				34.27			
4	RI20C	DR	MM		3.74				78.56			
4	RI20C	DR	MP		7.07		0.51		148.45			
4	RI20C	EN	MP				5.08					
4	RI20C	SC	MG	0.60				12.65				
4	RI20C	SC	MM	2.51				52.68				
4	RI20C	SC	MP	1.06				22.18				
TOTALI				4.17	13.48		5.59	87.51	283.13			370.64
5	RI20B	TB	DG	3.18				217.30				
5	RI20B	TB	MG	3.01				205.55				
5	RI20C	DR	MP	0.01			0.10	0.32				
5	RI20C	EC	GP				3.97					
5	RI20C	EC	MM				6.10					
5	RI20C	EC	MP				0.40					
5	RI20C	SC	DE	0.70				15.79				
5	RI20C	SC	DM	4.98				112.09				
5	RI20C	SC	ME	1.22				27.53				
5	RI20C	SC	MM	1.35				30.47				
5	RI20C	SC	MP	1.35				30.31				
5	RI20C	TB	MP	2.49				56.06				
TOTALI				18.30			10.57	695.42				695.42
6	RI20B	DR	ME		2.15				73.56			
6	RI20B	DR	MM		1.98				67.85			
6	RI20B	DR	MP		0.95				32.57			
6	RI20C	DR	MP		0.43				8.60			
6	RI20C	EC	DE				1.56					
6	RI20C	EC	DM				2.58					
6	RI20C	EC	ME				0.55					

PARTICELLA	TIPO FORESTALE	INTERVENTO	TIPO STRUTTURA-RALE	SUPERFICI (ha)				RIPRESA (m ³)				prelievo effettivo nel decennio (m ³)
				A	B	C	D	A	B	C	D	
6	RI20C	EC	MM				1.05					
6	RI20C	EC	MP				4.39					
6	RI20C	SC	DE		4.63		1.27		61.61			
6	RI20C	SC	DM				3.58					
6	RI20C	SC	DP		2.25				44.88			
6	RI20C	SC	ME		8.34				110.87			
6	RI20C	SC	MG		2.11				28.10			
6	RI20C	SC	MP				0.68					
TOTALI					22.85		15.66		428.05			428.05
7	RI20B	DR	MM			0.59				9.48		
7	RI20B	DR	MP			1.06				17.20		
7	RI20C	DR	MM			5.41				87.71		
7	RI20C	DR	MP				0.75					
7	RI20C	EC	DM				0.63					
7	RI20C	EC	MM				16.56					
7	RI20C	EC	MP			0.00	6.67			0.07		
7	RI20C	SC	DM				2.11					
7	RI20C	SC	MP				9.12					
TOTALI						7.07	35.84			114.46		114.46
8	RI20C	DR	DM			0.58				9.86		
8	RI20C	DR	DP			0.39				6.64		
8	RI20C	DR	MM			8.77				149.09		
8	RI20C	DR	MP			1.56	0.43			26.55		
8	RI20C	EC	DM			0.00						
8	RI20C	EC	MM				0.96					
8	RI20C	EC	MP				3.50					
TOTALI						11.30	4.89			192.14		192.14
TOTALE COMPLESSIVO (m³)												2590.21

La tipologia di intervento prevalente è senza dubbio il diradamento, necessario per conferire ai rimboschimenti ottimali condizioni di sviluppo e di stabilità, favorendo l'evoluzione verso strutture più prossime a quelle dei popolamenti di origine naturale, plurispecifiche e pluripiane.

Nelle stazioni maggiormente evolute e laddove sono apprezzabili buone dinamiche di evoluzione naturale grazie alla rinnovazione naturale già presente, si prevedono tagli a scelta colturale o tagli a buche, pertanto più incisivi nei tassi di prelievo, con la possibilità di ottenere assortimenti migliori.

7.2. Prescrizioni gestionali per categoria

Trattandosi di estesi rimboschimenti associati a formazioni naturali di minore estensione ma di maggiore valore naturalistico ed ambientale, le prescrizioni per la gestione dei popolamenti forestali del Parco del Colle del Lys sono volte al miglioramento della stabilità e della struttura dei rimboschimenti, favorendo l'ingresso di specie autoctone, in modo particolare del faggio, all'interno delle cenosi attuali.

In alcune stazioni si osserva la presenza di pino montano prostrato, di ontano, acero di monte, oltre che di nocciolo, sorbo montano e sorbo degli uccellatori: tali specie sono un importante indice della vegetazione potenziale dei versanti e devono essere mantenute in quanto migliorano sia la struttura delle foreste, sia la biodiversità e contribuiscono a costituire ambienti ideali per ospitare un numero crescente di specie animali differenti, oltre a favorire un più rapido ritorno di sostanza organica al suolo, migliorandone gradatamente la fertilità.

Talora può essere necessario contenere la presenza delle specie di invasione quali il nocciolo, l'ontano e il pino mugo prostrato per favorire la rinnovazione naturale di faggio, larice o altre latifoglie, tuttavia questa operazione viene effettuata su limitate superfici nell'ambito degli interventi selvicolturali di maturità della fustaia.

7.3. Norme generali per gli interventi

Nell'ambito dell'attuazione del presente piano mediante la realizzazione degli interventi selvicolturali previsti, appare particolarmente delicata la fase di esbosco a causa della forte pietrosità del suolo. Sebbene l'acclività dei versanti e la prossimità degli interventi alla rete viaria esistente non siano di particolare ostacolo all'esbosco con verricello, occorre verificare il rischio di dislocazione e rotolamento di massi messi in movimento dalla movimentazione dei tronchi, pertanto si propone, laddove possibile, l'impiego di gru a cavo per l'esbosco del materiale in sicurezza.

La realizzazione di vie temporanee di esbosco è fortemente limitata per analogo motivo.

8. Valorizzazione delle risorse rurali, pastorali e degli habitat

8.1. Aree rurali

Le principali aree rurali sono localizzate in prossimità del colle del Lys, in territorio esterno all'area protetta, in modo particolare si conducono ancora attività zootecniche nel periodo estivo.

All'interno dell'area protetta le praterie sono importante fonte alimentare per la fauna selvatica e di biodiversità, anche se la superficie di tali formazioni è limitata.

8.2. Valorizzazione degli ecosistemi

La principale problematica che interessa l'area del Colle del Lys è senza dubbio l'importante afflusso turistico, concentrato principalmente nei giorni festivi, particolarmente intenso nel periodo estivo e

invernale. Esso esercita una pressione negativa sull'ambiente naturale nelle aree maggiormente interessate dalla fruizione non regolamentata, esercitando degrado del suolo e della vegetazione ed arrecando disturbo alla fauna selvatica. E' pertanto necessario preservare le aree ancora naturali, favorire la libera evoluzione delle cenosi verso condizioni di maggiore naturalità e gestire la componente forestale di origine antropica per condurla gradualmente verso formazioni maggiormente dinamiche, plurispecifiche e in grado di rispondere al meglio alle esigenze di stabilità dei soprassuoli, oltre a garantire la possibilità di interventi selvicolturali economicamente vantaggiosi.

La presenza dell' *Euphorbia gibelliana* non interferisce con l'attività selvicolturale in quanto tale specie è presente alle quote superiori dei versanti, limitatamente boscati e in tali aree non sono previsti interventi di gestione attiva dei soprassuoli.

8.3. Il Piano Pastorale

All'interno del Parco Provinciale del Colle del Lys non è prevista un'attività pastorale.

9. Valutazione di incidenza ecologica

DPGR 6.11.2001 n. 16/R Regolamento regionale recante “Disposizioni in materia di Procedimento di Valutazione di Incidenza”

L.R. 40/98

DPR 357/97 allegato G

Il presente Piano Forestale Aziendale, ricadendo totalmente nel Parco Naturale del Colle del Iys, vede emergere la necessità di garantire forme di tutela adeguate al patrimonio naturale di cui si pianifica la gestione.

Le passate vicende storiche hanno pesantemente influito sulle cenosi forestali, la gestione del territorio e la presenza di habitat e specie, pertanto il Parco naturale ha come obiettivo il mantenimento ed il miglioramento del patrimonio naturale esistente.

La Direttiva Habitat è uno strumento legislativo dell’Unione Europea per la conservazione della natura che stabilisce un protocollo comune per la conservazione di specie vegetali ed animali e di habitat naturali di importanza comunitaria; essa prevede inoltre la creazione di una rete di aree protette, denominata Natura 2000, volte a mantenere o migliorare, in condizioni favorevoli di conservazione, gli habitat naturali e le specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario.

L’Allegato A della suddetta direttiva contiene un elenco di 218 habitat naturali protetti, di cui 71 prioritari, ovvero tipi di habitat a rischio di scomparsa e di limitata estensione sul territorio dell’Unione Europea.

L’Allegato A è basato sulla classificazione gerarchica degli Habitat Europei sviluppata nel progetto CORINE Biotopes (Devillers et al., 1991), che prima della Direttiva era l’unica classificazione esistente in Europa.

Una prima lista di tipologie di Habitat per la redazione dell’Allegato A venne presentata dal Prof. A. Noirfalise e sottoposta alla valutazione di esperti nazionali, che hanno successivamente redatto la Direttiva, ancora in forma di documento di lavoro, nell’Agosto 1989. Numerosi confronti tra gli esperti nazionali ebbero luogo tra il 1989 ed il 1991, culminando nella versione dell’Allegato A pubblicata sull’Official Journal nel Maggio 1992.

Nel Dicembre 1991, mentre la Direttiva Habitat era in fase di adozione, venne pubblicata una revisione del sistema di classificazione CORINE, che introdusse numerose variazioni nel sistema di codifica e nelle tipologie di habitat, in modo particolare introducendo la suddivisione in sottotipi. In conseguenza di ciò, i codici dell’Allegato A della direttiva Habitat non corrispondono esattamente con i codici ed i contenuti descrittivi delle categorie CORINE, portando situazioni di ambiguità nell’interpretazione dell’Allegato A, se letto parallelamente alla classificazione CORINE. L’Unione Europea ha infine redatto un documento che stabilisce le corrispondenze tra la codifica degli habitat adottata nell’Allegato A e quella della versione del 1991 del sistema di classificazione CORINE, limitatamente agli habitat contemplati nella normativa europea.

Habitat presenti nel Parco del Colle del Lys, costituenti fasi di evoluzione dei rimboschimenti presenti

Natura 2000	Definizione Natura 2000	Corine	Definizione Corine
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	42.34	Formazioni secondarie di larice
9410	Foreste acidofile montane e alpine di picea (<i>Vaccinio-piceetea</i>)	42.22	Peccete montane endalpiche
4030	Lande secche europee	31.2	
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	41.11	
-	-	83.31	Rimboschimenti di conifere

Alcuni Habitat, per la ridotta estensione territoriale, non sono riportati in cartografia, tuttavia sono presenti sul territorio ed alcuni di essi ricoprono importanti funzioni ambientali e naturalistiche.

Elenco delle principali specie animali presenti e regime di tutela:

ordine	famiglia	specie_lat	specie_it	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	Dir. Uccelli Ap.1	Dir. Uccelli Ap.2/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES AII. A	CITES AII. B	HABITAT Ap.4	IUCN	Nidificanti	Nidificanti in area limitrofa	Osservazioni occasionali	Stanziali
ANURA	Bufo	<i>Bufo bufo</i> (Linnaeus, 1758)	Rospo comune						x								x
ANURA	Rana	<i>Rana temporaria</i> Linnaeus, 1758	Rana temporaria						x								x
URODELA	Salamandra	<i>Salamandra salamandra</i> (Linnaeus, 1758)	Salamandra pezzata						x								x
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	<i>Accipiter gentilis</i> (Linnaeus, 1758)	Astore	x					x	x				x			
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	<i>Accipiter nisus</i> (Linnaeus, 1758)	Sparviere	x					x	x				x			
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	<i>Aquila chrysaetos</i> (Linnaeus, 1758)	Aquila reale	x		x			x	x					x		
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	<i>Buteo buteo</i> (Linnaeus, 1758)	Poiana	x					x	x				x			
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	<i>Circus gallicus</i> (Gmelin, 1788)	Biancone	x		x			x	x				x			
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	<i>Circus aeruginosus</i> (Linnaeus, 1758)	Falco di palude	x		x			x	x						x	
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	<i>Circus pygargus</i> (Linnaeus, 1758)	Albanella minore	x		x			x	x						x	
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	<i>Gyps fulvus</i> (Hablizl, 1783)	Grifone	x		x			x	x						x	
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	<i>Milvus migrans</i> (Boddaert, 1783)	Nibbio bruno	x		x			x	x				x			
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	<i>Milvus milvus</i> (Linnaeus, 1758)	Nibbio reale	x		x			x	x				x			
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	<i>Pernis apivorus</i> (Linnaeus, 1758)	Falco pecchiaio	x		x			x	x				x			
ACCIPITRIFORMES	Pandionidae	<i>Pandion haliaetus</i> (Linnaeus, 1758)	Falco pescatore	x		x			x	x				x			
APODIFORMES	Apodidae	<i>Apus apus</i> (Linnaeus, 1758)	Rondone		x			x						x			
APODIFORMES	Apodidae	<i>Apus melba</i> (Linnaeus, 1758)	Rondone maggiore		x			x							x		
CHARADRIIFORMES	Scolopacidae	<i>Scolopax rusticola</i> Linnaeus, 1758	Beccaccia						x					x			
CICONIIFORMES	Ardeidae	<i>Ardea cinerea</i> Linnaeus, 1758	Airone cenerino		x				x					x			
CICONIIFORMES	Ciconiidae	<i>Ciconia ciconia</i> (Linnaeus, 1758)	Cicogna bianca	x		x		x								x	
CICONIIFORMES	Ciconiidae	<i>Ciconia nigra</i> (Linnaeus, 1758)	Cicogna nera	x		x		x		x				x			
COLUMBIFORMES	Columbidae	<i>Columba palumbus</i> Linnaeus, 1758	Colombaccio											x			

ordine	famiglia	specie_lat	specie_it	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	Dir. Uccelli Ap.1	Dir. Uccelli Ap.2/III	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	HABITAT Ap.4	IUCN	Nidificanti	Nidificanti in area limitrofa	Osservazioni occasionali	Stanziali
CORACIIFORMES	Upupidae	Upupa epops Linnaeus, 1758	Upupa		x			x						x			
CUCULIFORMES	Cuculidae	Cuculus canorus Linnaeus, 1758	Cuculo		x				x					x			
FALCONIFORMES	Falconidae	Falco naumanni Fleischer, 1818	Grillaio	x		x		x		x			VU A1ace			x	
FALCONIFORMES	Falconidae	Falco tinnunculus Linnaeus, 1758	Gheppio	x				x		x					x		
GALLIFORMES	Phasianidae	Alectoris graeca (Meisner, 1804)	Coturnice						x					x			
GALLIFORMES	Phasianidae	Perdix perdix (Linnaeus, 1758)	Starna						x							x	
GALLIFORMES	Tetraonidae	Tetrao tetrix Linnaeus, 1758	Fagiano di monte				x		x					x			
PASSERIFORMES	Aegithalidae	Aegithalus caudatus Linnaeus, 1758	Codibugnolo		x			x						x			
PASSERIFORMES	Alaudidae	Alauda arvensis (Linnaeus, 1758)	Allodola		x		x		x					x			
PASSERIFORMES	Certhiidae	Certhia familiaris Linnaeus, 1758	Rampichino alpestre		x			x						x			
PASSERIFORMES	Corvidae	Corvus corax Linnaeus, 1758	Corvo imperiale		x				x						x		
PASSERIFORMES	Corvidae	Nucifraga caryocactactes (Linnaeus, 1758)	Nocciolaia		x			x						x			
PASSERIFORMES	Emberizidae	Emberiza cia Linnaeus, 1758	Zigolo muciatto		x			x						x			
PASSERIFORMES	Emberizidae	Emberiza cirius Linnaeus, 1758	Zigolo nero		x			x						x			
PASSERIFORMES	Emberizidae	Emberiza citrinella Linnaeus, 1758	Zigolo giallo		x			x						x			
PASSERIFORMES	Emberizidae	Emberiza hortulana Linnaeus, 1758	Ortolano		x	x		x								x	
PASSERIFORMES	Emberizidae	Emberiza schoeniclus (Linnaeus, 1758)	Migliarino di palude		x			x								x	
PASSERIFORMES	Emberizidae	Miliaria calandra (Linnaeus, 1758)	Strillozzo		x			x								x	
PASSERIFORMES	Fringillidae	Carduelis chloris (Linnaeus, 1758)	Verdone		x			x						x			
PASSERIFORMES	Fringillidae	Carduelis cannabina (Linnaeus, 1758)	Fanello		x			x						x			
PASSERIFORMES	Fringillidae	Carduelis carduelis (Linnaeus, 1758)	Cardellino		x			x						x			
PASSERIFORMES	Fringillidae	Carduelis flammea (Linnaeus, 1758)	Organetto		x			x							x		
PASSERIFORMES	Fringillidae	Carduelis spinus (Linnaeus, 1758)	Lucarino		x			x						x			
PASSERIFORMES	Fringillidae	Coccothraustes coccothraustes (Linnaeus, 1758)	Frosone		x			x						x			
PASSERIFORMES	Fringillidae	Fringilla coelebs Linnaeus, 1758	Fringuello		x				x					x			
PASSERIFORMES	Fringillidae	Fringilla montifringilla Linnaeus, 1758	Peppola		x				x					x			
PASSERIFORMES	Fringillidae	Loxia curvirostra Linnaeus, 1758	Crociere		x			x						x			
PASSERIFORMES	Fringillidae	Pyrrhula pyrrhula (Linnaeus, 1758)	Ciuffolotto		x				x					x			
PASSERIFORMES	Fringillidae	Serinus citrinella (Pallas, 1764)	Venturone		x			x						x			
PASSERIFORMES	Fringillidae	Serinus serinus (Linnaeus, 1766)	Verzellino		x			x						x			
PASSERIFORMES	Hirundinidae	Delichon urbica (Linnaeus, 1758)	Balestruccio		x			x						x			
PASSERIFORMES	Hirundinidae	Hirundo rustica Linnaeus, 1758	Rondine		x			x						x			
PASSERIFORMES	Hirundinidae	Ptyonoprogne rupestris (Scopoli, 1769)	Rondine montana		x			x							x		
PASSERIFORMES	Laniidae	Lanius collurio Linnaeus, 1758	Averia piccola		x	x		x						x			
PASSERIFORMES	Motacillidae	Anthus pratensis Linnaeus, 1758	Pispola		x			x						x			
PASSERIFORMES	Motacillidae	Anthus spinoletta Linnaeus, 1758	Spioncello		x			x							x		
PASSERIFORMES	Motacillidae	Motacilla alba Linnaeus, 1758	Ballerina bianca		x			x						x			
PASSERIFORMES	Motacillidae	Motacilla cinerea Tunstall, 1771	Ballerina gialla		x			x						x			
PASSERIFORMES	Muscicapidae	Ficedula hypoleuca Pallas, 1764	Balia nera		x			x						x			
PASSERIFORMES	Muscicapidae	Muscicapa striata Pallas, 1764	Pigliamosche		x			x						x			
PASSERIFORMES	Paridae	Parus ater Linnaeus, 1758	Cincia mora		x			x						x			
PASSERIFORMES	Paridae	Parus caeruleus Linnaeus, 1758	Cinciarella		x			x						x			

ordine	famiglia	specie_lat	specie_it	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	Dir. Uccelli Ap.1	Dir. Uccelli Ap.2/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	HABITAT Ap.4	IUCN	Nidificanti	Nidificanti in area limitrofa	Osservazioni occasionali	Stanziali
PASSERIFORMES	Paridae	Parus cristatus Linnaeus, 1758	Cincia dal ciuffo		x			x						x			
PASSERIFORMES	Paridae	Parus major Linnaeus, 1758	Cinciialleggra		x			x						x			
PASSERIFORMES	Paridae	Parus montanus Conrad, 1827	Cincia bigia alpestre		x			x						x			
PASSERIFORMES	Paridae	Parus palustris Linnaeus, 1758	Cincia bigia		x			x						x			
PASSERIFORMES	Passeridae	Passer montanus (Linnaeus, 1758)	Passera mattugia		x				x					x			
PASSERIFORMES	Prunellidae	Prunella collaris (Scopoli, 1769)	Sordone		x			x							x		
PASSERIFORMES	Prunellidae	Prunella modularis Linnaeus, 1758	Passera scopaiola		x			x						x			
PASSERIFORMES	Sittidae	Sitta europea Linnaeus, 1758	Picchio muratore		x			x						x			
PASSERIFORMES	Sturnidae	Sturnus vulgaris Linnaeus, 1758	Storno		x										x		
PASSERIFORMES	Sylviidae	Phylloscopus bonelli Vieillot, 1819	Lui bianco		x			x						x			
PASSERIFORMES	Sylviidae	Phylloscopus collybita Vieillot, 1817	Lui piccolo		x			x						x			
PASSERIFORMES	Sylviidae	Phylloscopus sibilatrix Bechstein, 1795	Lui verde		x			x						x			
PASSERIFORMES	Sylviidae	Phylloscopus trochilus Linnaeus, 1758	Lui grosso		x			x						x			
PASSERIFORMES	Sylviidae	Regulus ignicapillus Temminck, 1820	Fiorrancino		x			x						x			
PASSERIFORMES	Sylviidae	Regulus regulus Linnaeus, 1758	Regolo		x			x						x			
PASSERIFORMES	Sylviidae	Sylvia atricapilla Linnaeus, 1758	Capinera		x			x						x			
PASSERIFORMES	Sylviidae	Sylvia borin Boddaert, 1783	Beccafico		x			x						x			
PASSERIFORMES	Sylviidae	Sylvia curruca Linnaeus, 1758	Bigiarella		x			x						x			
PASSERIFORMES	Troglodytidae	Troglodytes troglodytes (Linnaeus, 1758)	Scricciolo		x			x						x			
PASSERIFORMES	Turdidae	Erithacus rubecula (Linnaeus, 1758)	Pettirosso		x			x						x			
PASSERIFORMES	Turdidae	Monticola saxatilis Linnaeus, 1766	Codirossone		x			x						x			
PASSERIFORMES	Turdidae	Oenanthe oenanthe Linnaeus, 1758	Culbianco		x			x						x			
PASSERIFORMES	Turdidae	Phoenicurus ochrurus Gmelin, 1789	Codiroso spazzacamino		x			x						x			
PASSERIFORMES	Turdidae	Phoenicurus phoenicurus Linnaeus, 1758	Codiroso		x			x						x			
PASSERIFORMES	Turdidae	Saxicola rubetra Linnaeus, 1758	Stiaccino		x			x						x			
PASSERIFORMES	Turdidae	Turdus iliacus Linnaeus, 1758	Tordo sassello				x		x					x			
PASSERIFORMES	Turdidae	Turdus merula Linnaeus, 1758	Merlo				x		x					x			
PASSERIFORMES	Turdidae	Turdus philomelos Brehm, 1831	Tordo bottaccio				x		x					x			
PASSERIFORMES	Turdidae	Turdus pilaris Linnaeus, 1758	Cesena				x		x						x		
PASSERIFORMES	Turdidae	Turdus torquatus Linnaeus, 1758	Merlo dal collare		x			x						x			
PASSERIFORMES	Turdidae	Turdus viscivorus Linnaeus, 1758	Tordela		x		x		x					x			
PELECANIFORMES	Phalacrocoracidae	Phalacrocorax carbo (Linnaeus, 1758)	Cormorano		x				x					x			
PICIFORMES	Picidae	Dryocopus martius (Linnaeus, 1758)	Picchio nero	x		x		x						x			
PICIFORMES	Picidae	Jynx torquilla Linnaeus, 1758	Torcicollo	x				x						x			
PICIFORMES	Picidae	Picoides major (Linnaeus, 1758)	Picchio rosso maggiore	x				x						x			
PICIFORMES	Picidae	Picus viridis Linnaeus, 1758	Picchio verde	x				x						x			
STRIGIFORMES	Strigidae	Glaucidium passerinum (Linnaeus, 1758)	Civetta nana	x		x		x		x	x			x			
STRIGIFORMES	Strigidae	Strix aluco Linnaeus, 1758	Allocco	x				x		x	x			x			
ARTIODACTYLA	Bovidae	Ovis orientalis Gmelin, 1774	Mufone										VU A2cde				x
ARTIODACTYLA	Bovidae	Rupicapra pyrenaica Bonaparte, 1845	Camoscio										LR/cd				x
ARTIODACTYLA	Cervidae	Capreolus capreolus (Linnaeus, 1758)	Capriolo						x								x

ordine	famiglia	specie_lat	specie_it	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	Dir. Uccelli Ap.1	Dir. Uccelli Ap.2/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	HABITAT Ap.4	IUCN	Nidificanti	Nidificanti in area limitrofa	Osservazioni occasionali	Stanziali
ARTIODACTYLA	Suidae	Sus scrofa Linnaeus, 1758	Cinghiale														x
CARNIVORA	Mustelidae	Martes foina (Erxleben, 1777)	Faina		x				x								x
CARNIVORA	Mustelidae	Mustela nivalis Linnaeus, 1766	Donnola		x				x								x
INSECTIVORA	Erinaceidae	Erinaceus concolor Martin, 1838	Riccio		x												x
INSECTIVORA	Erinaceidae	Erinaceus europaeus Linnaeus, 1758	Riccio		x				x								x
INSECTIVORA	Soricidae	Sorex araneus Linnaeus, 1758	Toporagno comune		x				x								x
RODENTIA	Myoxidae	Eliomys quercinus (Linnaeus, 1766)	Quercino		x				x				VU A1c				x
RODENTIA	Myoxidae	Myoxus glis (Linnaeus, 1766)	Ghiro		x				x				LR/nt				x
RODENTIA	Sciuridae	Sciurus vulgaris Linnaeus, 1758	Scoiattolo		x				x				NT				x
SQUAMATA	Anguidae	Anguis fragilis Linnaeus, 1758	Orbettino						x								x
SQUAMATA	Colubridae	Coluber viridiflavus Lacépède, 1789	Biacco					x				x					x
SQUAMATA	Colubridae	Coronella austriaca Laurenti, 1768	Colubro liscio					x				x					x
SQUAMATA	Colubridae	Natrix natrix (Linnaeus, 1758)	Natrice dal collare						x								x
SQUAMATA	Lacertidae	Lacerta viridis (Laurenti, 1768)	Ramarro					x				x					x
SQUAMATA	Lacertidae	Podarcis muralis (Laurenti, 1768)	Lucertola muraiola					x				x					x
SQUAMATA	Viperidae	Vipera aspis (Linnaeus, 1758)	Vipera comune						x								x

Si rammentano infine le specie vegetali al protezione assoluta in Provincia di Torino ai sensi della L.R.32/82:

Aconitum Anthora L.
Aconitum napellus L.
Aconitum variegatum L.
Adenophora liliifolia (L.) Bess.
Alium narcissiflorum Vill.
Aiiium victoralis L.
Alyssoides utriculata (L.) Medicus (= Vesicaria utriculata (L.)
Alyssum argenteum All.
Anacamptis pyramidalis (L.) L.C.M. Richard (= Orchis pyramidalis L.)
Androsace (tutte le specie)
Anemone baidensis L.
Aphyllanthes monspeliensis L.
Aquilegia alpina L.
Atropa bella-donna L.
Brassica repanda (Willd.) DC
Bulbocodium vernum L.
Callianthemum coriandrifolium Relch. (= Ranunculus rutaefolius L.)
Campanula alpestris All.

Campanula excisa Schieich. ex Murith
Campanula thyrsoides L.
Catananche caerulea L.
Centranthus ruber (L.)
Cephalanthera (tutte le specie)
Cephaalaria alpina (L.) Schrad.
Cortusa matthioli L.
Cyclamen purpurascens Mili. (= C. europaeum Auct.)
Cypripedium calceolus L.
Dactyloctenium (tutte le specie)
Daphne genkwa L. (incl. D. striata Tratt.)
Daphne mezereum L.
Delphinium dubium (Rouy et Fouc.) Pawl. (= D. elatum Auct. ital.)
Delphinium fissum Waidst. et Kit.
Dianthus superbus L.
Dictamnus albus L.
Dracocephalum (tutte le specie)
Drosera (tutte le specie)
Echinops (tutte le specie)
Epipactis (tutte le specie)
Eritrichium nanum (All.) Schrad. ex Gaud.
Eryngium alpinum L.
Euphorbia hyberna L. ssp. canuti (Parl.) Tutin (= E. hyberna L. var. gibbiana Peola)
Fiori incl. ssp. insularis (Boiss.) Briq.
Erica herbacea L. (= E. carnea L.)
Fritillaria (tutte le specie)
Gentiana asclepiadea L.
Gentiana bavarica L.
Gentiana brachyphylla Vill.
Gentiana clusii Perr. et Song.
Gentiana pneumonanthe L.
Gentiana purpurea L.
Gentiana rostarii Reuter ex Verlot
Gentiana utriculosa L.
Gentianella tenella (Rottb.) Borner (= Gentianella tenella Rottb.)
Geranium sylvaticum L. ssp. rivulare (Vill.) Rouy
Geum reptans L.

Gladiolus palustris Gaud.
Gymnadenia (tutte le specie)
Hottonia palustris L.
Hydrocharis morsus-ranae L. -
Hyssopus officinalis L.
Iris aphylla L.
Iris foetidissima L.
Iris graminea L.
Iris sibirica L.
Jovibarba allionii (Jord. et Fourr.) D.A. Webb. (=Sempervivum allionii (Jord. et Fourr.) Nyman)
Juniperus oxycedrus L.
Lilium croceum Chaix (incl. L. bulbiferum L.)
Lilium martagon L.
Linnaea borealis L.
Lychnis alpina L.
Menyanthes trifoliata L.
Mimulus (tutte le specie)
Moneses uniflora (L.) A. Gray (= Pyrola uniflora L.)
Nigritella (tutte le specie)
Nuphar luteum (L.) Sibth. et Sim.
Nymphaea alba L.
Nymphoides peltata (S. G. Gmelin) O. Kuntze (= Limnanthemum nymphoides Hoffm. Et Link)
Ophrys (tutte le specie)
Orchis (tutte le specie)
Osmunda regalis L.
Paeonia officinalis L.
Papaver rhaeticum Leresche in Grelli (= P. alpinum L. var. pyrenaicum W.)
Petrocallis pyrenaica (L.)
Platanthera (tutte le specie)
Primula (tutte le specie a fiore rosso)
Primula auricula L.
Ptilotrichum halimifolium Boiss. (= Alyssum halimifolium Auct.)
Pulsatilla (= Anemone gr. Pulsatilla) (tutte le specie a fiori violetti)
Pulsatilla vernalis (L.) Mill. (= Anemone vernalis L.)
Quercus crenata Lam. (= Q. pseudosuber Santi)
Quercus ilex L.
Ranunculus alpestris L.

Ranunculus glacialis L.
Ranunculus parnassifolius L.
Ranunculus seguieri Vill.
Rhaponticum scariosum Lam. (= Centaurea rhapontica L.)
Rynchosinapis richeri Hayek (= Brassica richeri Vili.)
Ruta angustifolia Pers.
Saponaria lutea L.
Saussurea (tutte le specie)
Saxifraga (tutte le specie striscianti a fiore rosso)
Saxifraga caesia L.
Saxifraga cotyledon L.
Saxifraga diapensioides Bell.
Saxifraga pedemontana All.
Scabiosa graminifolia L.
Senecio uniflorus All.
Serapias (tutte le specie)
Staphylea pinnata L.
Swertia perennis L.
Tozzia alpina L.
Tulipa didieri Jord. (= T. gesneriana L. var. didieri Jord.)
Tulipa oculus-solis Saint-Amans
Tulipa sylvestris L. (incl. T. australis Link.)
Typha minima Hoppe
Utricularia (tutte le specie)
Valeriana celtica L.
Valeriana salianca Ali.
Valeriana tuberosa L.
Vitaliana primuliflora Bertol. (=Douglasia vitaliana L.Hooker) fil. ex Pax
Viola cenisia L.

Gli habitat forestali ospitano gran parte delle specie animali citate ed il loro mantenimento e miglioramento garantisce la salvaguardia e l'incremento della biodiversità.

Tuttavia il mantenimento e il miglioramento della stabilità dei popolamenti forestali è garantito dalla realizzazione di interventi selvicolturali in grado di accelerare le dinamiche evolutive verso situazioni più naturaliformi dei popolamenti attuali, in gran parte di origine artificiale (rimboschimenti).

Al fine della tutela degli Habitat e delle specie presenti, si ritiene opportuno precisare le norme in funzione delle quali verranno messi in atto gli interventi previsti:

1. rispetto dei periodi e dei luoghi di riproduzione delle specie faunistiche e delle arene di canto del gallo forcello
2. interventi selvicolturali assenti o di modesta intensità, tali da non compromettere le caratteristiche ecologiche e l'estensione degli alneti e delle formazioni a pino montano prostrato
3. tutti gli interventi selvicolturali rimandano alla selvicoltura naturalistica, agli interventi selvicolturali propri delle foreste di protezione, alle tecniche selvicolturali tradizionali che da sempre hanno caratterizzato l'economia alpina, senza peraltro costituire una minaccia diretta alla conservazione di habitat e specie, purchè mantenuti ad una intensità di prelievo compatibile con le caratteristiche ecologiche di ogni stazione. Il presente piano dei tagli, che costituisce parte integrante del presente PFA, prevede prelievi di biomassa di debole intensità e sistemi di esbosco volti a limitare l'impatto sul territorio
4. parte delle aree boscate presenti nel Parco non sono oggetto di intervento selvicolturale a causa della forte accidentalità del territorio, all'assenza di viabilità e al limitato interesse economico del materiale ritraibile, garantendo pertanto l'evoluzione naturale degli habitat
5. gli interventi selvicolturali previsti all'interno del Parco non sono in contrasto con gli strumenti pianificatori e normativi di tale area protetta.

A tal proposito gli impatti derivati dagli interventi selvicolturali e le relative misure di mitigazione possono essere così sintetizzati:

<i>Natura 2000</i>	<i>Definizione Natura 2000</i>	<i>Corine</i>	<i>Definizione Corine</i>	<i>Particelle forestali</i>	<i>Interventi previsti</i>	<i>Valutazione dell'incidenza</i>	<i>Norme prescrittive</i>
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	42.34	Formazioni secondarie di larice	1-2-3-4-5-6-7-8	DR-TB-SC-EC-EN	BASSA	Rilascio di conifere e latifoglie di origine naturale, in modo particolare del faggio
9410	Foreste acidofile montane e alpine di picea (Vaccinio-piceetea)	42.22	Peccete montane endalpiche	3-4-5-6	SC-EC-EN	BASSA	Rilascio di conifere e latifoglie di origine naturale, in modo particolare del faggio
4030	Lande secche europee	31.2		1-2-3-4-5-6-7-8	-	NULLA	-
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	41.11		5-6-7-8	DR-SC-EC-EN	ALTA	Evitare le strutture monoplani e monospecifiche, favorire la mescolanza con altre specie e la disetaneità dei popolamenti forestali, anche per gruppi
-	-	83.31	Rimboschimenti di conifere	1-2-3-4-5-6-7-8	DR-TB-SC-EC-EN	MEDIA	Avviare i popolamenti monoplani e monospecifici verso strutture più complesse e dinamiche, favorendo processi di rinnovazione naturale e, eventualmente di transizione verso habitat più stabili

Dove per Interventi previsti:

DR – diradamento; TB – taglio a buche; SC – taglio a scelta colturale; EC – evoluzione controllata; EN – evoluzione naturale.

10. Fenomeni di dissesto, assetto delle fasce dei corsi d'acqua e indicazioni di intervento

10.1. Aspetti generali e tipologie prevalenti del dissesto

I principali fenomeni di dissesto sono frane causate dal rotolamento di massi a livello delle estese pietraie presenti su entrambi i versanti del Colle del Lys. Esse sono favorite da eventi meteorici di forte intensità.

10.2. Localizzazione dei dissesti

I dissesti sono localizzati prevalentemente negli impluvi e negli alvei, non si escludono tuttavia movimenti franosi a livello di versanti legati alla particolare situazione geologica del territorio.

10.3. Descrizione dei boschi di protezione

Da un punto di vista ecologico, un disturbo non ha effetti positivi o negativi, ma rappresenta un cambiamento improvviso dello status quo, che favorisce alcune specie e ne sfavorisce altre.

I disturbi naturali non compromettono quindi la stabilità ecologica delle foreste, essendo parte di una dinamica che prevede, sul medio e lungo periodo, l'alternarsi di popolamenti con diversa composizione e struttura. Il verificarsi dei disturbi può però compromettere, per periodi più o meno lunghi, la capacità di un popolamento di svolgere le funzioni richieste dall'uomo. Questo aspetto ha un'importanza determinante nelle foreste di protezione diretta, che devono assicurare la loro funzione in modo continuo.

I boschi a destinazione protettiva sono particolarmente estesi e si alternano alle superfici la cui destinazione è la fruizione in quanto localizzati in prossimità di strade pista di fondo, rete sentieristica, strutture di interesse storico e a piccole aree a destinazione produttivo-protettiva.

Le foreste a destinazione protettiva del Parco del Colle del Lys sono costituite da rimboschimenti, presumibilmente realizzati esattamente con lo scopo di difesa del suolo dal dissesto idrogeologico in seguito all'eccessivo sfruttamento della risorsa forestale. Oggi i rimboschimenti costituiscono fustaie che si avviano verso la maturità, a copertura generalmente colma e tessitura densa. La mancanza di interventi selvicolturali quali i tagli intercalari hanno determinato una elevata competizione intraspecifica e l'attuale presenza di un elevato numero di piante morte in foresta e in alcune stazioni i popolamenti presentano limitata stabilità.

10.4. Opere di sistemazione esistenti e loro grado di efficienza e conservazione

Nell'area protetta non si osservano particolari opere di sistemazione dei dissesti, tuttavia la presenza di una importante rete viaria richiede frequenti e costanti interventi di ripristino e messa in sicurezza delle infrastrutture, utilizzate di frequente dall'abbondante presenza di turisti che visitano i luoghi.

10.5. Interventi previsti e priorità

Nell'ambito della gestione del territorio appare prevalente la necessità di garantire la sicurezza ai fruitori dell'area, pertanto sarebbe opportuno curare maggiormente la messa in sicurezza della viabilità esistente, migliorando la regimazione delle acque nei corsi d'acqua e realizzando opere a protezione dalla caduta massi sulla viabilità e di dissesto della viabilità stessa in caso di eventi meteorici di forte intensità.

11. Viabilità silvo-pastorale polifunzionale – sistemi di esbosco

11.1. Censimento della viabilità esistente

Il complesso forestale è generalmente ben servito dalla viabilità e da essa in parte delimitato.

La viabilità di interesse forestale presente può essere così sintetizzata:

- Strada Provinciale 197 del Colle del Lys: presenta ottime condizioni di transitabilità e di manutenzione, tuttavia l'utilizzo di tale asse viario per la realizzazione di interventi selvicolturali deve essere valutato in quanto ad autorizzazioni, segnaletica ed impatto sul traffico ordinario.
- Strada comunale – pista di fondo in comune di Viù: tale pista presenta un fondo piuttosto dissestato, non limitante tuttavia per i mezzi forestali. Essa costituisce la principale via di esbosco per le particelle forestali n. 1-2-3-4 in Comune di Viù.
- Strada provinciale per Madonna della Bassa: dal Pilone delle lance diventa una pista a fondo naturale in buone condizioni di manutenzione, permane tuttavia il pericolo di caduta massi sulla sede stradale; essa costituisce la principale via di esbosco per le particelle forestali n. 5-6-7-8 in Comune di Rubiana.
- Rete sentieristica: la percorribilità della rete sentieristica esistente è limitata dalla presenza di arbusti e dalla manutenzione sporadica, tuttavia è in corso l'iscrizione al catasto regionale dei sentieri dei principali itinerari che interessano l'area protetta al fine di pianificare gli interventi manutentivi e la valorizzazione. La rete sentieristica non è utilizzabile per l'esbosco, ma è necessaria per il raggiungimento a piedi dei medi versanti in quanto garantisce una migliore percorribilità del territorio.

11.2. Accessibilità attuale e sistemi di esbosco

L'accessibilità alle proprietà forestali è garantita dalla presenza di una buona rete stradale di proprietà comunale e provinciale. Le strade forestali sono trattorabili e toccano tutte le particelle di proprietà provinciale. In modo particolare in comune di Rubiana la strada provinciale che raggiunge il Santuario di Madonna della Bassa costituisce il limite inferiore delle particelle 6-7-8, mentre in comune di Viù la strada comunale costituisce divisione tra le particelle 1-4, localizzate a monte strada e le particelle 2-3 situate a valle.

La presenza di una buona rete sentieristica locale permette l'agevole percorrenza del territorio.

Se la viabilità presente è buona, la morfologia del territorio, caratterizzata dalla forte pietrosità e rocciosità affiorante, anche su estese superfici, limita fortemente la possibilità di impiego agevole del verricello forestale per le operazioni di esbosco, in quanto la pietrosità superficiale ostacola lo scorrimento dei tronchi e viene favorita la dislocazione ed il rotolamento di massi. Analogamente la forte rocciosità limita la possibilità di realizzare vie temporanee di esbosco con costi sostenibili.

L'impiego di linee di gru a cavo è la migliore soluzione tecnica per l'esbosco del materiale legnoso, anche su considerevoli distanze e pendenze anche elevate, tuttavia richiede costi maggiori per il posizionamento delle linee di esbosco. Tale sistema di esbosco previene i problemi di rotolamento di massi sopra esposti e garantisce una maggiore sicurezza per gli operatori; l'impiego di tale sistema di esbosco è limitato nelle aree a moderata acclività.

11.3. Proposte operative

In fase di progettazione dei singoli interventi selvicolturali sarà cura del tecnico forestale valutare il sistema di esbosco più opportuno in relazione all'estensione del lotto boschivo, alla disponibilità e alla qualità del legname, alla morfologia del territorio e alla disponibilità di piazzali di deposito temporaneo di cataste.

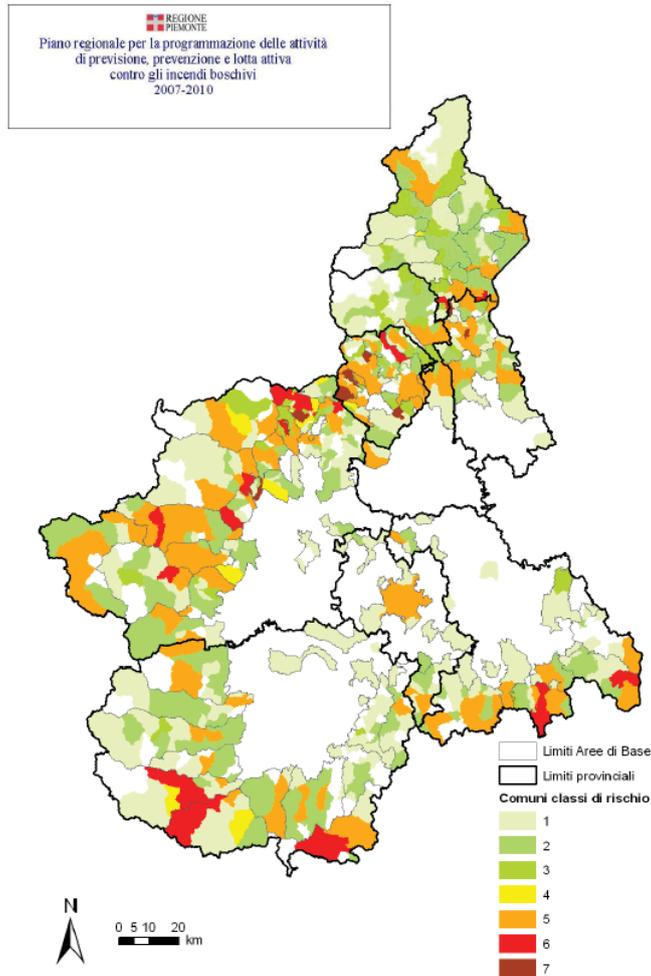
12. Protezione dagli incendi

Sebbene il Comprensorio forestale del Colle del Lys sia stato marginalmente interessato da incendi boschivi, è opportuno prevedere un sistema di previsione, prevenzione, monitoraggio ed estinzione, basato sulle strutture ed infrastrutture esistenti e proponendone l'ottimizzazione ed il miglioramento.

I dati riportati sono desunti dal Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2007 – 2010" a cura del Settore Antincendi Boschivi e Rapporti con il Corpo Forestale dello Stato della regione Piemonte.

N. Area di base	Area di base	N. IB per anno ogni 10 km2	N. IB >10ha per anno ogni 10 km2	Percentuale anni con IB (%)	Sup. media incendio (ha)	Sup. mediana incendio (ha)	Sup max percorsa da incendio (ha)	Diffusibilità media (ha/ora)	CLASSE DI RISCHIO
31	Valli di Lanzo	0.139	0.11	100	22.3	0.5	935.0	2.69	4
28	Bassa Val Susa e Val Cenischia	0.676	0.040	100	4.7	0.3	480.0	0.47	4

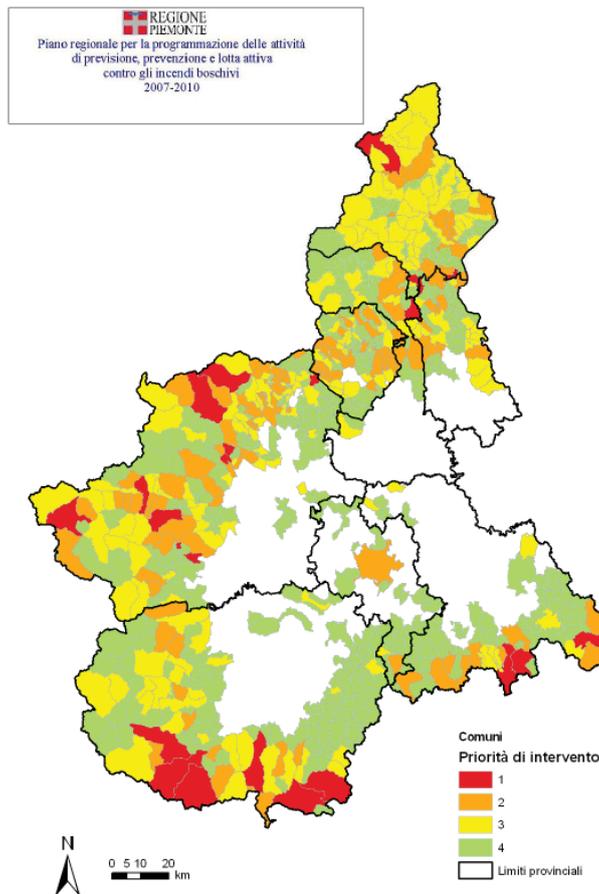
	N. IB per anno ogni 10 km2	N. IB >10ha per anno ogni 10 km2	% anni con IB (%)	Sup. media incendio (ha)	Sup. mediana incendio (ha)	Sup max percorsa da incendio (ha)	Diffusibilità media (ha/ora)	N. IB/anno	N. IB >10ha/anno	Sup. percorsa/anno	Sup. boscata percorsa/anno	CLASSE DI RISCHIO
VIU'	0.08	0.01	56	3.9	2.6	12.0	0.15	0.7	0.1	2.6	2.6	5
RUBIANA	0.37	0.00	44	0.8	0.2	4.0	0.07	1.0	0.0	0.8	0.7	2



Classi di rischio per comuni

Per quanto riguarda le priorità di intervento il Piano Antincendi Boschivi 2007 – 2010 presenta i seguenti dati:

N. Area di base	Area di base	Frazione di bosco percorso dal fuoco annualmente	Frazione di territorio con obiettivi sensibili	PRIORITA' DI INTERVENTO
31	Valli di Lanzo	0.40%	25.03%	1
28	Bassa Val Susa e Val Cenischia	0.42%	31.15%	1



Priorità di intervento

Il complesso forestale del Colle del Lys non pare essere stato interessato da incendi di forte intensità, tuttavia dai sopralluoghi effettuati sono emerse tracce del passaggio del fuoco alle quote inferiori della particella 6, a monte della strada per il Santuario Madonna della Bassa.

E' pertanto opportuno provveder alla massima efficienza dei sistemi di monitoraggio, previsione, prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi.

12.1.1. Interventi per la prevenzione e l'estinzione degli incendi boschivi

La prevenzione selvicolturale è rappresentata da tutte le opere che tendono a far diminuire l'impatto dell'eventuale passaggio del fuoco su di un soprassuolo boschivo o ridurre le probabilità di innesco. L'obiettivo previsto è quello di limitare l'intensità dell'incendio mediante una diminuzione della biomassa bruciabile in modo uniforme oppure su strati determinati della copertura.

Nella progettazione degli interventi di prevenzione selvicolturale si deve tener conto della direzione dei venti dominanti. Per quanto riguarda il complesso forestale del Parco del Colle del Lys si possono ipotizzare i seguenti interventi:

- diradamento delle fustaie

- cure colturali a carico delle fasi giovanili dei soprassuoli
- ripuliture di sentieri, viabilità forestale e viali tagliafuoco
- sramatura ed allestimento dei tronchi, anche se non verranno esboscati

Viali tagliafuoco

Un sistema di viali tagliafuoco è un efficace intervento preventivo soprattutto quando viene collocato in boschi frequentemente percorsi dal fuoco o dove, a causa dell'elevata complessità della topografia, l'azione di estinzione può risultare molto difficoltosa.

L'intensità massima del fronte di fiamma da non superare sul viale tagliafuoco attivo verde è di $50 \text{ kcal m}^{-1} \text{ s}^{-1}$, indipendentemente dal livello di rischio. Per svolgere la loro funzione devono essere mantenuti con una periodicità non superiore a 4 anni limitando la biomassa bruciabile dei modelli di combustibile a meno di 5 ton/ha.

L'orografia e la probabile direzione del vento sono tra i fattori che più influenzano la direzione del fronte di fiamma; l'asse del viale dovrà avere un andamento il più possibile perpendicolare alla direzione del vento prevalente e parallelo alle curve di livello.

La buona viabilità minore che delimita il Parco del Colle del Lys costituisce una buona rete di viali tagliafuoco garantendo l'accesso ad importanti porzioni di territorio con un importante sviluppo lineare.

Rifornimento idrico

La rete di punti di rifornimento idrico è costituita da punti di prelievo e da bacini di grandi dimensioni, sia naturali che artificiali, collegati a invasi fissi o anche mobili. I punti di rifornimento idrico hanno diverse caratteristiche a seconda del loro impiego prevalente:

- rifornimento di mezzi aerei pesanti (canadair, o elicotteri)
- rifornimento degli elicotteri di tipo leggero
- rifornimento dei mezzi di terra

Il complesso del Colle del Lys è dotato di due piccoli invasi artificiali realizzati per altri scopi, uno in Comune di Rubiana e uno in Comune di Viù, potenzialmente idonei al rifornimento di elicotteri leggeri.

I comandi stazione territorialmente competenti e le squadre di volontari AIB sono particolarmente presenti sul territorio con efficienza ed efficacia.

Piazzole per elicotteri

La Regione Piemonte ha la disponibilità di un servizio di elicotteri per attività antincendi boschivi ed altre attività di pubblico interesse. L'utilità dei mezzi aerei ad ala mobile nella lotta agli incendi boschivi è ampiamente documentata; per incrementare l'efficacia di tali strumenti è necessario che i tempi di intervento siano il più ridotti possibile.

Per incrementare la capacità operativa sono necessarie delle piazzole di atterraggio in prossimità delle aree in cui è più probabile lo sviluppo del fuoco, utili sia per il rifornimento dell'aeromobile, sia per l'imbarco di persone, materiali ed acqua. Le piazzole devono avere dimensione proporzionata all'elicottero che opera e

con un'area libera da vegetazione con un diametro non inferiore a 30 metri; devono essere caratterizzate da un corridoio di ingresso e di uscita in volo, il più possibile a sbalzo.

La piazzola dovrà essere collegata alla viabilità forestale e raggiungibile dalle autobotti di piccole dimensioni.

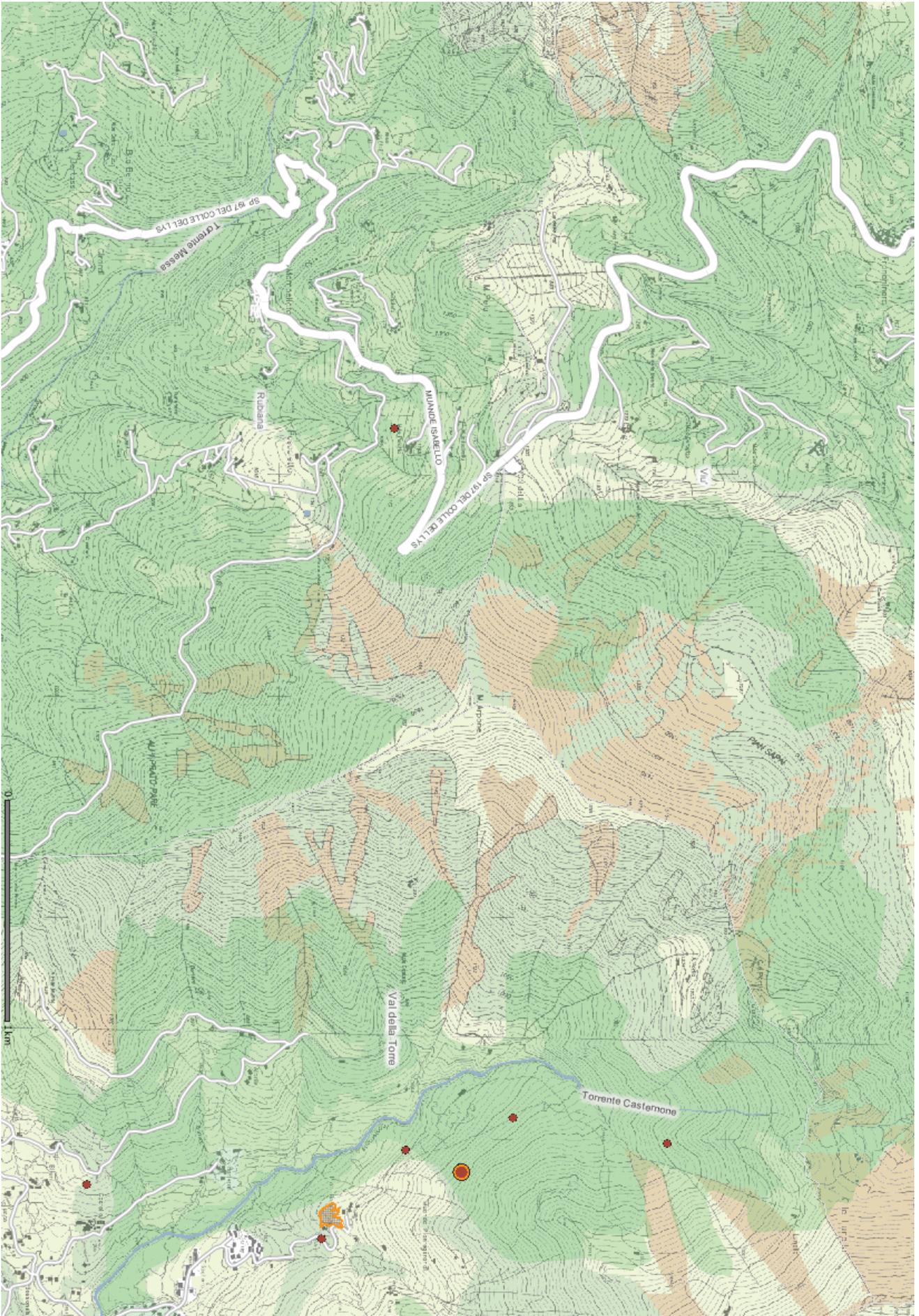
La cadenza di lancio effettuata dall'elicottero leggero (con benna della capacità fino a 1000 litri) non deve scendere sotto i 15 lanci/ora operando con squadre a terra e non deve superare i 20 lanci/ora se l'elicottero si occupa di affrontare in attacco diretto la testa dell'incendio, mentre le squadre lavorano in altri settori. Elicotteri capaci di carichi più elevati possono essere accettate cedenze di lancio inferiori.

Il comprensorio del Colle del Lys con l'ampio piazzale pare rispondere al meglio alle norme dettate dal Piano Regionale Antincendio, tuttavia è necessario tenere conto della forte valenza turistica e della abbondante frequentazione del luogo al fine di garantire la sicurezza di persone e mezzi. A tal fine sarebbe opportuno prevedere idonea informazione al turista riguardante l'utilizzo del piazzale in caso di incendio, invitandolo a comportamenti idonei, piuttosto che riservare un'area non adibita a parcheggio di dimensione idonea per l'atterraggio di un elicottero e le operazioni correlate.

Il fuoco prescritto

Il fuoco prescritto è una tecnica di prevenzione ecologicamente compatibile. Consiste nel ridurre la biomassa bruciabile facendo transitare in condizioni di sicurezza un fronte di fiamma. Il fuoco prescritto può essere condotto correttamente solo da parte di personale preparato e in presenza di idonee condizioni ecologiche e climatiche.

La banca dati degli incendi boschivi non segnala incendi recenti nell'area protetta, come indicato nel sottostante cartogramma.



13. Bibliografia

Regione Piemonte, "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2007 – 2010"

Regione Autonoma Valle d'Aosta – Regione Piemonte, 2006 "Selvicoltura nelle foreste di protezione. Esperienze e indirizzi gestionali in Piemonte e Valle d'Aosta". Compagnia delle Foreste, Arezzo, pp.224

Cemagref, ONf, CRPF, "Guide des sylvicultures de montagne. Alpes du Nord francaises", 2006

CRPF, INRA, IRSTEA, ONF, "Guide des sylvicultures de montagne. Alpes du Sud francaises", 2011

AAVV "Madonna della Neve Monte Lera" - Ass. Ital. Naturalisti - Collana Piemonte Parchi della guida regionale del Piemonte Vol. 9 - Ediz. Regione Piemonte, 1979

Montacchini F. "Una specie unica al mondo" - Piemonte Parchi n°20 nov./dic.1987, (17) - Ediz. Regione Piemonte

European Commission DG Environment, Nature and biodiversity, "Interpretation manual of European Union Habitats", EU 25, Aprile 2003

IPLA, Regione Piemonte, "Piano forestale territoriale della Bassa Valle di Susa", 2006

Regione Piemonte, "Tipi forestali del Piemonte. Metodologia e guida per l'identificazione", Blu edizioni, 2004

Regione Piemonte, "Guida al riconoscimento di Ambienti e specie della Direttiva Habitat in Piemonte", Piemonte Parchi, 2003

Parco Naturale di interesse Provinciale del Colle del Lys, "Caratteristiche del territorio e proposta di piano di fattibilità", ottobre 2008

14. Allegati alla relazione tecnico-descrittiva

TAV 1 - Carta forestale e della altre coperture del territorio

TAV 2 - Carta delle destinazioni funzionali prevalenti

TAV 3 - Carta degli interventi gestionali e della viabilità

TAV 4 - Carta sinottica catastale

TAV 5 - Carta della struttura

TAV 6 – Carta delle dinamiche evolutive dei popolamenti forestali

Registro degli interventi e degli eventi

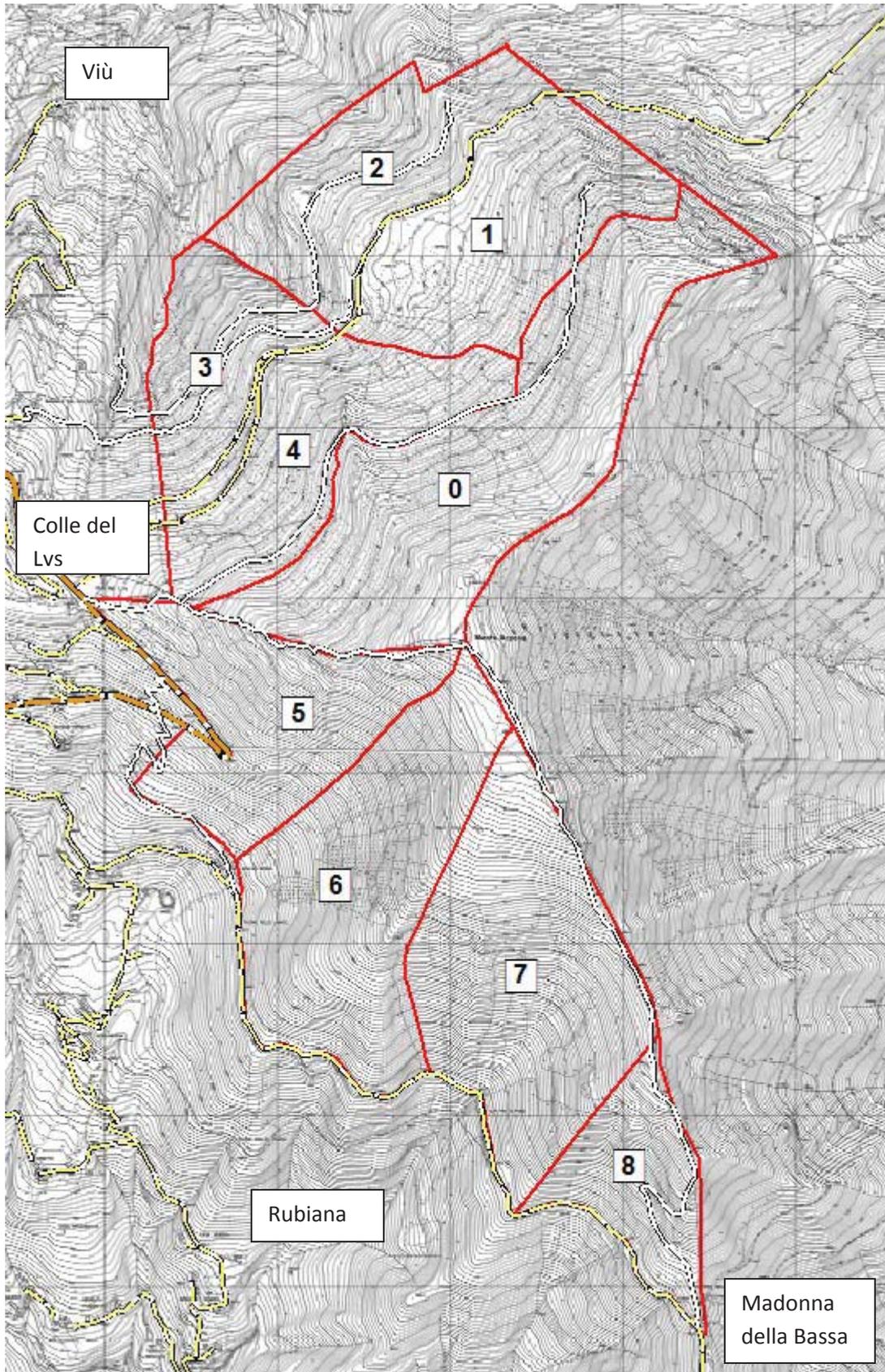
Data base cartografico

15. Descrizione particellare

L'analisi territoriale, le restituzioni cartografiche e le elaborazioni dei dati dendro-crono-auxometrici hanno reso possibile la compilazione di una scheda descrittiva di ogni particella forestale, secondo lo schema proposta dalla Regione Piemonte nelle Norme di Pianificazione Forestale.

In modo particolare la descrizione della particella, la composizione dendrologica e la sintesi degli interventi gestionali costituiscono la guida per il selvicoltore per la realizzazione degli interventi previsti dal piano.

La suddivisione particellare del territorio del Parco Naturale del Colle del Lys è sintetizzata nell'immagine sottostante.



Piano forestale aziendale COLLE DEL LYS

Periodo di validità 2012-2021

DESCRIZIONE PARTICELLARE

N° PARTICELLA 1

NOME PARTICELLA Pian Sapai

Compresa A

ISTAT 1313 *Quota min* 1225

Settore A *Quota max* 1440

Compilatori CAFFO

Superficie totale (Ha) 39.29 *Proprietà* PROVINCIA DI TORINO

ESPOSIZIONE PREVALENTE

Ovest

UBICAZIONE, CONFINI E ACCESSO

La particella 1 è localizzata a monte della strada forestale, in parte su versante a moderata pendenza e in parte su stazioni acclivi con affioranti rocciosi, alle quote superiori i rimboschimenti degradano in cenosi di pino mugo e cenosi rupicole. Confina a Nord con proprietà comunali del Comune di Viù, a Est con l'ampia particella Fuori Piano del Parco del Colle del Lys, a Sud con la particella 4 e a Ovest con la particella 2. L'accesso è garantito dalla strada forestale e alle quote superiori è raggiungibile dal sentiero che collega il Colle del Lys al Colle della Portia.

ASPETTI GEOMORFOLOGICI Versante acclive con forte pietrosità e superficialità del suolo.

POSIZIONE FISIOGRAFICA PREVALENTE versante

BACINO IDROGRAFICO Rio Richiaglio

FATTORI LIMITANTI DELLO SVILUPPO DELLE RADICI

Superficialità del suolo Su più di 2/3 della superficie

Rocciosità affiorante Su più di 2/3 della superficie

Pietrosità profilo Su più di 2/3 della superficie

Ristagni d'acqua Su meno di 1/3 della superficie

PROSPETTO DELLE SUPERFICI

Particella	Tipo forestale	Sup. (ha)
1	RI20C	25.51

Particella	Altri usi del suolo	Sup. (ha)
1	Praterie rupicole	1.31
1	Rocce, macereti, ghiacciai	12.47

**VIABILITA' INFRASTRUTTURE E
SISTEMI DI ESBOSCO**

La particella è percorsa alle quote inferiori da una strada forestale, mentre alle quote superiori un sentiero permette un agevole accesso alle superfici forestali. La forte rocciosità del terreno rende poco agevole la percorribilità del versante.

**STABILITA' DEL TERRITORIO E
FENOMENI DISSESTIVI**

Il versante presenta forte pietrosità e rocciosità affiorante, che determina la possibilità di rotolamento di massi, per lo più in caso di lavori in bosco quali le utilizzazioni forestali

<i>Erosione superficiale o incanalata</i>	Su meno di 1/3 della superficie
<i>Erosione catastrofica o calanchiva</i>	Su meno del 5% della superficie
<i>Frane superficiali</i>	Su meno di 1/3 della superficie
<i>Rotolamento massi</i>	Su più di 1/3 della superficie

SITUAZIONE EVOLUTIVO-COLTURALE DEI BOSCHI

<i>Copertura arborea e arbustiva</i>	45
<i>Cespugli</i>	50
<i>Copertura erbacea</i>	15
<i>Lettiera</i>	20

COMPOSIZIONE DENDROLOGICA

1	Larice	Pino nero	Faggio	Latifoglie mesofile	Altre conifere	Totale/Media	U.m.
N° piante/ha	885		6	171 *	197 **	1258	Piante/ha
Area basimetrica/ha	29			1	1	31	m ²
Provvigione	183			3		186	m ³
Altezza dominante	19		8	15	10		m
Età	87						anni
Incremento corrente	1,38						m ³ /ha/anno

* acero di monte, sorbo montano, betulla

** pino montano prostrato

Rinnovazione/rigenerazione sporadica

libera

stentata

insufficiente

attesa

Fattori di alterazione Movimenti di neve

Rischio di alterazione Su meno di 1/3 della superficie

DESCRIZIONE

La particella forestale presenta un rimboschimento di larice con importante presenza di pino montano prostrato sotto copertura. Il portamento del larice è discreto, pur non presentando ancora le caratteristiche dimensionali ed evolutive per ipotizzare tagli di maturità. La rinnovazione naturale è sporadica, più abbondante alle quote inferiori della particella e costituita principalmente da latifoglie mesofile (acero di monte, sporadico faggio) nelle aree più aperte e di contatto con praterie. La componente arbustiva è costituita principalmente da rododendro, ontano verde e ginepro. Le nevicate di neve pesante causano importanti danni al larice, compromettendo le caratteristiche tecnologiche delle piante troncate.

DESTINAZIONI FUNZIONALI PREVALENTI (coperture forestali)

	Superficie	%
Fruizione	6.86	2.78
Protezione	18.65	7.55

INTERVENTI GESTIONALI

TIPO FORESTALE	INTERVENTO	TIPO STRUTTURALE	SUPERFICI				RIPRESA				prelievo effettivo nel decennio	valore assortimenti €/m3
			A	B	C	D	A	B	C	D		
RI20C	DR	GP			0.36				6.50			20
RI20C	DR	ME			2.35	0.00			42.92			20
RI20C	DR	MM			5.74				105.05			20
RI20C	DR	MP	0.04		6.77		0.65		123.85			20
RI20C	EC	ME				6.00				109.88		20
RI20C	EC	MP				0.00						20
RI20C	EN	ME				0.42				7.68		20
RI20C	EN	MM				3.72				68.06	278.98	20
			0.04		15.21	10.14	0.65		278.33	185.62		

Interventi selvicolturali

Sono previsti diradamenti nelle stazioni più accessibili della particella forestale, in popolamenti in cui prevalgono diametri medio-piccoli, al fine di guidare l'evoluzione verso condizioni di maggiore stabilità. Le restanti superfici saranno lasciate all'evoluzione naturale e all'evoluzione controllata laddove eventuali emergenze possono entrare in contrasto con le attività antropiche.

Indicazioni sulla ripresa

La ripresa è concentrata nel terzo triennio di validità del piano e prevede circa 270 m³ di legname ritraibile su una superficie di circa 15 ettari.

Descrizione

I diradamenti devono essere effettuati per gruppi, rispettando i margini interni dei popolamenti forestali e devono avere come obiettivo quello di massimizzare la stabilità e lo sviluppo delle piante o dei gruppi di piante di avvenire, garantendo la destinazione protettiva del soprassuolo.

Interventi sui dissesti

Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale, principalmente a livello delle pietraie e negli impluvi.

Interventi sulla viabilità e sistemi di esbosco previsti

Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale, esbosco con trattore e verricello, dove tecnicamente possibile, oppure con gru a cavo.

Piano forestale aziendale COLLE DEL LYS

Periodo di validità 2012-2021

DESCRIZIONE PARTICELLARE

<i>N° PARTICELLA</i>	2		
<i>NOME PARTICELLA</i>	Pian Sapai 1		
<i>Compresa</i>	A		
<i>ISTAT</i>	1313	<i>Quota min</i>	1000
<i>Settore</i>	A	<i>Quota max</i>	1250
<i>Compilatori</i>	CAFFO		
<i>Superficie totale (Ha)</i>		<i>Proprietà</i>	PROVINCIA DI TORINO

ESPOSIZIONE PREVALENTE Ovest

UBICAZIONE, CONFINI E ACCESSO La particella 2 è delimitata a Nord e ad Est dal limite della proprietà provinciale del Parco del Colle del Lys, a Sud est confina con la particella 1 lungo la strada forestale e a Sud ovest un affluente di sinistra del Rio Rincaglio la separa dalla particella 3. L'accesso è possibile dalla strada forestale; un accesso pedonale è costituito da un sentiero che la attraversa alle quote inferiori.

ASPETTI GEOMORFOLOGICI Versante acclive con forte pietrosità e superficialità del suolo caratterizzato da due impluvi poco marcati

POSIZIONE FISIOGRAFICA PREVALENTE versante

BACINO IDROGRAFICO Rio Richiaglio

FATTORI LIMITANTI DELLO SVILUPPO DELLE RADICI

<i>Superficialità del suolo</i>	Su più di 2/3 della superficie
<i>Rocciosità affiorante</i>	Su più di 2/3 della superficie
<i>Pietrosità profilo</i>	Su più di 2/3 della superficie
<i>Ristagni d'acqua</i>	Su meno di 1/3 della superficie

PROSPETTO DELLE SUPERFICI

Particella	Tipo forestale	Sup. (ha)
2	R120C	29.12

Particella	Altri usi del suolo	Sup. (ha)
2	Rocce, macereti, ghiacciai	3.19

**VIABILITA' INFRASTRUTTURE E
SISTEMI DI ESBOSCO**

La particella è percorsa alle quote superiori da una strada forestale e alle medie quote un sentiero non segnalato permette un agevole accesso alle superfici forestali. La forte rocciosità del terreno rende poco agevole la percorribilità del versante.

**STABILITA' DEL TERRITORIO E
FENOMENI DISSESTIVI**

Il versante presenta forte pietrosità e rocciosità affiorante, che determina la possibilità di rotolamento di massi, per lo più in caso di lavori in bosco quali le utilizzazioni forestali

<i>Erosione superficiale o incanalata</i>	Su meno di 1/3 della superficie
<i>Erosione catastrofica o calanchiva</i>	Su meno del 5% della superficie
<i>Frane superficiali</i>	Su meno di 1/3 della superficie
<i>Rotolamento massi</i>	Su più di 1/3 della superficie

SITUAZIONE EVOLUTIVO-COLTURALE DEI BOSCHI

<i>Copertura arborea e arbustiva</i>	60
<i>Cespugli</i>	30
<i>Copertura erbacea</i>	10
<i>Lettiera</i>	15

COMPOSIZIONE DENDROLOGICA

2	Larice	Pino nero	Faggio	Latifoglie mesofile	Altre conifere	Totale/Media	U.m.
N° piante/ha	1130		50	326 *		1506	Piante/ha
Area basimetrica/Ha	21		1	1		22	m ²
Provvigione	171			3		174	m ³
Altezza dominante	20		10	10			m
Età	86						anni
Incremento corrente	1,06						m ³ /ha/anno

* acero di monte, sorbo montano

Rinnovazione/rigenerazione sporadica

libera

stentata

insufficiente

attesa

Fattori di alterazione Movimenti di neve

Rischio di alterazione Su meno di 1/3 della superficie

DESCRIZIONE

La particella forestale si sviluppa su substrati ricchi di pietrosità affiorante ed è caratterizzata da un rimboschimento di larice dal portamento discreto che tuttavia non presenta ancora caratteristiche dimensionali ed evolutive tali da presumere interventi di messa in rinnovazione. La rinnovazione naturale è sporadica alle quote superiori, più abbondante verso il limite inferiore e costituita principalmente da latifoglie mesofile (acero di monte, sporadico faggio) laddove il larice incontra maggiori difficoltà ad affermarsi a causa della bassa quota. Il pino mugo è presente alle quote superiori della particella, in nuclei densi che si sviluppano sotto la copertura del larice. La componente arbustiva è caratterizzata dal rododendro, ginepro, sorbo montano. Le nevicate di neve pesante causano importanti danni al larice, compromettendo le caratteristiche tecnologiche delle piante troncate.

DESTINAZIONI FUNZIONALI PREVALENTI

	Superficie	%
Fruizione	2.91	1.18
Protezione	26.21	10.61

INTERVENTI GESTIONALI

TIPO FORESTALE	INTERVENTO	TIPO STRUTTURALE	SUPERFICI				RIPRESA				prelievo effettivo nel decennio
			A	B	C	D	A	B	C	D	
RI20C	DR	DP				0.00					
RI20C	DR	GP				0.92				15.79	
RI20C	DR	ME			1.32				22.57		
RI20C	DR	MM			1.90	0.66			32.45	11.23	
RI20C	DR	MP		0.38	9.92			6.50	169.66	0.00	
RI20C	EC	DE				0.61				10.46	
RI20C	EC	DM				2.13				36.37	
RI20C	EC	DP				3.61				61.77	
RI20C	EC	GP				0.95				16.23	
RI20C	EC	MP				6.72				114.98	
				0.38	13.14	15.60		6.50	224.69	266.82	231.19

Interventi selvicolturali

Sono previsti diradamenti nelle stazioni più accessibili della particella forestale, in popolamenti in cui prevalgono diametri medio-piccoli, anche in strutture pluripiane, al fine di guidare l'evoluzione verso condizioni di maggiore stabilità. Le restanti superfici saranno lasciate all'evoluzione naturale e all'evoluzione controllata laddove eventuali emergenze possono entrare in contrasto con le attività antropiche.

Indicazioni sulla ripresa

La ripresa è concentrata del terzo triennio di validità del piano e prevede circa 230 m³ di legname ritraibile su una superficie di circa 13 ettari.

Descrizione

I diradamenti devono essere effettuati per gruppi, rispettando i margini interni dei popolamenti forestali e devono avere come obiettivo quello di massimizzare la stabilità e lo sviluppo delle piante o dei gruppi di piante di avvenire, garantendo la destinazione protettiva del soprassuolo.

Interventi sui dissesti

Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale, principalmente a livello delle pietraie e negli impluvi.

Interventi sulla viabilità e sistemi di esbosco previsti

Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale, esbosco con trattore e verricello, dove tecnicamente possibile, oppure con gru a cavo.

Piano forestale aziendale COLLE DEL LYS

Periodo di validità 2012-2021

DESCRIZIONE PARTICELLARE

<i>N° PARTICELLA</i>	3		
<i>NOME PARTICELLA</i>	Richiaglio		
<i>Compresa</i>	A		
<i>ISTAT</i>	1313	<i>Quota min</i>	990
<i>Settore</i>	A	<i>Quota max</i>	1290
<i>Compilatori</i>	CAFFO		
<i>Superficie totale (Ha)</i>		<i>Proprietà</i>	PROVINCIA DI TORINO

ESPOSIZIONE PREVALENTE

Ovest

UBICAZIONE, CONFINI E ACCESSO

La particella 3 è delimitata a Nord-Ovest dal limite della proprietà provinciale del parco del Colle del Lys, a Sud-Est la strada forestale la separa dalla particella 4 e a Nord-Est un affluente di sinistra del Rio Richiaglio la separa dalla particella 2. L'accesso è garantito dalla pista forestale alle quote superiori, mentre un accesso pedonale è costituito da un sentiero che attraversa la particella alle medie quote.

ASPETTI GEOMORFOLOGICI Versante acclive con forte pietrosità e superficialità del suolo caratterizzato da un impluvio più marcato.

POSIZIONE FISIOGRAFICA PREVALENTE versante

BACINO IDROGRAFICO Rio Richiaglio

FATTORI LIMITANTI DELLO SVILUPPO DELLE RADICI

<i>Superficialità del suolo</i>	Su più di 2/3 della superficie
<i>Rocciosità affiorante</i>	Su più di 2/3 della superficie
<i>Pietrosità profilo</i>	Su più di 2/3 della superficie
<i>Ristagni d'acqua</i>	Su meno di 1/3 della superficie

PROSPETTO DELLE SUPERFICI

Particella	Tipo forestale	Sup. (ha)
3	R120C	20.49

Particella	Altri usi del suolo	Sup. (ha)
3	Rocce, macereti, ghiacciai	3.43

**VIABILITA' INFRASTRUTTURE E
SISTEMI DI ESBOSCO**

La particella è percorsa alle quote superiori da una strada forestale e alle medie quote un sentiero non segnalato permette un agevole accesso alle superfici forestali. La forte rocciosità del terreno rende poco agevole la percorribilità del versante.

**STABILITA' DEL TERRITORIO E
FENOMENI DISSESTIVI**

Il versante presenta forte pietrosità e rocciosità affiorante, che determina la possibilità di rotolamento di massi, per lo più in caso di lavori in bosco quali le utilizzazioni forestali

<i>Erosione superficiale o incanalata</i>	Su meno di 1/3 della superficie
<i>Erosione catastrofica o calanchiva</i>	Su meno del 5% della superficie
<i>Frane superficiali</i>	Su meno di 1/3 della superficie
<i>Rotolamento massi</i>	Su più di 1/3 della superficie

SITUAZIONE EVOLUTIVO-COLTURALE DEI BOSCHI

<i>Copertura arborea e arbustiva</i>	45
<i>Cespugli</i>	25
<i>Copertura erbacea</i>	30
<i>Lettiera</i>	15

COMPOSIZIONE DENDROLOGICA

3	Larice	Pino nero	Faggio	Latifoglie mesofile	Altre conifere	Totale/Media	U.m.
N° piante/ha	535		14	375 *	245 **	1170	Piante/ha
Area basimetrica/Ha	29			2	1	32	m ²
Provvigione	160			5	11	176	m ³
Altezza dominante	21		7	11	13		m
Età	96						anni
Incremento corrente	1,11						m ³ /ha/anno

* acero di monte, sorbo montano, betulla, ciliegio

** abete rosso ed abete bianco

Rinnovazione/rigenerazione diffusa
sotto copertura
vigorosa
sufficiente
attesa

Fattori di alterazione Movimenti di neve

Rischio di alterazione Su meno di 1/3 della superficie

DESCRIZIONE

La particella forestale si sviluppa su un versante acclive e dalla forte pietrosità; è caratterizzata da un rimboscimento di larice dal portamento discreto ma non ancora pronto per ipotizzare tagli di maturità. Nelle stazioni più fresche della particella e alle quote inferiori si osserva l'ingresso di una vigorosa rinnovazione naturale di abete bianco ed abete rosso, che migliorano la struttura complessiva della foresta e ne migliorano la stabilità, pur non riuscendo a contrastare i danni da neve pesante, causa di ingenti danni e al popolamento forestale. Alle quote inferiori, su versante acclive, il larice ha un portamento meno vigoroso e l'ingresso di latifoglie mesofile (acero di monte) e arbusti (sorbo montano) è importante. Le nevicate di neve pesante causano importanti danni al larice e agli abeti, compromettendo le caratteristiche tecnologiche delle piante troncate; l'evoluzione di alcuni settori verso strutture pluripiane e maggiormente diversificate potrebbe in parte contrastare tale disturbo.

DESTINAZIONI FUNZIONALI PREVALENTI

	Superficie	%
Fruizione	6.49	2.63
Protezione	13.99	5.67

INTERVENTI GESTIONALI

TIPO FORESTALE	INTERVENTO	TIPO STRUTTURALE	SUPERFICI				RIPRESA				prelievo effettivo nel decennio
			A	B	C	D	A	B	C	D	
RI20C	DR	DM	3.41	1.44			54.60	23.11			279.33
RI20C	DR	DP		0.37				5.96			
RI20C	DR	ME		1.37				21.97			
RI20C	DR	MG		0.82				13.12			
RI20C	DR	MM	0.26	2.45			4.22	39.17			
RI20C	DR	MP	0.01	2.88			0.13	46.13			
RI20C	EC	DE				3.03				48.46	
RI20C	SC	DM	3.82				61.05				
RI20C	SC	MG	0.20				3.22				
RI20C	SC	MM	0.42				6.66				
			8.12	9.34		3.03	129.88	149.45		48.46	

Interventi selvicolturali

Sono previsti diradamenti nelle stazioni più accessibili della particella forestale, in popolamenti in cui prevalgono diametri medio-piccoli, mentre i soprassuoli che presentano migliori dinamiche evolutive e struttura pluripiana e plurispecifica possono essere trattati con taglio a scelta colturale per gruppi. Le restanti superfici saranno lasciate all'evoluzione controllata.

Indicazioni sulla ripresa

La ripresa è concentrata nel secondo triennio di validità del piano e prevede circa 270 m³ di legname ritraibile su una superficie di circa 9 ettari.

Descrizione

I diradamenti devono essere effettuati per gruppi, rispettando i margini interni dei popolamenti forestali e devono avere come obiettivo quello di massimizzare la stabilità e lo sviluppo delle piante o dei gruppi di piante di avvenire, garantendo la destinazione protettiva del soprassuolo. Mediante il taglio a scelta colturale si vuole invece incidere maggiormente sulla struttura, favorendo l'affermarsi dell'abete rosso, dell'abete bianco e del faggio, già presenti all'interno del popolamento allo stadio di spessina e perticaia.

Interventi sui dissesti

Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale, principalmente a livello delle pietraie e negli impluvi.

Interventi sulla viabilità e sistemi di esbosco previsti

Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale, esbosco con trattore e verricello, dove tecnicamente possibile, oppure con gru a cavo.

Piano forestale aziendale COLLE DEL LYS

Periodo di validità 2012-2021

DESCRIZIONE PARTICELLARE

<i>N° PARTICELLA</i>	4		
<i>NOME PARTICELLA</i>	Arpone		
<i>Compresa</i>	A		
<i>ISTAT</i>	1313	<i>Quota min</i>	1235
<i>Settore</i>	A	<i>Quota max</i>	1440
<i>Compilatori</i>	CAFFO		
<i>Superficie totale (Ha)</i>		<i>Proprietà</i>	PROVINCIA DI TORINO

ESPOSIZIONE PREVALENTE

Ovest

UBICAZIONE, CONFINI E ACCESSO

La particella 4 è delimitata a Nord-Ovest dalla strada forestale che la separa dalla particella 3, a Ovest il limite del parco segue i limiti della Proprietà provinciale, raggiunge il crinale, lo segue per un breve tratto, quindi il limite Sud orientale segue il limite dei rimboschimenti ed il sentiero per il Colle della Portia, per scendere lungo ghiaioni verso l'impluvio di un affluente di sinistra del Rio Richiaglio, che la separa dalla particella 1. L'accesso è possibile dalla strada forestale mentre un accesso pedonale alle quote superiori è possibile mediante il sentiero per il Colle della Portia.

ASPETTI GEOMORFOLOGICI Versante acclive con moderata pietrosità e superficialità del suolo.

POSIZIONE FISIOGRAFICA PREVALENTE versante

BACINO IDROGRAFICO Rio Richiaglio

FATTORI LIMITANTI DELLO SVILUPPO DELLE RADICI

<i>Superficialità del suolo</i>	Su più di 2/3 della superficie
<i>Rocciosità affiorante</i>	Su più di 2/3 della superficie
<i>Pietrosità profilo</i>	Su più di 2/3 della superficie
<i>Ristagni d'acqua</i>	Su meno di 1/3 della superficie

PROSPETTO DELLE SUPERFICI

Particella	Tipo forestale	Sup. (ha)
4	RI20C	23.24

Particella	Altri usi del suolo	Sup. (ha)
4	Praterie	0.07
4	Rocce, macereti, ghiacciai	9.51

VIABILITA' INFRASTRUTTURE E SISTEMI DI ESBOSCO

La particella è percorsa alle quote inferiori da una strada forestale, mentre alle quote superiori un sentiero permette un agevole accesso alle superfici forestali. La forte rocciosità del terreno rende poco agevole la percorribilità del versante.

STABILITA' DEL TERRITORIO E FENOMENI DISSESTIVI

Il versante presenta forte pietrosità e rocciosità affiorante, che determina la possibilità di rotolamento di massi, per lo più in caso di lavori in bosco quali le utilizzazioni forestali.

<i>Erosione superficiale o incanalata</i>	Su meno di 1/3 della superficie
<i>Erosione catastrofica o calanchiva</i>	Su meno del 5% della superficie
<i>Frane superficiali</i>	Su meno di 1/3 della superficie
<i>Rotolamento massi</i>	Su più di 1/3 della superficie

SITUAZIONE EVOLUTIVO-COLTURALE DEI BOSCHI

<i>Copertura arborea e arbustiva</i>	50
<i>Cespugli</i>	10
<i>Copertura erbacea</i>	20
<i>Lettieria</i>	20

COMPOSIZIONE DENDROLOGICA

4	Larice	Pino nero	Faggio	Latifoglie mesofile	Altre conifere	Totale/Media	U.m.
N° piante/ha	826			293 *	25 **	1143	Piante/ha
Area basimetrica/Ha	38			1		39	m ²
Provvigione	210			3		213	m ³
Altezza dominante	22			8	4		m
Età	89						anni
Incremento corrente	1,29						m ³ /ha/anno

* acero di monte, sorbo montano, ontano verde, betulla

** pino montano prostrato

Rinnovazione/rigenerazione sporadica

libera

vigorosa

insufficiente

attesa

Fattori di alterazione Movimenti di neve

Rischio di alterazione Su meno di 1/3 della superficie

DESCRIZIONE

La particella forestale è caratterizzata da un rimboschimento di larice piuttosto uniforme, suddiviso in due nuclei principali da una pietraia priva di vegetazione, nel settore settentrionale il pino montano prostrato è abbondante sotto la copertura del larice. La struttura è monoplana e presenta anche un discreto numero di soggetti di grandi dimensioni nelle stazioni più fertili, tuttavia lo stadio evolutivo e di sviluppo non è sufficiente per ipotizzare interventi di maturità e messa in rinnovazione. La rinnovazione naturale è sporadica, principalmente di acero di monte e faggio sporadico, mentre la componente arbustiva è caratterizzata dal rododendro, sorbo montano e sorbo degli uccellatori, ginepro. Le nevicate di neve pesante causano importanti danni al larice, compromettendo le caratteristiche tecnologiche delle piante troncate.

DESTINAZIONI FUNZIONALI PREVALENTI

	Superficie	%
Fruizione	2.46	0.99
Protezione	20.79	8.41

INTERVENTI GESTIONALI

TIPO FORESTALE	INTERVENTO	TIPO STRUTTURALE	SUPERFICI				RIPRESA				prelievo effettivo nel decennio
			A	B	C	D	A	B	C	D	
RI20C	DR	ME		1.04				21.84			370.64
RI20C	DR	MG		1.63				34.27			
RI20C	DR	MM		3.74				78.56			
RI20C	DR	MP		7.07		0.51		148.45		10.72	
RI20C	EN	MP				5.08				106.73	
RI20C	SC	MG	0.60				12.65				
RI20C	SC	MM	2.51				52.68				
RI20C	SC	MP	1.06				22.18				
			4.17	13.48		5.59	87.51	283.13		117.45	

Interventi selvicolturali

Sono previsti diradamenti nelle stazioni più accessibili della particella forestale, in popolamenti in cui prevalgono diametri medio-piccoli, mentre i soprassuoli che presentano migliori dinamiche evolutive con ingresso della rinnovazione naturale possono essere trattati con taglio a scelta culturale per gruppi. Le restanti superfici saranno lasciate all'evoluzione naturale.

Indicazioni sulla ripresa

La ripresa è concentrata nel secondo triennio di validità del piano e prevede circa 370 m³ di legname ritraibile su una superficie di circa 13 ettari.

Descrizione

I diradamenti devono essere effettuati per gruppi, rispettando i margini interni dei popolamenti forestali e devono avere come obiettivo quello di massimizzare la stabilità e lo sviluppo delle piante o dei gruppi di piante di avvenire, garantendo la destinazione protettiva del soprassuolo. Mediante il taglio a scelta colturale si vuole invece incidere maggiormente sulla struttura, favorendo l'affermarsi del faggio, dell'abete rosso e dell'abete bianco, presenti allo stadio di novelleto e spessina.

Interventi sui dissesti

Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale, principalmente a livello delle pietraie e negli impluvi.

Interventi sulla viabilità e sistemi di esbosco previsti

Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale, esbosco con trattore e verricello, dove tecnicamente possibile, oppure con gru a cavo.

Piano forestale aziendale COLLE DEL LYS

Periodo di validità 2012-2021

DESCRIZIONE PARTICELLARE

<i>N° PARTICELLA</i>	5		
<i>NOME PARTICELLA</i>	Lys		
<i>Compresa</i>	B		
<i>ISTAT</i>	1313	<i>Quota min</i>	1115
<i>Settore</i>	B	<i>Quota max</i>	1600
<i>Compilatori</i>	CAFFO		
<i>Superficie totale (Ha)</i>		<i>Proprietà</i>	PROVINCIA DI TORINO

ESPOSIZIONE PREVALENTE Sud

UBICAZIONE, CONFINI E ACCESSO La particella 5 dal piazzale del Colle del Lys segue il limite comunale tra Rubiana e Viù e sale fino alla cima del Monte Arpone, da cui scende lungo un impluvio fino a raggiungere la strada per MADonna della Bassa nei pressi dell'imbocco del Sentiero 2, che, percorrendolo verso Ovest, costituisce il limite inferiore della particella. La proprietà provinciale risale poi verso la strada provinciale del Colle del Lys, la segue fino al tornante e fino nuovamente al piazzale. La particella pertanto insiste sulla strada provinciale, tocca la strada di Madonan della Bassa ed è percorribile alle quote inferiori dal sentiero 2.

ASPETTI GEOMORFOLOGICI Crinale e versante moderatamente acclivi con presenza di macereti e affioramenti rocciosi.

POSIZIONE FISIOGRAFICA PREVALENTE alto versante

BACINO IDROGRAFICO Torrente Messa

FATTORI LIMITANTI DELLO SVILUPPO DELLE RADICI

Superficialità del suolo Su meno di 2/3 della superficie

Rocciosità affiorante Su meno di 2/3 della superficie

Pietrosità profilo Su più di 2/3 della superficie

Ristagni d'acqua Su meno di 1/3 della superficie

PROSPETTO DELLE SUPERFICI

Particella	Tipo forestale	Sup. (ha)
5	RI20B	6.18
5	RI20C	23.06

Particella	Altri usi del suolo	Sup. (ha)
5	Aree urbanizzate, infrastrutture	0.18
5	Praterie	0.66
5	Praterie non utilizzate	0.63
5	Rocce, macereti, ghiacciai	6.85

**VIABILITA' INFRASTRUTTURE E
SISTEMI DI ESBOSCO**

La particella è adiacente alla strada provinciale del Colle del Lys e alle quote inferiori è delimitata dal sentiero n. 2 che collega la strada provinciale e la strada per Madonna della Bassa

**STABILITA' DEL TERRITORIO E
FENOMENI DISSESTIVI**

Il versante presenta moderata pietrosità e a tratti rocciosità affiorante, che determina la possibilità di rotolamento di massi, per lo più in caso di lavori in bosco quali le utilizzazioni forestali.

<i>Erosione superficiale o incanalata</i>	Su meno di 1/3 della superficie
<i>Erosione catastrofica o calanchiva</i>	Su meno del 5% della superficie
<i>Frane superficiali</i>	Su meno del 5% della superficie
<i>Rotolamento massi</i>	Su più di 1/3 della superficie

SITUAZIONE EVOLUTIVO-COLTURALE DEI BOSCHI

<i>Copertura arborea e arbustiva</i>	65
<i>Cespugli</i>	20
<i>Copertura erbacea</i>	15
<i>Lettiera</i>	25

COMPOSIZIONE DENDROLOGICA

5	Larice	Pino nero	Faggio	Latifoglie mesofile	Altre conifere	Totale/Media	U.m.
N° piante/ha	561	478	44	72 *	3 **	636	Piante/ha
Area basimetrica/Ha	24	36	1	1		32	m ²
Provvigione	150	228	1	3		193	m ³
Altezza dominante	23	23	16	12	5		m
Età	85	88					anni
Incremento corrente	1.04	1.03					m ³ /ha/anno

* acero di monte, sorbo montano, betulla, maggiociondolo, nocciolo,

** abete rosso

Il popolamento di larice e quello di pino nero sono tra loro complementari, pertanto il numero di piante ad ettaro, l'area basimetrica ed i volumi totali per particella sono la media tra i dati riferiti al larice ed al pino nero.

Rinnovazione/rigenerazione diffusa
sotto copertura
vigorosa
sufficiente
attesa

Fattori di alterazione Assenti

Rischio di alterazione Su meno del 5% della superficie

DESCRIZIONE

La particella forestale ospita rimboschimenti di pino nero nelle stazioni più fertili, contigui ad altri di larice su substrati rocciosi e dalla limitata fertilità. I popolamenti di pino nero presentano un buon portamento e buone dinamiche evolutive verso la faggeta, con sporadica rinnovazione del pino. I lariceti presentano strutture monoplane o pluriplane per gruppi in funzione della geomorfologia del sito, con portamento discreto delle piante. Alle quote superiori la foresta è caratterizzata dalla prevalenza di diametri piccoli e piante dal portamento compromesso a causa anche della diffusione del cancro del larice. Le utilizzazioni forestali sono auspicate nella pineta, laddove la rinnovazione naturale di faggio sotto copertura è abbondante e vigorosa, in presenza di schianti e la viabilità è idonea all'esbosco. Il sistema selvicolturale prevede il taglio a buche, tuttavia la presenza di numerose piante morte a causa di cercinatura al colletto impone già criteri di scelta delle piante da abbattere non sempre conformi con quanto previsto dai modelli selvicolturali. Nel popolamento di larice è invece difficile prevedere interventi a causa dell'accidentalità del versante e del limitato interesse economico degli assortimenti ritraibili, unitamente alle quantità di legno esboscabili. Alle quote superiori della particella potrebbero essere interessanti interventi per la valorizzazione della destinazione di fruizione nei popolamenti prossimi al sentiero che colle il Colel del Lys alla cima del Monte Arpone, sebbene a macchiatico negativo. In tali casi non si prevede l'esbosco.

DESTINAZIONI FUNZIONALI PREVALENTI

	Superficie	%
Fruizione	12.88	5.22
Produzione e protezione	5.77	2.34
Protezione	10.59	4.29

INTERVENTI GESTIONALI

TIPO FORESTALE	INTERVENTO	TIPO STRUTTURALE	A	B	C	D	A	B	C	D	prelievo effettivo nel decennio
RI20B	TB	DG	3.18				217.30				
RI20B	TB	MG	3.01				205.55				
RI20C	DR	MP	0.01			0.10	0.32			2.24	
RI20C	EC	GP				3.97				89.41	
RI20C	EC	MM				6.10				137.16	
RI20C	EC	MP				0.40				9.08	
RI20C	SC	DE	0.70				15.79				
RI20C	SC	DM	4.98				112.09				
RI20C	SC	ME	1.22				27.53				
RI20C	SC	MM	1.35				30.47				
RI20C	SC	MP	1.35				30.31				
RI20C	TB	MP	2.49				56.06				695.42
			18.30			10.57	695.42			237.89	

Interventi selvicolturali

La particella forestale n.5 presenta le migliori condizioni evolutive all'interno del complesso forestale del Colle del Lys, pertanto si possono ipotizzare interventi selvicolturali propri delle fustaie mature, principalmente sul pino nero. La presenza di prerinnovazione di faggio suggerisce la possibilità di intervenire con tagli a buche e con tagli a buche laddove prevalgono i diametri grandi al fine di rendere disponibile alle giovani piantine una quantità di luce sufficiente per lo sviluppo. Nei popolamenti in cui prevalgono diametri medi si potrà intervenire con taglio a scelta colturale per gruppi, mantenendo la stabilità di margini interni e favorendo una migliore mescolanza specifica e stabilità. I soprassuoli a diametri piccoli saranno diradati mentre le stazioni meno accessibili saranno rilasciate all'evoluzione controllata.

Nell'ambito della realizzazione di interventi selvicolturali occorre tenere presente la forte valenza fruitiva dei territori prossimi al Colle del Lys e alla adiacente strada provinciale.

Indicazioni sulla ripresa

La ripresa è concentrata nel primo triennio di validità del piano e prevede circa 690 m³ di legname ritraibile su una superficie di circa 18 ettari.

Descrizione

Gli interventi selvicolturali previsti consentono di ottenere buone provvigioni di legname, inoltre la presenza di una buona rete viaria, moderata pietrosità del suolo nelle principali aree di intervento e pendenze non eccessive consentono una buona percorribilità del territorio. La presenza di infrastrutture viarie e l'abbondante e importante presenza di turisti impongono una particolare attenzione per gli aspetti paesaggistici e legati alla sicurezza dei cantieri forestali.

Interventi sui dissesti

Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità, principalmente a livello delle pietraie e negli impluvi, massimamente volta alle aree ad alta frequentazione turistica.

Interventi sulla viabilità e sistemi di esbosco previsti

Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale, esbosco con trattore e verricello, dove tecnicamente possibile, oppure con gru a cavo.

Piano forestale aziendale COLLE DEL LYS

Periodo di validità 2012-2021

DESCRIZIONE PARTICELLARE

<i>N° PARTICELLA</i>	6		
<i>NOME PARTICELLA</i>	Pilone delle Lance		
<i>Compresa</i>	B		
<i>ISTAT</i>	1313	<i>Quota min</i>	1120
<i>Settore</i>	B	<i>Quota max</i>	1600
<i>Compilatori</i>	CAFFO		
<i>Superficie totale (Ha)</i>		<i>Proprietà</i>	PROVINCIA DI TORINO

ESPOSIZIONE PREVALENTE Sud

UBICAZIONE, CONFINI E ACCESSO La particella 6 confina a NordOvest con la particella 5, a Sud Ovest è delimitata dalla strada per Madonan della Bassa, ad Est il limite con la particella 7 risale una pietraia fino a raggiungere il crinale, quindi raggiunge la cima del Monte Arpone. L'accesso è possibile esclusivamente dalal strada di Madonna della Bassa e causa anche dell'accidentalità del versante e dal fitto sottobosco; le quote superiori sono raggiungibili da sentieri che partono dal Santuario o dal Colle del Lys.

ASPETTI GEOMORFOLOGICI Versante acclive con moderata pietrosità e superficialità del suolo, caratterizzato da un impluvio piuttosto marcato e da un promontorio a pendenza meno accentuata, fino a raggiungere lo spartiacque.

POSIZIONE FISIOGRAFICA PREVALENTE alto versante

BACINO IDROGRAFICO Torrente Messa

FATTORI LIMITANTI DELLO SVILUPPO DELLE RADICI

<i>Superficialità del suolo</i>	Su più di 2/3 della superficie
<i>Rocciosità affiorante</i>	Su meno di 2/3 della superficie
<i>Pietrosità profilo</i>	Su più di 2/3 della superficie
<i>Ristagni d'acqua</i>	Su meno di 1/3 della superficie

PROSPETTO DELLE SUPERFICI

Particella	Tipo forestale	Sup. (ha)
6	RI20B	5.09
6	RI20C	33.42

Particella	Altri usi del suolo	Sup. (ha)
6	Praterie non utilizzate	1.16
6	Prato-pascoli	0.01
6	Rocce, macereti, ghiacciai	13.12

**VIABILITA' INFRASTRUTTURE E
SISTEMI DI ESBOSCO**

La particella forestale è localizzata a monte della strada per il Santuario di Madonna della Bassa, unica via di esbosco per l'impiego di trattore e verricello.

La morfologia del terriorio auspica l'utilizza della gru a cavo al fine di evitare la movimentazione di massi, tuttavia è necessario verificare l'economicità di un eventuale intervento.

**STABILITA' DEL TERRITORIO E
FENOMENI DISSESTIVI**

Il versante si presenta moderatamente acclive con forte pietrosità e rocciosità affiorante, fattori che determinano sporadici dissesti a carico della viabilità.

<i>Erosione superficiale o incanalata</i>	Su meno di 1/3 della superficie
<i>Erosione catastrofica o calanchiva</i>	Su meno del 5% della superficie
<i>Frane superficiali</i>	Su meno di 1/3 della superficie
<i>Rotolamento massi</i>	Su più di 1/3 della superficie

SITUAZIONE EVOLUTIVO-COLTURALE DEI BOSCHI

<i>Copertura arborea e arbustiva</i>	50
<i>Cespugli</i>	40
<i>Copertura erbacea</i>	5
<i>Lettiera</i>	5

DESTINAZIONI FUNZIONALI PREVALENTI

	Superficie	%
Fruizione	12.40	5.02
Produzione e protezione	5.52	2.23
Protezione	20.59	8.33

INTERVENTI GESTIONALI

TIPO FORESTALE	INTERVENTO	TIPO STRUTTURALE	SUPERFICI				RIPRESA				prelievo effettivo nel decennio
			A	B	C	D	A	B	C	D	
RI20B	DR	ME		2.15				73.56			
RI20B	DR	MM		1.98				67.85			
RI20B	DR	MP		0.95				32.57			
RI20C	DR	MP		0.43				8.60			
RI20C	EC	DE				1.56					31.08
RI20C	EC	DM				2.58					51.43
RI20C	EC	ME				0.55					10.94
RI20C	EC	MM				1.05					20.94
RI20C	EC	MP				4.39					87.57
RI20C	SC	DE		4.63		1.27		61.61			16.94
RI20C	SC	DM				3.58					71.47
RI20C	SC	DP		2.25				44.88			
RI20C	SC	ME		8.34				110.87			
RI20C	SC	MG		2.11				28.10			
RI20C	SC	MP				0.68					9.01
				22.85		15.66		428.05			299.39
											428.05

Interventi selvicolturali

Sono previsti diradamenti nelle stazioni più accessibili della particella forestale, in popolamenti di pino nero in cui prevalgono diametri medio-piccoli, mentre i soprassuoli che presentano migliori dinamiche evolutive con ingresso della rinnovazione naturale possono essere trattati con taglio a scelta culturale per gruppi. Le restanti superfici saranno lasciate all'evoluzione controllata.

Occorre valutare attentamente il ruolo del nocciolo nelle dinamiche evolutive del lariceto.

Indicazioni sulla ripresa

La ripresa è concentrata nel secondo triennio di validità del piano e prevede circa 400 m³ di legname ritraibile su una superficie di circa 22 ettari.

Descrizione

I diradamenti devono essere effettuati per gruppi, rispettando i margini interni dei popolamenti forestali e devono avere come obiettivo quello di massimizzare la stabilità e lo sviluppo delle piante o dei gruppi di piante di avvenire, garantendo la

destinazione protettiva del soprassuolo. Mediante il taglio a scelta colturale si vuole invece incidere maggiormente sulla struttura, favorendo l'affermarsi del faggio, dell'abete rosso e dell'abete bianco, presenti in alcune stazioni allo stadio di novelleto e spessina.

Interventi sui dissesti

Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale, principalmente a livello delle pietraie e negli impluvi.

Interventi sulla viabilità e sistemi di esbosco previsti

Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale, esbosco con trattore e verricello, dove tecnicamente possibile, oppure con gru a cavo.

Piano forestale aziendale COLLE DEL LYS

Periodo di validità 2012-2021

DESCRIZIONE PARTICELLARE

<i>N° PARTICELLA</i>	7		
<i>NOME PARTICELLA</i>	Alpe Prato Pare		
<i>Compresa</i>	B		
<i>ISTAT</i>	1313	<i>Quota min</i>	1110
<i>Settore</i>	B	<i>Quota max</i>	1560
<i>Compilatori</i>	CAFFO		
<i>Superficie totale (Ha)</i>		<i>Proprietà</i>	PROVINCIA DI TORINO

ESPOSIZIONE PREVALENTE Sud

UBICAZIONE, CONFINI E ACCESSO La particella 7 è delimitata da Ovest dalla particella 6, alle quote inferiori segue la strada per Madonna della Bassa, ad Ovest confina con la particella 8 seguendo un crinale che raggiunge il limite comunale tra Rubiana e Val della Torre. L'accesso è garantito alle quote inferiori dalla strada per Madonna della Bassa; le quote superiori sono raggiungibili a piedi mediante la rete sentieristica che percorre il crinale tra il Santuario e la cima del Monte Arpone.

ASPETTI GEOMORFOLOGICI Versante acclive con elevata pietrosità e superficialità del suolo, caratterizzato da due impluvi, raggiungono lo spartiacque.

POSIZIONE FISIOGRAFICA PREVALENTE alto versante

BACINO IDROGRAFICO Torrente Messa

FATTORI LIMITANTI DELLO SVILUPPO DELLE RADICI

<i>Superficialità del suolo</i>	Su più di 2/3 della superficie
<i>Rocciosità affiorante</i>	Su meno di 2/3 della superficie
<i>Pietrosità profilo</i>	Su più di 2/3 della superficie
<i>Ristagni d'acqua</i>	Su meno di 1/3 della superficie

PROSPETTO DELLE SUPERFICI

Particella	Tipo forestale	Sup. (ha)
7	RI20B	1.65
7	RI20C	41.26

Particella	Altri usi del suolo	Sup. (ha)
7	Praterie non utilizzate	1.06
7	Praterie rupicole	0.01
7	Rocce, macereti, ghiacciai	10.83

**VIABILITA' INFRASTRUTTURE E
SISTEMI DI ESBOSCO**

La particella forestale è localizzata a monte della strada per il Santuario di Madonna della Bassa, unica via di esbosco per l'impiego di trattore e verricello.

La morfologia del territorio auspica l'utilizzo della gru a cavo al fine di evitare la movimentazione di massi, tuttavia è necessario verificare l'economicità di un eventuale intervento.

**STABILITA' DEL TERRITORIO E
FENOMENI DISSESTIVI**

Il versante si presenta moderatamente acclive con forte pietrosità e rocciosità affiorante, fattori che determinano sporadici dissesti a carico della viabilità.

<i>Erosione superficiale o incanalata</i>	Su meno di 1/3 della superficie
<i>Erosione catastrofica o calanchiva</i>	Su meno del 5% della superficie
<i>Frane superficiali</i>	Su meno di 1/3 della superficie
<i>Rotolamento massi</i>	Su più di 1/3 della superficie

SITUAZIONE EVOLUTIVO-COLTURALE DEI BOSCHI

<i>Copertura arborea e arbustiva</i>	60
<i>Cespugli</i>	25
<i>Copertura erbacea</i>	15
<i>Lettiera</i>	15

COMPOSIZIONE DENDROLOGICA

7	Larice	Pino nero	Faggio	Latifoglie mesofile	Altre conifere	Totale/Media	U.m.
N° piante/ha	610	43	239	55 *	5 **	952	Piante/ha
Area basimetrica/Ha	29	2	6	1		38	m ²
Provvigione	162	16		7		184	m ³
Altezza dominante	29	22	22	18	20		m
Età	85	86					anni
Incremento corrente	1.33	0.93					m ³ /ha/anno

* acero di monte, sorbo montano, betulla

** pino silvestre

Rinnovazione/rigenerazione sporadica
sotto copertura
vigorosa
insufficiente
attesa

Fattori di alterazione Assenti

Rischio di alterazione Su meno del 5% della superficie

DESCRIZIONE

La particella si sviluppa a monte della strada che raggiunge il Santuario di Madonna della Bassa, su un versante acclive e attraversato da estese pietraie che interrompono la copertura forestale. Il popolamento principale è costituito da rimboschimenti di larice nei quali prevalgono le strutture monoplane, dal portamento discreto. Eventuali interventi selvicolturali sono afferibili ai tagli a buche, compatibilmente con le possibilità di esbosco e l'economicità dell'intervento. Si propone l'impiego di gru a cavo al fine di limitare il dislocamento di massi.

DESTINAZIONI FUNZIONALI PREVALENTI

	Superficie	%
Fruizione	22.08	8.94
Produzione e protezione	1.06	0.43
Protezione	19.76	8.00

INTERVENTI GESTIONALI

TIPO FORESTALE	INTERVENTO	TIPO STRUTTURALE	SUPERFICI				RIPRESA				prelievo effettivo nel decennio
			A	B	C	D	A	B	C	D	
RI20B	DR	MM			0.59				9.48		114.46
RI20B	DR	MP			1.06			17.20			
RI20C	DR	MM			5.41			87.71			
RI20C	DR	MP				0.75			12.08		
RI20C	EC	DM				0.63			10.16		
RI20C	EC	MM				16.56			268.34		
RI20C	EC	MP			0.00	6.67		0.07	108.06		
RI20C	SC	DM				2.11			34.16		
RI20C	SC	MP				9.12			147.80		
					7.07	35.84			114.46	580.60	

Interventi selvicolturali

Sono previsti diradamenti nelle stazioni più accessibili della particella forestale, in popolamenti in cui prevalgono diametri medio-piccoli, mentre i soprassuoli che presentano migliori dinamiche evolutive con ingresso della rinnovazione naturale possono essere trattati con taglio a scelta colturale per gruppi. Le restanti superfici saranno lasciate all'evoluzione controllata.

Occorre valutare attentamente il ruolo del nocciolo nelle dinamiche evolutive del lariceto.

Indicazioni sulla ripresa

La ripresa è concentrata nel terzo triennio di validità del piano e prevede circa 100 m³ di legname ritraibile su una superficie di circa 7 ettari.

Descrizione

I diradamenti devono essere effettuati per gruppi, rispettando i margini interni dei popolamenti forestali e devono avere come obiettivo quello di massimizzare la stabilità e lo sviluppo delle piante o dei gruppi di piante di avvenire, garantendo la destinazione protettiva del soprassuolo. Mediante il taglio a scelta colturale si vuole invece incidere maggiormente sulla struttura, favorendo l'affermarsi delle specie autoctone.

Interventi sui dissesti

Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale, principalmente a livello delle pietraie e negli impluvi.

Interventi sulla viabilità e sistemi di esbosco previsti

Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale, esbosco con trattore e verricello, dove tecnicamente possibile, oppure con grua a cavo.

Piano forestale aziendale COLLE DEL LYS

Periodo di validità 2012-2021

DESCRIZIONE PARTICELLARE

<i>N° PARTICELLA</i>	8		
<i>NOME PARTICELLA</i>	Madonna della Bassa		
<i>Compresa</i>	B		
<i>ISTAT</i>	1313	<i>Quota min</i>	1130
<i>Settore</i>	B	<i>Quota max</i>	1390
<i>Compilatori</i>	CAFFO		
<i>Superficie totale (Ha)</i>		<i>Proprietà</i>	PROVINCIA DI TORINO

ESPOSIZIONE PREVALENTE Sud

UBICAZIONE, CONFINI E ACCESSO La particella 8 è delimitata ad Ovest dalla particella 7, a Sud dalla strada per Madonna della Bassa e a Nord-Est dal crinale che dal Santuario risale verso il Monte Arpone. L'accesso è garantito dalla strada per Madonna della Bassa mentre la rete sentieristica percorre il crinale.

ASPETTI GEOMORFOLOGICI Versante acclive con moderata pietrosità e superficialità del suolo, caratterizzato da un impluvio poco marcato, con crinale ben definito nel settore orientale.

POSIZIONE FISIOGRAFICA PREVALENTE alto versante

BACINO IDROGRAFICO Rio della Bassa

FATTORI LIMITANTI DELLO SVILUPPO DELLE RADICI

<i>Superficialità del suolo</i>	Su più di 2/3 della superficie
<i>Rocciosità affiorante</i>	Su meno di 2/3 della superficie
<i>Pietrosità profilo</i>	Su più di 2/3 della superficie
<i>Ristagni d'acqua</i>	Su meno di 1/3 della superficie

PROSPETTO DELLE SUPERFICI

Particella	Tipo forestale	Sup. (ha)
8	RI20C	16.70

Particella	Altri usi del suolo	Sup. (ha)
8	Aree urbanizzate	0.04
8	Rocce, macereti, ghiacciai	2.99

**VIABILITA' INFRASTRUTTURE E
SISTEMI DI ESBOSCO**

La particella forestale è localizzata a monte della strada per il Santuario di Madonna della Bassa, unica via di esbosco per l'impiego di trattore e verricello. La morfologia del territorio auspica l'utilizzo della gru a cavo al fine di evitare la movimentazione di massi, tuttavia è necessario verificare l'economicità di un eventuale intervento. Il sentiero che dal Santuario Madonna della Bassa sale al Monte Arpone costituisce una buona via di accesso alle quote superiori del complesso forestale.

**STABILITA' DEL TERRITORIO E
FENOMENI DISSESTIVI**

Il versante si presenta moderatamente acclive con forte pietrosità e rocciosità affiorante, fattori che determinano sporadici dissesti a carico della viabilità.

<i>Erosione superficiale o incanalata</i>	Su meno di 1/3 della superficie
<i>Erosione catastrofica o calanchiva</i>	Su meno del 5% della superficie
<i>Frane superficiali</i>	Su meno di 1/3 della superficie
<i>Rotolamento massi</i>	Su più di 1/3 della superficie

SITUAZIONE EVOLUTIVO-COLTURALE DEI BOSCHI

<i>Copertura arborea e arbustiva</i>	60
<i>Cespugli</i>	25
<i>Copertura erbacea</i>	20
<i>Lettiera</i>	15

COMPOSIZIONE DENDROLOGICA

8	Larice	Pino nero	Faggio	Latifoglie mesofile	Altre conifere	Totale/Media	U.m.
N° piante/ha	604		132	37 *	91 **	864	Piante/ha
Area basimetrica/Ha	31		6	1	4	41	m ²
Provvigione	170		4	2	5		m ³
Altezza dominante	21		16	10	14		m
Età	94						anni
Incremento corrente	0.98						m ³ /ha/anno

* acero di monte, betulla

** pino silvestre

Rinnovazione/rigenerazione sporadica

libera

vigorosa

insufficiente

attesa

Fattori di alterazione Assenti

Rischio di alterazione Su meno del 5% della superficie

DESCRIZIONE

La particella forestale è caratterizzata da rimboschimenti di larice su substrati dalla forte pietrosità, alternati a cenosi monospecifiche di faggio, dal portamento non ottimale. Le caratteristiche stazionali influenzano il portamento degli alberi e la produttività della foresta, tuttavia la vocazione alla fruizione turistica e la presenza di nuclei di rinnovazione suggeriscono l'opportunità di interventi selvicolturali mirati a incrementare la variabilità strutturale dei rimboschimenti favorendo la diffusione del faggio e curando la stabilità dei popolamenti adiacenti alla strada, al santuario e alla rete sentieristica.

DESTINAZIONI FUNZIONALI PREVALENTI

	Superficie	%
Fruizione	14.01	5.67
Protezione	2.69	1.09

INTERVENTI GESTIONALI

TIPO FORESTALE	INTERVENTO	TIPO STRUTTURALE	SUPERFICI				RIPRESA				prelievo effettivo nel decennio
			A	B	C	D	A	B	C	D	
RI20C	DR	DM			0.58				9.86		192.14
RI20C	DR	DP			0.39			6.64			
RI20C	DR	MM			8.77			149.09			
RI20C	DR	MP			1.56	0.43		26.55	7.34		
RI20C	EC	DM			0.00				0.00		
RI20C	EC	MM				0.96			16.34		
RI20C	EC	MP				3.50			59.47		
					11.30	4.89		192.14	83.15	2590.21	

Interventi selvicolturali

Sono previsti diradamenti nelle stazioni più accessibili della particella forestale, in popolamenti in cui prevalgono diametri medio-piccoli, anche in strutture pluripiane, al fine di guidare l'evoluzione verso condizioni di maggiore stabilità. Le restanti superfici saranno lasciate all'evoluzione controllata laddove eventuali emergenze possono entrare in contrasto con le attività antropiche. Occorre tenere conto della forte valenza turistica e paesaggistica della foresta, situata in prossimità del santuario di Madonna della Bassa.

Indicazioni sulla ripresa

La ripresa è concentrata del terzo triennio di validità del piano e prevede circa 190 m³ di legname ritraibile su una superficie di circa 11 ettari.

Descrizione

I diradamenti devono essere effettuati per gruppi, rispettando i margini interni dei popolamenti forestali e devono avere come obiettivo quello di massimizzare la stabilità e lo sviluppo delle piante o dei gruppi di piante di avvenire, garantendo la destinazione protettiva del soprassuolo.

Interventi sui dissesti

Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale, principalmente a livello delle pietraie e negli impluvi.

La presenza di infrastrutture viarie e l'abbondante e importante presenza di turisti impongono una particolare attenzione per gli aspetti paesaggistici e legati alla sicurezza dei cantieri forestali.

TIPI STRUTTURALI

- DE - Fustaia pluriplana a struttura equilibrata
- DG - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri grandi
- DM - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri medi
- DP - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri piccoli
- GP - Fustaia pluriplana per gruppi a prevalenza di diametri piccoli
- ME - Fustaia monoplana a struttura equilibrata
- MG - Fustaia monoplana a prevalenza di diametri grandi
- MM - Fustaia monoplana a prevalenza di diametri medi
- MP - Fustaia monoplana a prevalenza di diametri piccoli
- VU - Vuoto per condizionamenti stagionali o antropici

INTERVENTI

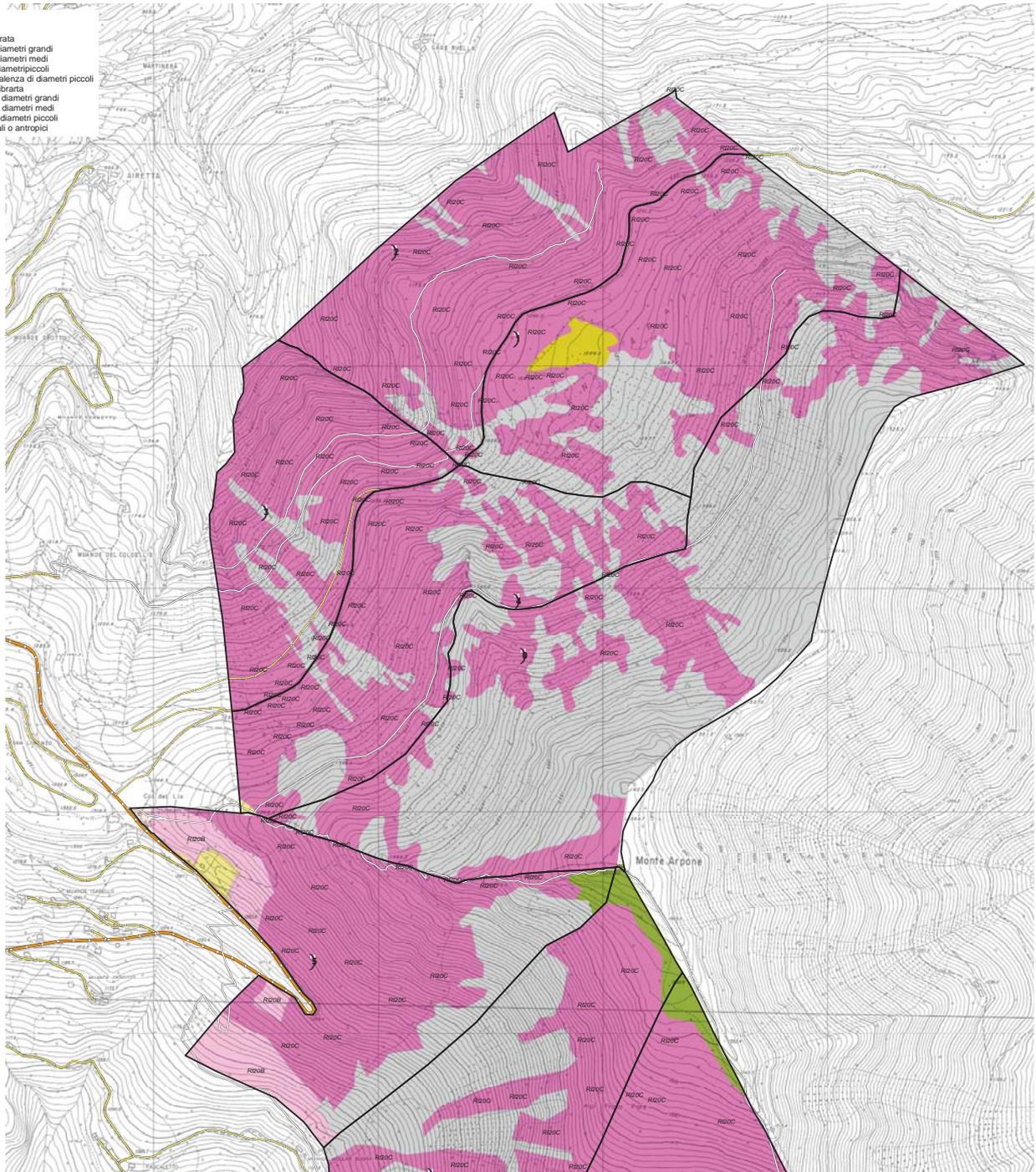
- TR - Taglio a buche
- DR - Diradamento
- SC - Taglio a scelta colturale
- EC - Evoluzione controllata
- EN - Evoluzione naturale

PRIORITA' DI INTERVENTO

- A - Primo triennio
- B - Secondo triennio
- C - Terzo triennio
- D - Differita

TIPI FORESTALI

- R120B - Rimboschimenti di pino nero
- R120C - Rimboschimenti di larice



1:5,000



PROVINCIA DI TORINO



REGIONE PIEMONTE



PIANO FORESTALE AZIENDALE
PARCO NATURALE DI INTERESSE PROVINCIALE DEL COLLE DEL LYS
 Comuni di Rubiana e di Vù

1

CARTA FORESTALE E DELLE ALTRE COPERTURE DEL TERRITORIO

CONSORZIO FORESTALE ALTA VALLE SUSA Via Rivaudena 10 - 10040 CASALE Tel. 011 232701 - Fax 011 232702 - E-Mail: casale@consorzioforeste.it P.le Belforte 1 - 10040 CASALE	DATA	REVISIONE	ESAMINATO	VERIFICATO	C. VERIFICATO
	2012	201111	01418	010	011010

AREA FORESTALE	CAT. 12	DATA	DATA	DATA	DATA
	S12	12/12/12	12/12/12	12/12/12	12/12/12

PROVINCIA DI TORINO AREA TERRORENTI TRASPORTI PROTEZIONE CIVILE					
---	---	---	---	---	---

Legenda

- Particelle forestali
- CATEGORIE DI USO DEL SUOLO**
- RIMBOSCHIMENTI**
- R120C - rimboschimenti di larice
- R120B - rimboschimenti di pino nero
- ALTRI USI DEL SUOLO**
- Prati-pascoli
- Praterie ricolte
- Praterie non utilizzate
- Aree urbanizzate, infrastrutture
- Rocce, macereti, ghiacciai
- Acque
- SP 197
- Strade regionali, provinciali e comunali
- Rete sentieristica

TIPI STRUTTURALI

- DE - Fustaia pluriplana a struttura equilibrata
- DC - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri grandi
- DM - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri medi
- DP - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri piccoli
- GP - Fustaia pluriplana per gruppi a prevalenza di diametri piccoli
- ME - Fustaia monoaplana a struttura equilibrata
- MG - Fustaia monoaplana a prevalenza di diametri grandi
- MM - Fustaia monoaplana a prevalenza di diametri medi
- MP - Fustaia monoaplana a prevalenza di diametri piccoli
- VU - Vuoto per condizionamenti stagionali o antropici

INTERVENTI

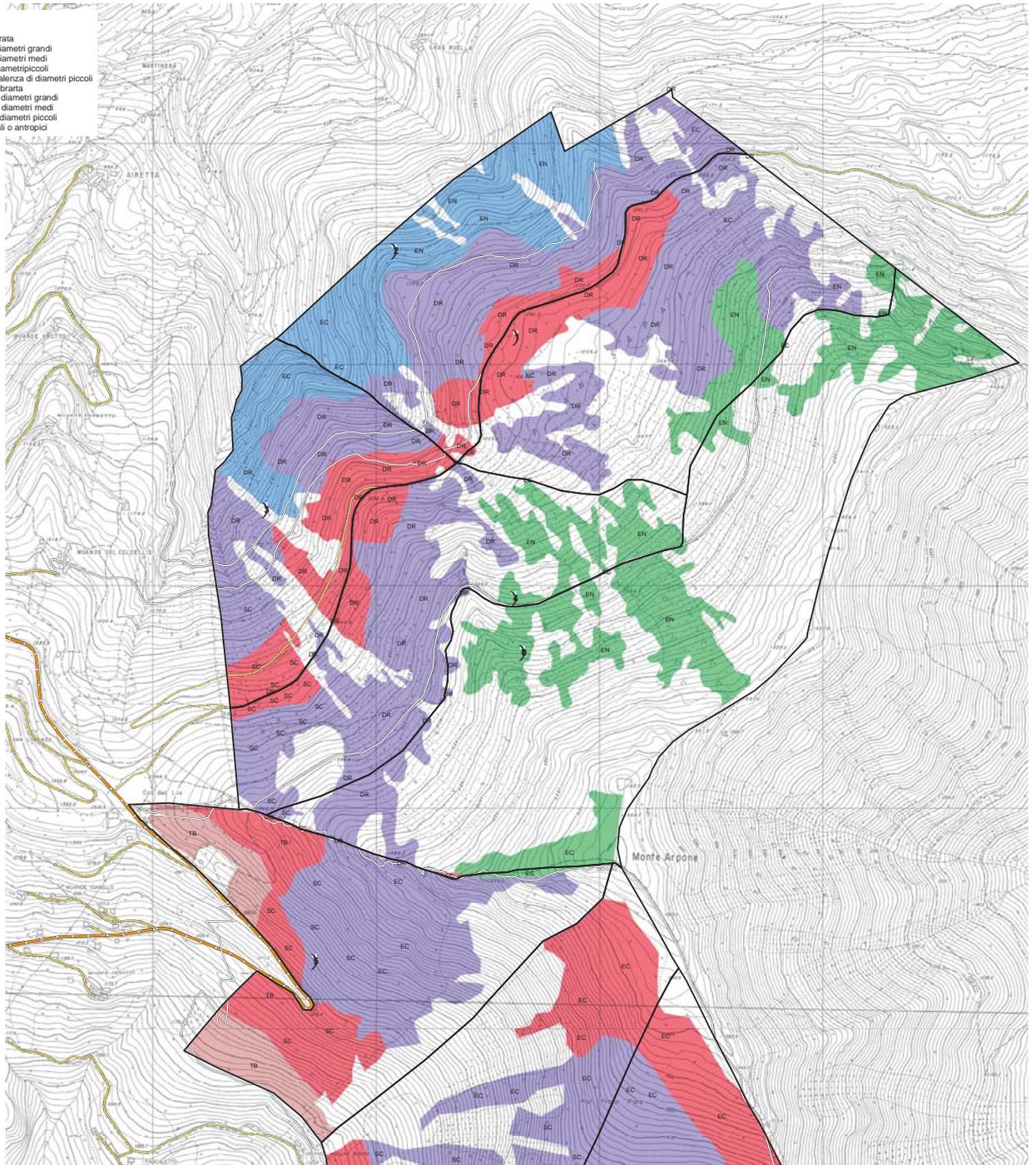
- TR - Taglio a buche
- DR - Diradamento
- SC - Taglio a scelta culturale
- EC - Evoluzione controllata
- EN - Evoluzione naturale

PRIORITA' DI INTERVENTO

- A - Primo triennio
- B - Secondo triennio
- C - Terzo triennio
- D - Differita

TIPI FORESTALI

- R20B - Rimboscimenti di pino nero
- R20C - Rimboscimenti di larice



1:5.000



PROVINCIA DI TORINO



REGIONE PIEMONTE



**AMBITO PROVINCIALE
VALLESAIA
VALLE AOSTA**

PROVINCIA DI TORINO

**PIANO FORESTALE AZIENDALE
PARCO NATURALE DI INTERESSE PROVINCIALE DEL COLLE DEL LYS**
Comuni di Rubiana e di Viù

2 CARTA DELLE DESTINAZIONI FUNZIONALI PREVALENTI

CONSORZIO FORESTALE ALTA VALLE SUSA
Via Palasone n° 0424/02 CAP. 10088
Tel. 0112 - 0112/111111 - Fax 0112/111111
P.le DOTTORINI 1 - 0112/111111

AREA FORESTALE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

CONSIGLIERI:

DIR. GEN.: DR. F. ALBERTI DOTT. A. BELLUCCI

REDAZIONE:

PROGETTO: 012 2191111 01418 019 012 0101019

SCAL.: 1:5000

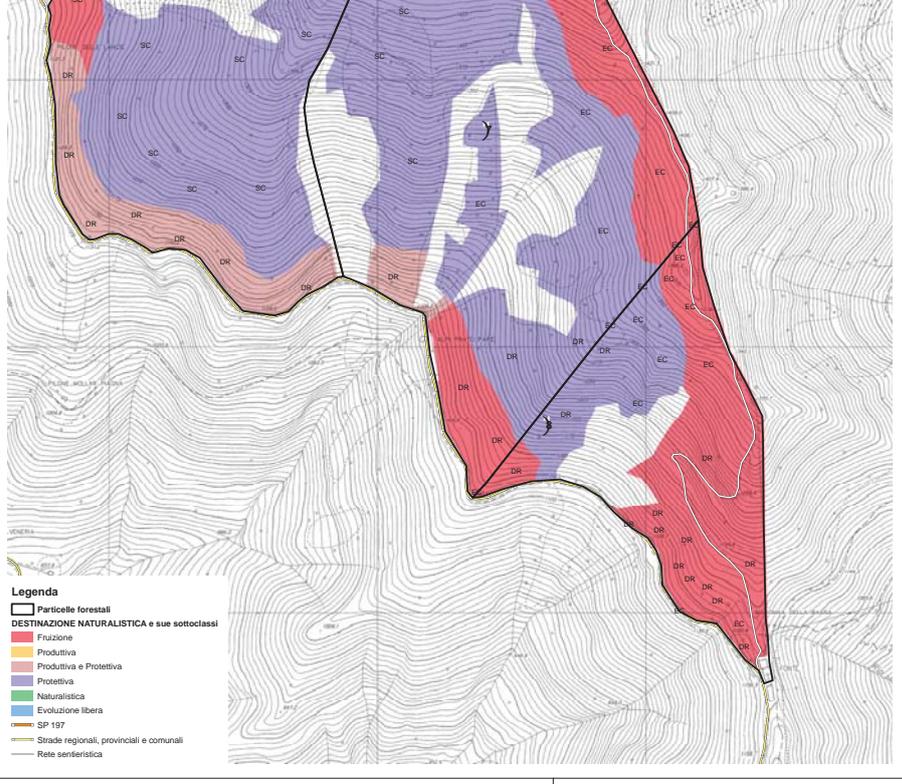
DATA: 2011

PROGETTO: DR. F. ALBERTI DOTT. A. BELLUCCI

REDAZIONE: DR. F. ALBERTI DOTT. A. BELLUCCI

COMITTEE: PROVINCIA DI TORINO, AREA TERZIARIO TRAPIERI, REGIONE PIEMONTE, CONSORZIO FORESTALE ALTA VALLE SUSA, AREA FORESTALE VALLESAIA VALLE AOSTA, PROVINCIA DI TORINO

REDAZIONE: PROVINCIA DI TORINO, AREA TERZIARIO TRAPIERI, REGIONE PIEMONTE, CONSORZIO FORESTALE ALTA VALLE SUSA, AREA FORESTALE VALLESAIA VALLE AOSTA, PROVINCIA DI TORINO



TIPI STRUTTURALI

- DE - Fustaia pluriplana a struttura equilibrata
- DC - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri grandi
- DM - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri medi
- DP - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri piccoli
- GP - Fustaia pluriplana per gruppi a prevalenza di diametri piccoli
- ME - Fustaia monoplana a struttura equilibrata
- MG - Fustaia monoplana a prevalenza di diametri grandi
- MM - Fustaia monoplana a prevalenza di diametri medi
- MP - Fustaia monoplana a prevalenza di diametri piccoli
- VU - Vuoto per condizionamenti stagionali o antropici

INTERVENTI

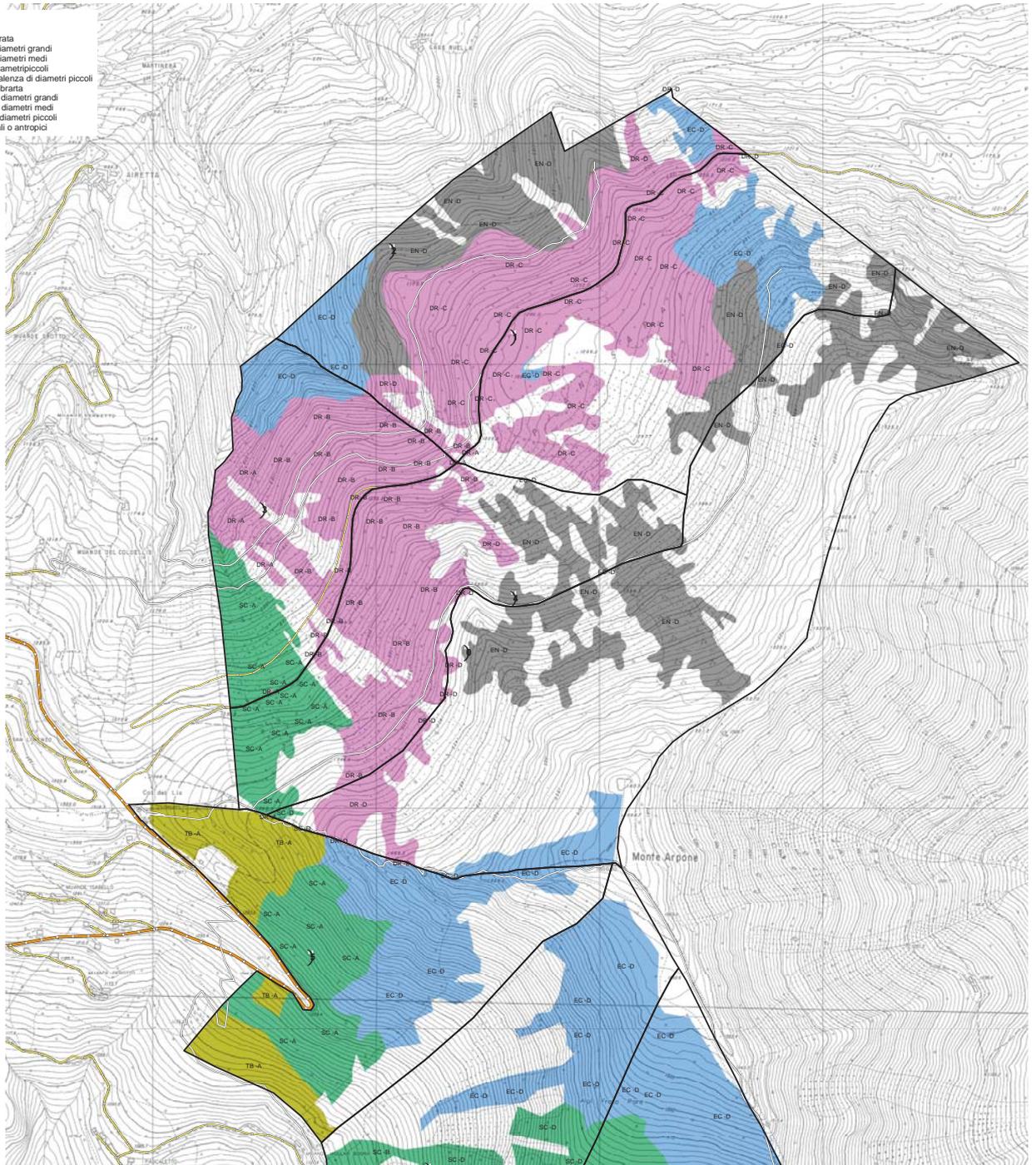
- TR - Taglio a buche
- DR - Diradamento
- SC - Taglio a scelta culturale
- EC - Evoluzione controllata
- EN - Evoluzione naturale

PRIORITA' DI INTERVENTO

- A - Primo triennio
- B - Secondo triennio
- C - Terzo triennio
- D - Differita

TIPI FORESTALI

- R20B - Rimboschimenti di pino nero
- R20C - Rimboschimenti di larice



1:5.000

PROVINCIA DI TORINO

PIANO FORESTALE AZIENDALE
PARCO NATURALE DI INTERESSE PROVINCIALE DEL COLLE DEL LYS
Comuni di Rubiana e di Villù

3 CARTA DEGLI INTERVENTI GESTIONALI E DELLA VIABILITA'

CONSORZIO FORESTALE ALTA VALLE SUSA
Via Reclusiana 10 01100 CAS 10038
Tel. 0122 - 81222 Fax 0122 - 81220 E-mail: ca@ca10.it
Pia. 10100000000 - CA 800000000

AREA FORESTE

PROVINCIA	COMUNE	SEZIONE	NUMERO	ETAB	CLASSE
TO	RUBIANA	017	210111	2148	210

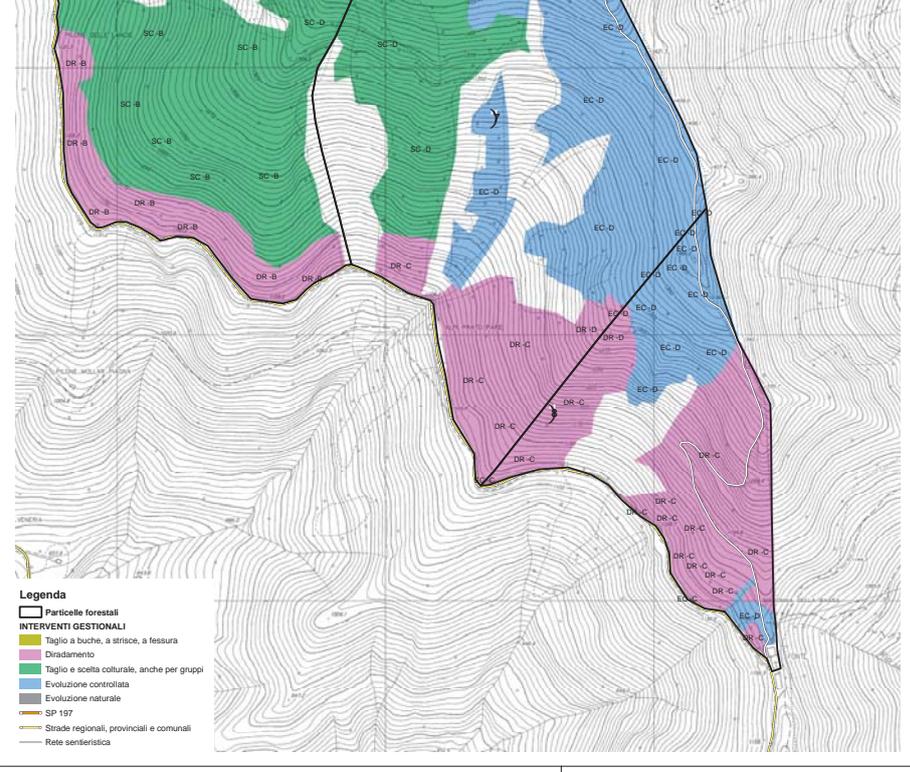
CIT. 18: _____ Dist. For. Liana (SUSO)
Data: _____

CIT. 19: _____ Dist. For. Alberto DOTTI
Data: _____

CIT. 20: _____ Dist. For. Alberto DOTTI
Data: _____

LEGENDA

- Particelle forestali
- Taglio a buche, a strisce, a tessura
- Diradamento
- Taglio e scelta culturale, anche per gruppi
- Evoluzione controllata
- Evoluzione naturale
- SP 197
- Strade regionali, provinciali e comunali
- Rete sentieristica



TIPI STRUTTURALI

- DE - Fustaia pluriplana a struttura equilibrata
- DC - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri grandi
- DM - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri medi
- DP - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri piccoli
- GP - Fustaia pluriplana per gruppi a prevalenza di diametri piccoli
- ME - Fustaia monoplana a struttura equilibrata
- MG - Fustaia monoplana a prevalenza di diametri grandi
- MM - Fustaia monoplana a prevalenza di diametri medi
- MP - Fustaia monoplana a prevalenza di diametri piccoli
- VU - Vuoto per condizionamenti stagionali o antropici

INTERVENTI

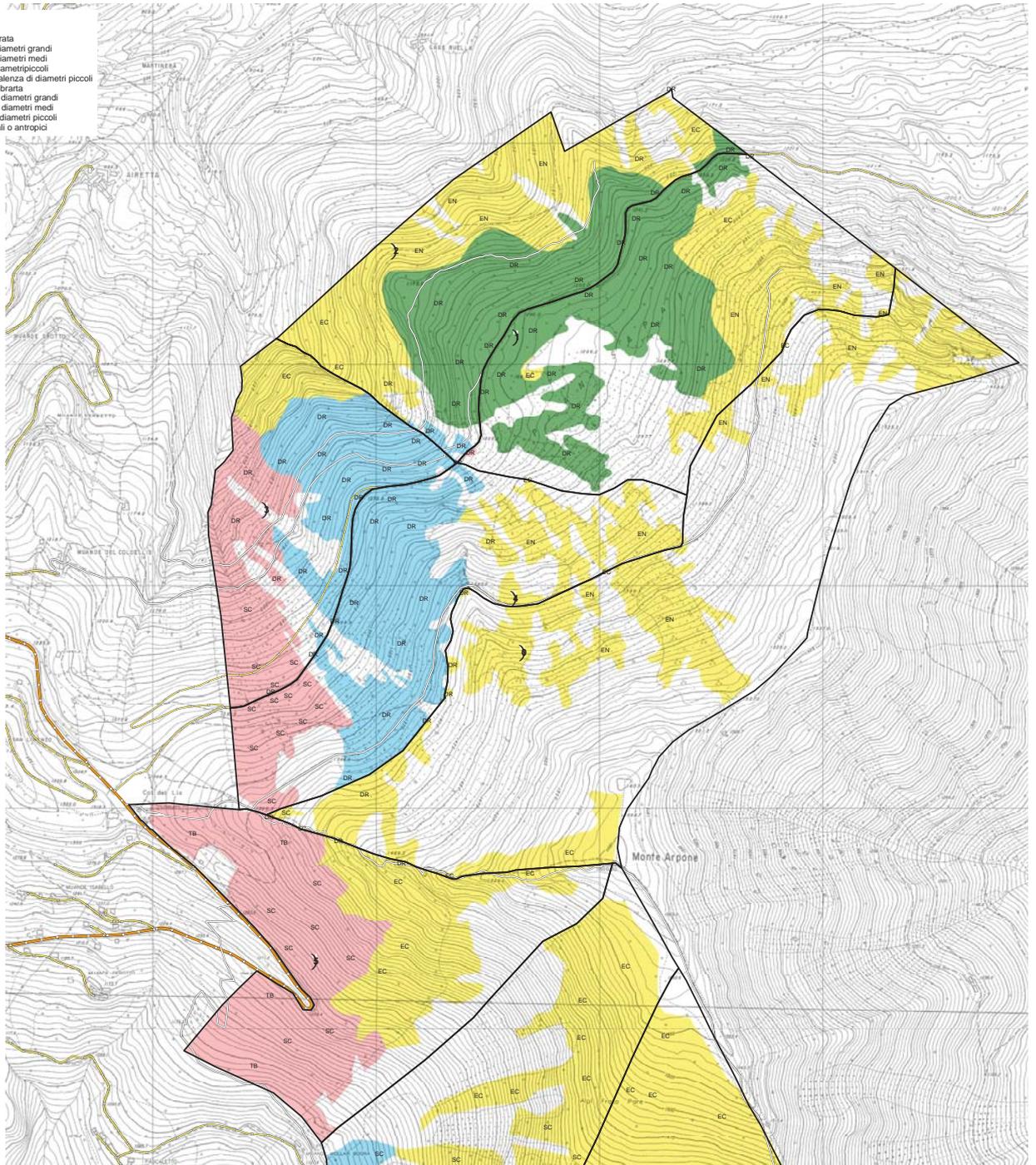
- TR - Taglio a buche
- DR - Diradamento
- SC - Taglio a scelta culturale
- EC - Evoluzione controllata
- EN - Evoluzione naturale

PRIORITA' DI INTERVENTO

- A - Primo triennio
- B - Secondo triennio
- C - Terzo triennio
- D - Differita

TIPI FORESTALI

- R20B - Rimboschimenti di pino nero
- R20C - Rimboschimenti di larice



1:5.000

PROVINCIA DI TORINO

PIANO FORESTALE AZIENDALE
PARCO NATURALE DI INTERESSE PROVINCIALE DEL COLLE DEL LYS
 Comuni di Rubiana e di Viù

3A CARTA DELLE PRIORITA' DI INTERVENTO

CODICE IDENTIFICATIVO		MUNICIPIO		CATEGORIA		STATO	
PROV.	CANT.	COM.	QUADR.	SECT.	SECT.	SECT.	SECT.
01	01	01	01	01	01	01	01

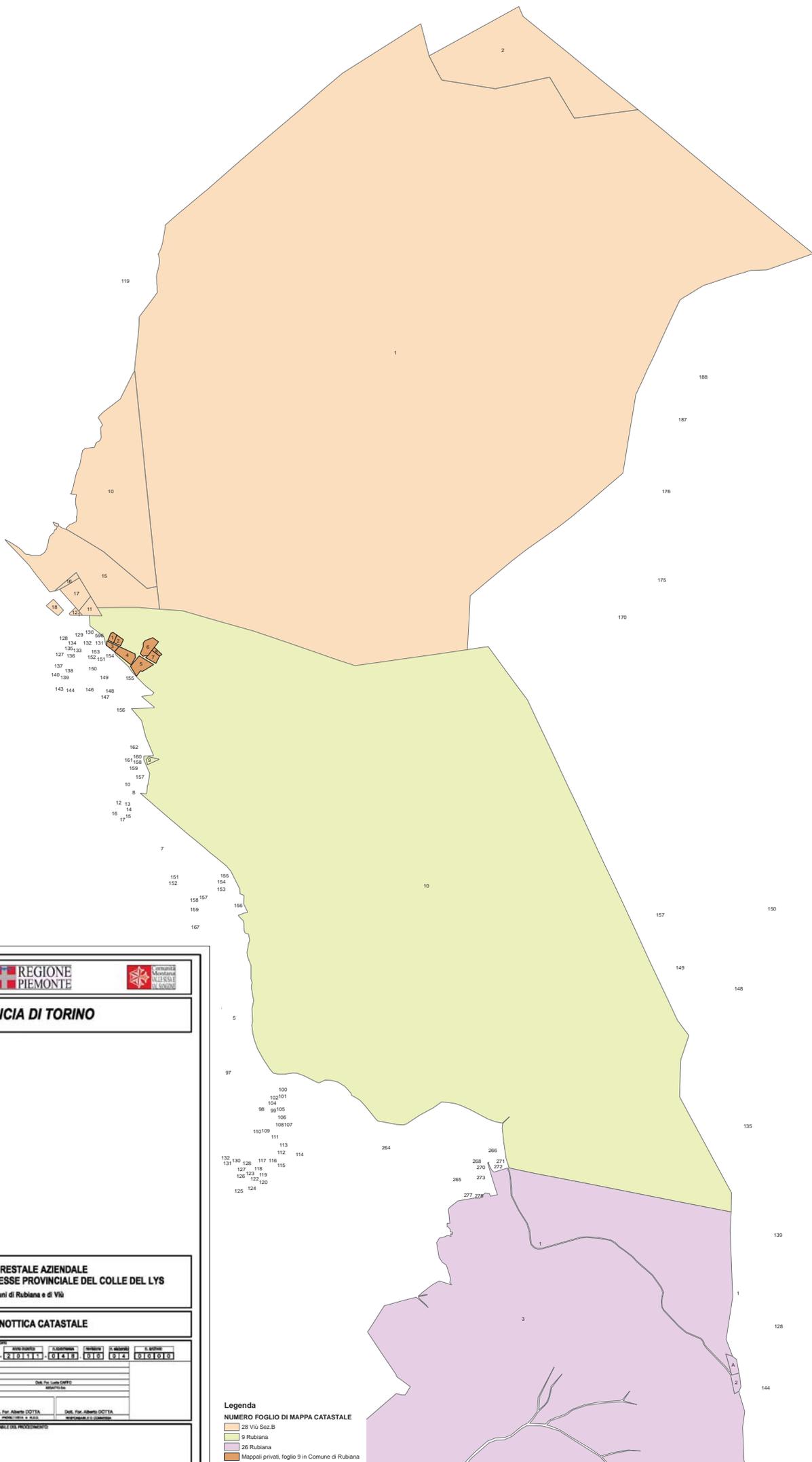
CONSORZIO FORESTALE ALTA VALLE D'AUSA
 Via Rebecque 10 01010 CASI (RM)
 Tel. 0762-891229 Fax 0762-891260 E-Mail: cfo@ausa.it
 P.IVA 01500001000 - C.F. 80019600100

AREA FORESTE

CIT. 18: _____ Dist. For. Luca D'AVO
 CIT. 19: _____ Dist. For. Alberto DOTTA
 CIT. 20: _____ Dist. For. Alberto DOTTA

LEGGENDA

- Particelle forestali
- Primo triennio
- Secondo triennio
- Terzo triennio
- Differita, oltre il limite di validità del PFA
- SP 197
- Strade regionali, provinciali e comunali
- Rete sentieristica



1:5,000

PROVINCIA DI TORINO

**PIANO FORESTALE AZIENDALE
PARCO NATURALE DI INTERESSE PROVINCIALE DEL COLLE DEL LYS**
 Comuni di Rubiana e di Viù

4 **CARTA SINOTTICA CATASTALE**

SCHEDA CATASTALE	
NUM. FOLIO	NUM. FOLIO
312	313
314	315
316	317
318	319

CONSORZIO FORESTALE ALTA VALLE SUSA
 Via Pizzardi 10 - 10128 Pinerolo (TO) - Tel. 011/241111
 PIAZZA S. PIETRO - 10128 PINEROLO (TO) - Tel. 011/241111

AREA FORESTALE

CISQ

UFFICIO CATASTALE

CIT. 12 **UFF. 12**

UFF. 12 **UFF. 12**

COMITATO **UFFICIO RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

PROVINCIA DI TORINO **UFF. 12**

UFF. 12 **UFF. 12**

Legenda
NUMERO FOLIO DI MAPPA CATASTALE
 28 Viù Sez. B
 9 Rubiana
 26 Rubiana
 Mappali privati, foglio 9 in Comune di Rubiana

TIPI STRUTTURALI

- DE - Fustaia pluriplana a struttura equilibrata
- DC - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri grandi
- DM - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri medi
- DP - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri piccoli
- GP - Fustaia pluriplana per gruppi a prevalenza di diametri piccoli
- ME - Fustaia mono-plana a struttura equilibrata
- MG - Fustaia mono-plana a prevalenza di diametri grandi
- MM - Fustaia mono-plana a prevalenza di diametri medi
- MP - Fustaia mono-plana a prevalenza di diametri piccoli
- VU - Vuoto per condizionamenti stagionali o antropici

INTERVENTI

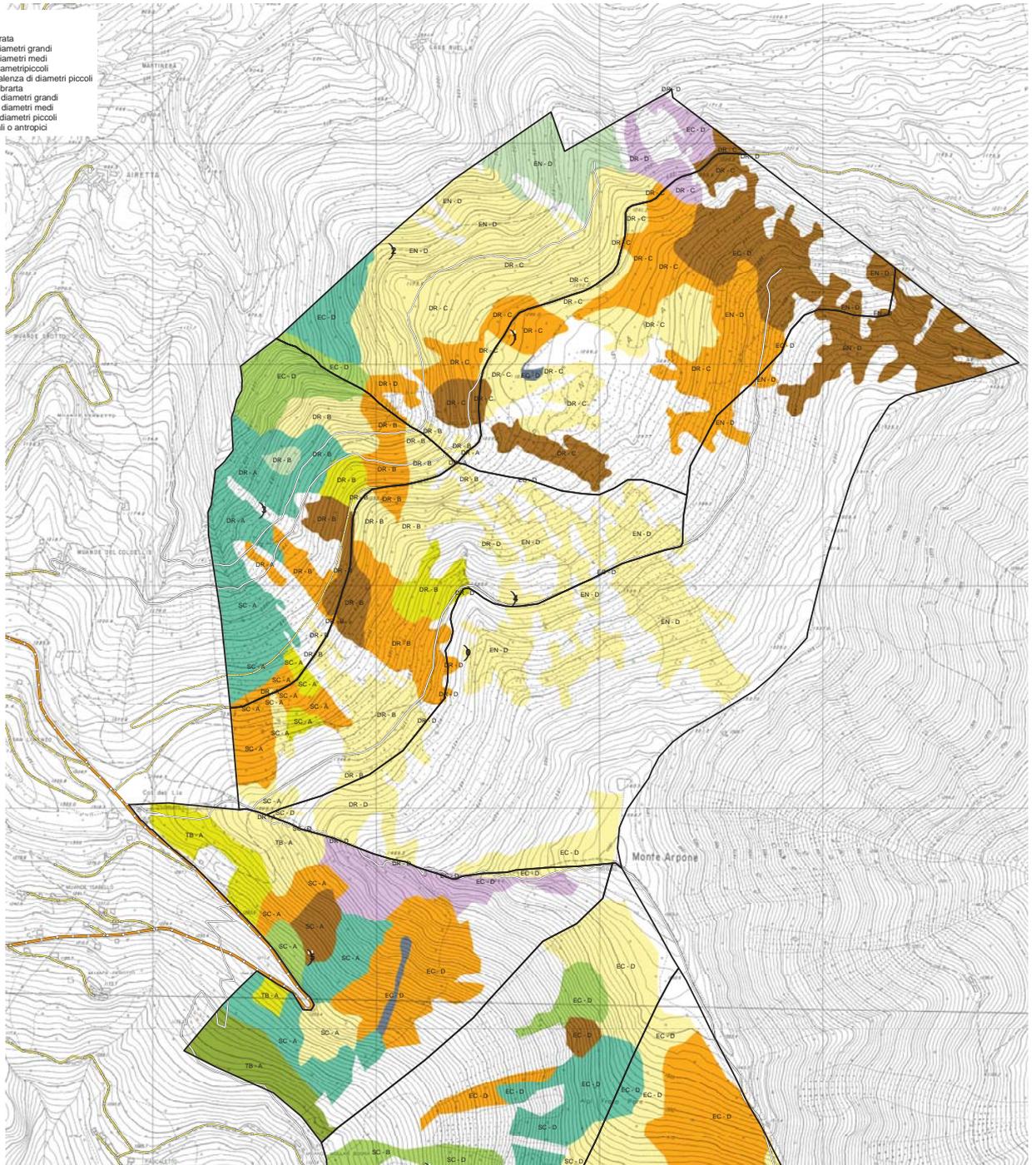
- TR - Taglio a buche
- DR - Diradamento
- SC - Taglio a scelta culturale
- EC - Evoluzione controllata
- EN - Evoluzione naturale

PRIORITA' DI INTERVENTO

- A - Primo triennio
- B - Secondo triennio
- C - Terzo triennio
- D - Differita

TIPI FORESTALI

- R20B - Rimboscimenti di pino nero
- R20C - Rimboscimenti di larice



1:5.000

PROVINCIA DI TORINO

**PIANO FORESTALE AZIENDALE
PARCO NATURALE DI INTERESSE PROVINCIALE DEL COLLE DEL LYS**
Comuni di Rubiana e di Viù

**5
CARTA DELLA STRUTTURA**

CONSORZIO FORESTALE ALTA VALLE BUSA		CANTONE		MUNICIPIO		C. COMUNALE		C. SPINALE	
Via Mottone 4 - 10120 CASALE TORINESE		CANTONE		MUNICIPIO		C. COMUNALE		C. SPINALE	
Tel. 011-261076 Fax 011-261075 e-mail: cf@vallebusa.it		CANTONE		MUNICIPIO		C. COMUNALE		C. SPINALE	
P. 011-261075 - C. 011-261075		CANTONE		MUNICIPIO		C. COMUNALE		C. SPINALE	
DATA	DATA	DATA	DATA	DATA	DATA	DATA	DATA	DATA	DATA
01/12/12	01/12/12	01/12/12	01/12/12	01/12/12	01/12/12	01/12/12	01/12/12	01/12/12	01/12/12
Dott. Ing. Alberto DOTTA		Dott. Ing. Alberto DOTTA		Dott. Ing. Alberto DOTTA		Dott. Ing. Alberto DOTTA		Dott. Ing. Alberto DOTTA	
PROVINCIA DI TORINO		PROVINCIA DI TORINO		PROVINCIA DI TORINO		PROVINCIA DI TORINO		PROVINCIA DI TORINO	
CANTONE		CANTONE		CANTONE		CANTONE		CANTONE	
MUNICIPIO		MUNICIPIO		MUNICIPIO		MUNICIPIO		MUNICIPIO	
C. COMUNALE		C. COMUNALE		C. COMUNALE		C. COMUNALE		C. COMUNALE	
C. SPINALE		C. SPINALE		C. SPINALE		C. SPINALE		C. SPINALE	

PROVINCIA DI TORINO
REGIONE PIEMONTE

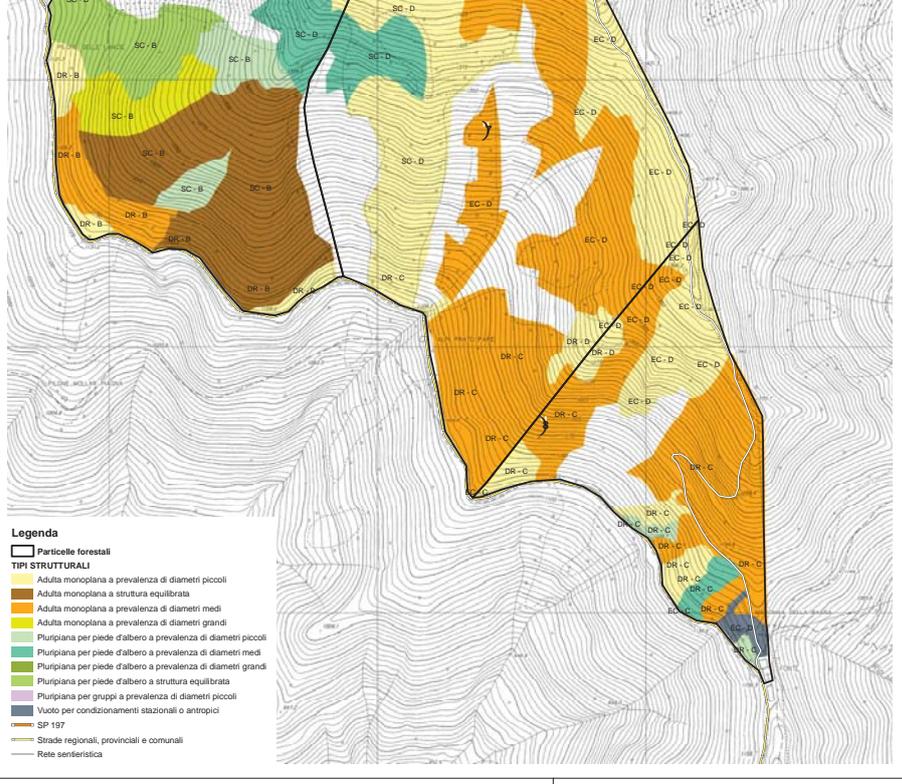
CONSORZIO FORESTALE ALTA VALLE BUSA
Via Mottone 4 - 10120 CASALE TORINESE
Tel. 011-261076 Fax 011-261075 e-mail: cf@vallebusa.it
P. 011-261075 - C. 011-261075

AREA FORESTALE

PROVINCIA DI TORINO
CANTONE
MUNICIPIO
C. COMUNALE
C. SPINALE

Legenda

- Particelle forestali
- TIPI STRUTTURALI**
- Adulta mono-plana a prevalenza di diametri piccoli
- Adulta mono-plana a struttura equilibrata
- Adulta mono-plana a prevalenza di diametri medi
- Adulta mono-plana a prevalenza di diametri grandi
- Pluriplana per piede d'albero a prevalenza di diametri piccoli
- Pluriplana per piede d'albero a prevalenza di diametri medi
- Pluriplana per piede d'albero a prevalenza di diametri grandi
- Pluriplana per piede d'albero a struttura equilibrata
- Pluriplana per gruppi a prevalenza di diametri piccoli
- Vuoto per condizionamenti stagionali o antropici
- SP 197
- Strade regionali, provinciali e comunali
- Rete sentieristica



TIPI STRUTTURALI

- DE - Fustaia pluriplana a struttura equilibrata
- DG - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri grandi
- DM - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri medi
- DP - Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri piccoli
- GP - Fustaia pluriplana per gruppi a prevalenza di diametri piccoli
- ME - Fustaia monoplana a struttura equilibrata
- MG - Fustaia monoplana a prevalenza di diametri grandi
- MM - Fustaia monoplana a prevalenza di diametri medi
- MP - Fustaia monoplana a prevalenza di diametri piccoli
- VU - Vuoto per condizionamenti stagionali o antropici

INTERVENTI

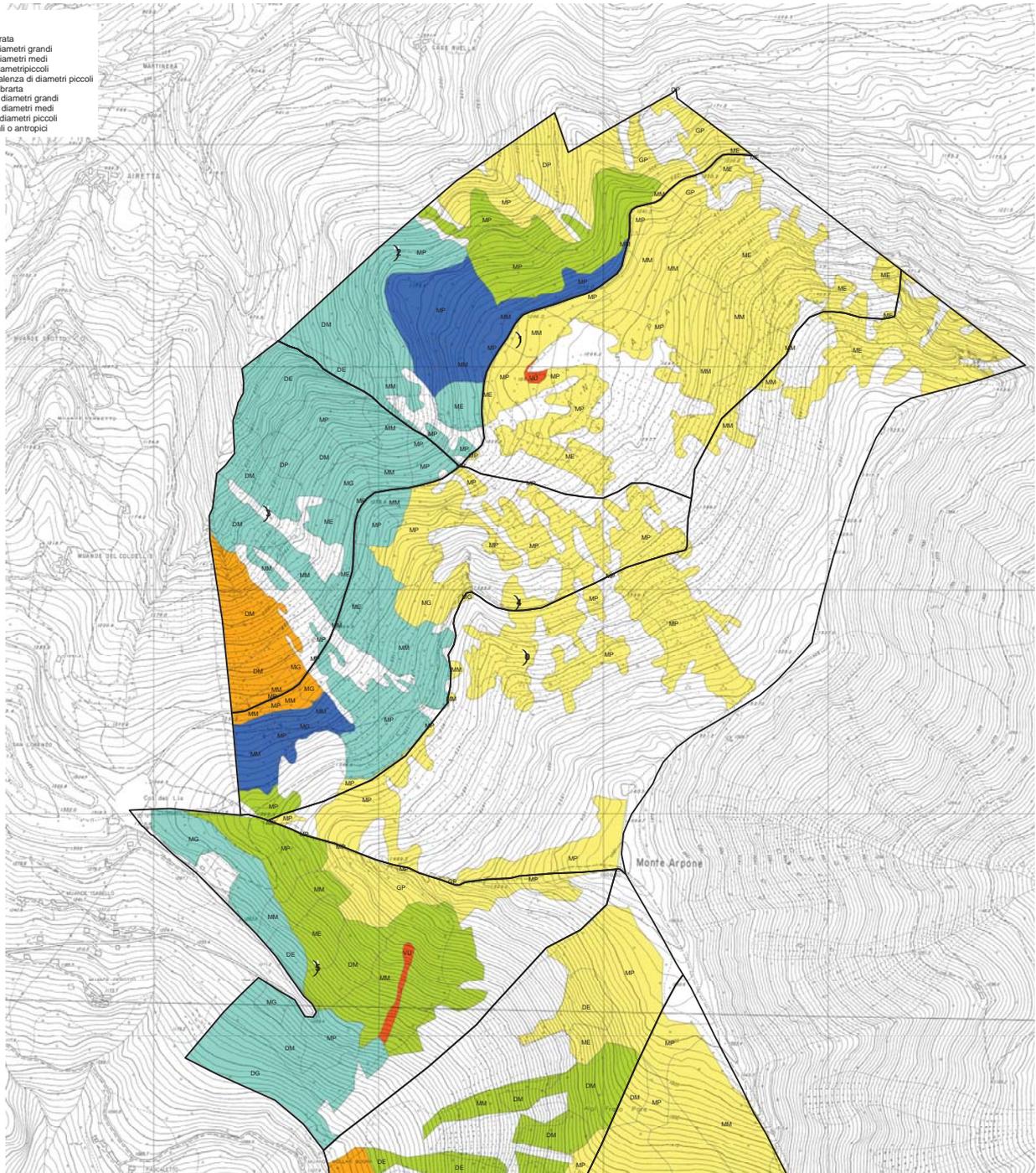
- TR - Taglio a buche
- DR - Diradamento
- SC - Taglio a scelta culturale
- EC - Evoluzione controllata
- EN - Evoluzione naturale

PRIORITA' DI INTERVENTO

- A - Primo triennio
- B - Secondo triennio
- C - Terzo triennio
- D - Differita

TIPI FORESTALI

- RIZOB - Rimboschimenti di pino nero
- RIZOC - Rimboschimenti di larice



1:5.000

PROVINCIA DI TORINO

PIANO FORESTALE AZIENDALE
PARCO NATURALE DI INTERESSE PROVINCIALE DEL COLLE DEL LYS
Comuni di Rubiana e di Viù

6 CARTA DELLE DINAMICHE EVOLUTIVE DEI POPOLAMENTI FORESTALI

CONSORZIO FORESTALE ALTA VALLE SUSA		Via Pellerina PELLERIN 170 CAP 10030 Tel. 0121-281078 Fax 0121-812050 E-MAIL: info@afas.it P.le G. D'Adda 1 - 01100 TORINO	
- AREA FORESTE -		COT. 12 COT. 13	
COT. 12 Dott. For. Luca GATTO		COT. 13 Dott. For. Alberto DOTTA	

Legenda

- Particelle forestali
- DINAMICHE EVOLUTIVE DEI POPOLAMENTI FORESTALI
- Dinamiche evolutive lente
- Evoluzione lenta verso la faggeta
- Evoluzione verso la faggeta
- Evoluzione verso popolamenti misti disetanei
- Evoluzioni disformi verso fasces arbustive o degradate
- Ricostituzione boschiva
- Nessuna dinamica

	<p style="font-size: 0.6em;">VISTO E RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:</p> <p style="font-size: 0.6em;">PROVINCIA DI TORINO AREA FORESTE PROTEZIONE CIVILE Servizio Regionale Territoriale Area protetta e gestione ordinaria Cassa di Risparmio di Torino Via S. Maria delle Grazie, 10 00187 TORINO</p>
--	--

Registro degli interventi e degli eventi

Il registro degli interventi e degli eventi contiene le note di ogni intervento selvicolturale o danno naturale o antropico documentato all'interno del complesso forestale gestito.

Esso può essere compilato manualmente, secondo la scheda allegata, o caricato su supporto informatico associato alla cartografia tematica delle aree oggetto di intervento o danno. La gestione informatizzata consente maggiore semplicità di lettura e di sintesi del dato.